

Eventi

(Pasqua
& Primavera 12)

Vent'anni dopo vivono ancora

Il 23 maggio e il 19 luglio del 1992 le stragi di Capaci e via D'Amelio in cui persero la vita Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. La memoria e la speranza nelle parole di Pietro Grasso, Maria Falcone, Salvatore Borsellino, Giuseppe Costanza, Lirio Abbate, Ivan Lo Bello

[editoriale]



1992-2012 I GIOVANI SONO LA SPERANZA

Il 23 maggio di venti anni fa, in un bar sulla strada provinciale tra Noto e Pachino, ricordo il senso di vuoto e di sgomento che mi assalì vedendo sul piccolo televisore acceso in un angolo le assurde immagini dell'attentato di Capaci. Come me, quel giorno, credo che centinaia di migliaia di siciliani, e di italiani, abbiano provato una sensazione di impotenza, di rabbia, di disillusione. Chi stava dalla parte del giudice Falcone sentiva di avere perso più di un punto di riferimento. E forse di speranza. Furono giorni tremendi. Ne seguirono troppo presto altri, con la strage in via D'Amelio. I due uomini simbolo della lotta a Cosa Nostra, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ci erano stati tolti. Avevano rappresentato una possibile Sicilia diversa e non c'erano più. Eppure quello che avevano fatto non poteva essere consegnato alla paura, al silenzio e al tritolo. In quella tragica stagione le loro parole, il loro sacrificio, la loro lotta erano di tutti noi e non potevano essere cancellati. Scattò così, frutto di quelle morti dolorose, una ondata di ribellione contro quella scia di sangue e di oppressione mafiosa. Oggi, venti anni dopo, arrestati tanti super latitanti, con una verità più completa - e inquietante - che emerge dagli atti dell'inchiesta della Procura di Caltanissetta sulla strage di via D'Amelio, con un panorama politico che sembra profondamente cambiato, ma con il persistere di episodi allarmanti come, fra tutti, il recente scioglimento per mafia del Comune di Racalmuto, città di Leonardo Sciascia, è doveroso tornare a quei giorni. Perché la memoria ha un valore importante. E perché non ci si può non chiedere: cosa è rimasto del lavoro di quei due magistrati divenuti eroi loro malgrado?

Il 1992 fu un anno di grande travaglio per il Paese. Il crollo dei partiti sotto i colpi dell'inchiesta Mani Pulite, la gravissima crisi finanziaria che portò la lira fuori dal sistema monetario europeo, l'offensiva di Cosa Nostra. Uno Stato in difficoltà, una società con pochi punti di riferimento. E ricordare può (potrebbe) essere un esercizio necessario per non sprofondare nell'indifferenza. Per questo abbiamo voluto sentire chi quella stagione l'ha vissuta a stretto contatto con Falcone e Borsellino, chi rappresenta una nuova presa di coscienza civile in Sicilia, dove la legalità non è mai abbastanza, nonostante l'impegno di alcuni, con i fatti, e di altri, con le parole. Gli esempi buoni non mancano. Nemmeno quelli negativi. Il resto ce lo dirà la storia e la nostra capacità di lavorare per una società migliore da consegnare ai nostri figli. D'altronde, sono proprio i giovani i protagonisti del messaggio di speranza che viene fuori da queste pagine. E anche un murales, come quello dei ragazzi di Addio Pizzo sulla circonvallazione di Catania, ce lo rammenta.

(gianluca reale)

[sommario

[storia di copertina]

- Pietro Grasso/**
«Mafia-Stato: i contatti ci furono» 6
- Maria Falcone/**
«La strage innescò la trattativa» 10
- Salvatore Borsellino/**
«Quando Paolo mi disse: non scappo» 12
- Giuseppe Costanza/**
«Noi superstiti uccisi dallo Stato» 14
- Lirio Abbate/**
«L'ennesimo mistero italiano» 16
- Ivan Lo Bello/**
«Affrontare una battaglia culturale» 19

[sport]

- Olimpiadi/**
I nostri atleti ai Giochi di Londra 20

[cinema]

- Franco Maresco/**
«I siciliani? Complici di Belluscone» 25

[eventi in sicilia]

- La primavera in scena/**
Musica, teatri e Settimana Santa 31

[l'intervista]

- Leo Gullotta/**
«Ragazzi, studiare vi rende liberi» 51

[fashion dynasty]

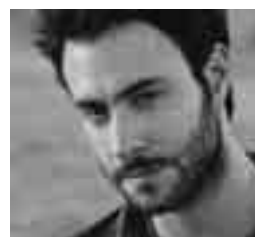
- Tonino Lamborghini/**
Lusso made in Italy 54

[libri e scrittori]

- Evelina Santangelo/**
«Palermo? Viverla è impossibile» 58

[a tu per tu]

- Alessio Vassallo/**
L'ascesa del giovane Mimì Augello 63



L'immagine di copertina è di Tony Gentile

Il prossimo numero di "Eventi" sarà in edicola il 15 luglio 2012, sempre in allegato al quotidiano "La Sicilia"



Non navigare
senza una meta

su

LA SICILIA.it

TROVI TUTTO

tutte le news

SICILIANE NAZIONALI ESTERE

archivio e le opinioni

CON TUTTI I FATTI DELLE ULTIME EDIZIONI

sport

CALCIO, BASKET, VOLLEY ...
LA SQUADRA DELLA TUA CITTÀ (video, foto partita per partita)

spettacolo

TUTTI GLI APPUNTAMENTI
DELLA CULTURA MUSICA, CINEMA E TEATRO

LA SICILIA

@annunci

IL MODO PIÙ PRATICO PER PUBBLICARE E CONSULTARE
I TUOI ANNUNCI IMMOBILIARI E COMMERCIALI

offerte di lavoro

UN ACCESSO FACILE E VELOCE AL MONDO DEL LAVORO

NOZZE-OK

IDEE E CONSIGLI PER UN MATRIMONIO PERFETTO

LA SICILIA.it





*Una Festa buona, dolce e colorata...
 la piú grande Città delle Sorprese e del Divertimento!*

● *Oggi Domenica delle Palme*

Santa Messa e Benedizione delle Palme



Salumi&Vini

degustazione
 a cura della FISAR
 dalle ore 18.00
 iscrizione gratuita

● *8 Aprile Domenica di Pasqua*

CHIUSI

● *Dal 2 al 9 Aprile*

Tutti i pomeriggi i simpaticissimi Conigli Pasquali animeranno il centro insieme al Re Coniglio che, seduto su un trono, si farà fotografare insieme a tutti i bimbi. Musica, sorprese e tantissima cioccolata in omaggio per grandi e piccini. Sabato 7 e Lunedì 9, giorno di Pasquetta, sarà Festa anche di mattina.

Lunedì 9 Aprile

Scampagnata con lo Shopping!

Pasquetta al Centro

Aperti intera giornata

piccoli gesti
 grandi cuore

Etnapolis per



AIUTA I BAMBINI
 EFFETTUANDO UNA DONAZIONE:

ASMD - C/E Pozzillo 24997829
 IBAN Poste: IT66030760113000000024 0017025
 IBAN Banca Sviluppo Economico Catania:
 IT450203901890000010101478
 intestata a: "Associazione Accoglienza
 Serena Wilson in Difficoltà"

130
 NEGOZI



ETNAPOLIS
 LA CITTÀ DEL TEMPO RITROVATO



perfamila

Novo

Abu Dhabi

GUESS

ZARA

cisara

Novo

Novo

Novo

Novo

Novo

Novo

Novo

Novo

Novo

Novo

Novo

Novo



[di Gianni Nicola Caracoglia]

La Chiesa denunci senza vergogna la mala educacion di casa nostra

Io non dico che bisogna arrivare agli estremi dello Snap, il *Survivors Network of those Abused by Priests*, la rete americana dei sopravvissuti degli abusati dai preti, che lo scorso anno chiese al Tribunale Penale Internazionale dell'Aia di investigare contro Papa Benedetto XVI e altri tre esponenti della gerarchia della Chiesa, accusandoli di avere coperto gli abusi sessuali commessi da prelati ai danni di minori. Nello stesso tempo è certo, però, che c'è troppa reticenza a mettere in piazza, e soprattutto in galera, crimini e criminali che non si possono definire altrimenti.

In Sicilia siamo stati scossi dalla confessione choc di Teodoro Pulvirenti (nella foto), 37 anni di Acireale, oggi ricercatore negli Stati Uniti, che è stato convinto dall'associazione anti-pedofili Caramella Buona a raccontare, in una conferenza stampa a Roma, la sua esperienza di circa 25 anni prima. Pulvirenti, tra le lacrime, ha puntato l'indice contro un prete acese, don Carlo Chiarenza, allora parroco di San Paolo e poi decano della Basilica di San Sebastiano. Solo pochi giorni



dopo, il prelate, che era stato spedito fuori dalla Sicilia dai vertici acesi della Curia, ha rigettato le accuse e tramite il suo legale ha fatto sapere che si mette a disposizione dell'autorità "affinché sia chiarita questa mostruosa vicenda e così lenita la sofferenza che sta procurando". Uno dei due mente spudoratamente.

La giustizia faccia il suo corso ma c'è qualcosa che non funziona. In tanti anni abbiamo sentito degli scandali dei preti pedofili americani e di quelli irlandesi, e delle tante accuse rivolte al Vaticano di aver insabbiato un po' tutto. Certo, va preso atto che Papa Ratzinger, sin dall'inizio, ha dovuto ammettere che la questione era grave. Perché

apprendere, come fu in Irlanda, dal giudice Murphy che la gerarchia ecclesiastica era rea di aver coperto i pedofili che erano stati spostati da alcuni vescovi di parrocchia in parrocchia per tutelare il buon nome della Chiesa non fa bene a nessuno. Il metodo sembra sempre lo stesso: se c'è un problema pedofilia non si denuncia il caso all'autorità giudiziaria civile ma si confina il tutto all'interno della giurisdizione ecclesiastica.

E da qui origina il male. Il documento dell'ex Sant'Uffizio, oggi Congregazione per la Dottrina della Fede, "Crimen sollicitationis" del 1962, poi aggiornato dal "De delictis gravioribus" del 2001 firmato da Ratzinger, prevede che i panni sporchi del prete colpevole siano lavati in casa ecclesiastica, pena massima il degradamento sacerdotale. E la denuncia ai tribunali civili? La galera prevista dalle leggi civili di tutti gli Stati, Italia compresa? Da noi in Italia esiste l'obbligatorietà della denuncia penale per i pubblici ufficiali, gli alti prelati che vengono a sapere di questi fatti criminosi non dovrebbero avere lo stesso obbligo? No, anzi. Per la "De Delictis Gravioribus" "Situazioni di questo tipo sono coperte dal segreto pontificio", pena la scomunica.

Sette anni dopo Ratzinger, sommerso dagli scandali, ha dovuto fare marcia indietro e dichiarare il 19 luglio 2008, durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney: "Le vittime devono ricevere compassione e cura e i responsabili di questi mali devono essere portati davanti alla giustizia". Nel 2010 il Vaticano ha corretto il "De Delictibus Gravioribus" sostenendo che se un prete pedofilo veniva condannato dalla giustizia laica, automaticamente decadeva dallo stato religioso senza processo canonico. Ma nulla si diceva degli ecclesiastici che non denunciavano fatti noti o compivano trasferimenti ad arte. Pulvirenti ha concluso la sua confessione pubblica dicendo: «Io credo in Dio, ma non posso più credere nella Chiesa». "La mala educacion" da oggi non più solo un film di Almodovar.



[di Lavinia D'Agostino]

Il business dei farmaci on line un "risparmio" che non conviene

Barletta è morta Teresa, e adesso è allarme. Ed è un continuo parlare - finalmente - della vendita di farmaci on line che in Italia, per chi ancora non lo sapesse, è illegale. Secondo una ricerca del Ministero della Salute in collaborazione con l'università La Sapienza di Roma, solo il 2,8% di italiani sembra rivolgersi al web per l'acquisto di farmaci. Un dato rassicurante, se non fosse che si registra una continua crescita, forse anche a causa della crisi economica, e soprattutto tra i minorenni. E il Ministero della Sanità ha lanciato l'allerta, cercando di tenere il più lontano possibile soprattutto le ragazze dall'acquisto di farmaci on line. Occhi aperti dunque, cari genitori! Infatti sul web tra i farmaci più venduti spiccano integratori alimentari (molti dei quali dimagranti), Viagra e Cialis, steroidi anabolizzanti, psicofarmaci, antidepressivi, tranquillanti e la nuova pillola dei cinque giorni dopo (non ancora disponibile in Italia): farmaco per la contraccezione d'emergenza ricercatissimo soprattutto dalle giovanissime. Ma non è tutto. Secondo il nucleo speciale frodi telematiche della guardia di finanza, i farmaci sono i prodotti più taroccati sul web, uno su due è contraffatto. Lo confermano i dati dell'Agenzia italiana del farmaco secondo cui, escludendo le farmacie on line dedite alla truffa informatica, risultano contraffatti oltre il 50% dei medicinali in vendita sul web. Inoltre, solo l'1% delle 40 mila farmacie censite sarebbe legale (ovvero controllata e verificata dalle autorità competenti), il resto sarebbero farmacie dedite alla frode o alla diffusione di prodotti non conformi agli standard vigenti. Insomma non c'è di che stare tranquilli navigando su Internet alla ricerca di consueti o "miracolosi" farmaci. E



dopo il caso di Barletta si è acceso il dibattito. Secondo l'Aduc (l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori) "sarebbe opportuno legalizzare e controllare la vendita on line di farmaci, affinché milioni di italiani che oggi non rinunciano all'acquisto via internet abbiano la possibilità di farlo in modo sicuro e controllato, così come avviene in altri Paesi". L'associazione sottolinea poi, come in Italia, anche chi acquista farmaci sul web è contro legge, almeno tanto quanto chi li vende, e i navigatori lo farebbero a proprio rischio e pericolo. Di diverso parere il Codacons, che con una nota ha chiesto di oscurare i siti Internet che consentono queste vendite illegali. "La rete, si sa - si legge nella nota - non conosce confini e la sua dimensione globale rende difficile qualsiasi attività di controllo e di repressione. Per questo i provider devono filtrare i siti inseriti nella black list, indicando all'utente lo stop alla navigazione". Sono da prevedere poi, secondo l'organizzazione, "molte severe, fino all'oscuramento in caso di recidive, anche per quei siti che, pur non vendendo direttamente i farmaci, consentono comunque l'incontro tra la domanda e l'offerta". Ecco il nuovo business. Dopo il cemento, l'immondizia e l'acqua, ecco dove si annida il malaffare.

Avete pensato a cosa c'è dietro alla vendita illecita di farmaci? Le organizzazioni criminali che adesso hanno puntato gli occhi sulla "salute on line", affare che frutta un sacco di soldi: «Per ogni euro investito dalle organizzazioni criminali nel commercio di farmaci contraffatti - ha detto qualche tempo fa il comandante dei Nas Cosimo Piccinno - si genera un guadagno di 2.500 volte. Con la droga questa proporzione è di 1 a 16. Quindi il mercato di medicinali falsi è circa 150 volte più redditizio rispetto a quello delle sostanze stupefacenti». Se si può spezzare la vita di qualcuno, magari la propria, con un semplice click, mi chiedo se può mai valer la pena rischiare. Ma poi per cosa, per un farmaco di indubbia provenienza e per risparmiare qualche euro? Se Teresa ci potesse ancora parlare ci direbbe che certamente non ne vale la pena. Che alla sua età, a soli 28 anni, bisogna avere la vita davanti...

[punto di vista]



[di Paola Pasetti]

La differenziata è questione di civiltà

Bene, dateci gli strumenti per farla

Siciliani incivili? Eh no, questa volta non ci sto. Qualche giorno fa abbiamo ricevuto l'ennesima maglia nera dall'Istat, che ha diffuso i dati sulla raccolta differenziata, sulla base degli indicatori urbani del 2010. Mentre la capolista Pordenone differenzia il 76,7% dei rifiuti, in Sicilia - con una media del 6% - le percentuali sono ben altre: Siracusa differenzia il 3,8%, Palermo il 4,4%, Messina il 5,5%, Catania il 6,8%. "Virtuose" - ma si fa per dire - Ragusa e Agrigento, che superano il 15%. I lettori più attenti si saranno accorti che negli ultimi mesi piccoli e grandi Comuni siciliani si sono affrettati a diffondere a mezzo stampa i dati aggiornati sulla raccolta differenziata, con titoli come "Crescono plastica e vetro", "Raddoppia l'organico" e commenti entusiastici dei sindaci interessati. Mi chiedo: ma questi signori se lo sono fatto un giro per le strade delle città da loro amministrare? Perché, a dispetto dei numeri che diffondono, la situazione è davvero deprimente, e questa volta la colpa non è solo dei "soliti siciliani incivili".

Affinché un'intera popolazione venga orientata verso nuove abitudini, bisogna metterla nelle condizioni di poterlo fare: ha bisogno che venga coinvolta e informata prima; educata, poi; accompagnata nel percorso del cambiamento, monitorata e - se occorre - sanzionata. Ma soprattutto ha bisogno che le vengano dati gli strumenti concreti: i cassonetti dell'immondizia e i sacchetti della differenziata, tanto per cominciare. Ovvio, no? E invece no. Nella zona di Gravina di Catania in cui abito, la raccolta "porta a porta" è arrivata più di un anno fa. A "orecchio", mi era sembrato pure che fosse stata accolta con un certo entusiasmo dalla gente del posto.

All'inizio ci sono state date le tabelle con i giorni di raccolta, il piccolo (un po' troppo per la verità) secchiello per l'organico e il primo set di sacchetti colorati. Primo e ultimo, s'intende; perché, dopo poche settimane, quando è stato chiesto all'azienda che gestisce il servizio di avere altri sacchetti, la risposta è stata un informale "Non ci nn'è cchiù". Pazienza, alla mancanza di sacchetti si ovvia. Il problema, però, è che neppure i cassonetti ci sono: quando è stato avviato il nuovo metodo, quelli vecchi sono stati rimossi e mai rimpiazzati. Ci è stato detto di "conferire la spazzatura" secondo le indicazioni della tabella "deponendola sulla sede stradale". Così la zona in cui abito si trasforma ogni sera da più di un anno in una microdiscarica diffusa: sacchetti ammucciati accanto ai portoni dei condomini, con gatti festanti e qualche volta pure cani randagi che si presentano in branco. All'alba tutto scompare, d'accordo, ma il volto di quella *Gravina by night*, vi assicuro, non è per niente invitante.

Fortuna che il 13 marzo scorso, in una riunione convocata dal sindaco per fare il punto della situazione, è stato annunciato che potrebbero arrivare a breve i nuovi contenitori. Speriamo bene. Sicuramente una misura del genere servirebbe a contenere il fenomeno dei "portoghesi dell'immondizia" che, zitti zitti, invece di lasciare la spazzatura in strada, preferiscono gettarla nei Comuni in cui è ancora possibile trovare i cassonetti *old style*. Per il resto, i dati diffusi a Gravina sembrano positivi, segno che la cittadinanza la buona volontà ce la sta mettendo: per il centro storico si parla di un risparmio, in questo inizio di 2012, di 20 mila euro al mese, e di una diminuzione significativa dei rifiuti portati in discarica, passati dalle 900 tonnellate al mese del 2011 alle attuali 700.

Numeri a parte, a dirci che in Sicilia siamo ancora lontani dai modelli di civiltà del Nord Italia sono soprattutto le strade dei nostri paesi e delle nostre città. A Catania ci sono molte zone, anche centrali, in cui non esistono neppure le classiche campane colorate. E la situazione non è delle più rosee nel resto dell'Isola, fatta eccezione per alcune "oasi" come Castelbuono, il paesino delle Madonie in cui si utilizzano delle asine per la raccolta dei rifiuti porta a porta.

In attesa che le cose possano migliorare, aspettiamo: che dappertutto arrivino i cassonetti, i sacchetti e magari pure le istruzioni per l'uso a prova di nonnino ottantenne. E aspettiamo, come al solito, anche il bollettino della tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La pagheremo, sperando di essere premiati almeno per il nostro tentativo d'essere, per una volta, civili.



[di Gennaro Giacobbe]

Sogno una scuola sempre aperta

dove si insegna ad essere felici

C'è un disagio forte tra i nostri adolescenti, che non è causato dalla scuola, ma a cui la scuola non sa più porre rimedio. Ed è un bel guaio questo, dato che in molti casi tutti e due i genitori, per sopravvivere, devono dedicare sempre più tempo al lavoro. Perciò, la riforma del nostro sistema dell'istruzione dovrebbe essere una delle priorità assolute di qualsiasi governo, per due motivi: perché, così com'è, non funziona, e perché, come sostengono i governanti, ma solo a parole, dietro ai banchi c'è seduto il futuro della nazione.

Partiamo da un punto fermo: per studiare qualsiasi cosa ci vuole un interesse, una motivazione. E chi, allora, dovrebbe "accendere" la curiosità degli alunni se non gli insegnanti?

In effetti chi non ricorda quanto siamo stati legati e ammaliati dal fascino di alcuni professori e quanto invece abbiamo trascurato, quelli che non stimavamo?

Al terzo anno del liceo, il mio compagno di banco, alla prima lezione di filosofia, disse al *prof* che era una giornata troppo bella per starsene in classe a studiare cose incomprensibili, inutili e noiose. E l'insegnante, tra lo stupore di tutti noi, rispose immediatamente che era d'accordo e che avremmo dovuto fare come i Peripatetici. Lo seguimmo in giardino e, dopo qualche passo, arrivò la faticosa domanda: "Professò, ma chi sono questi peripatetici?"

Ancora mi tornano in mente le lezioni su Aristotele e Platone che il "carisma" del docente sapeva rendere tanto leggere e interessanti. Già, la buona volontà, infatti, non è mai esistita tra gli studenti senza un autentico coinvolgimento che, a sua volta è impossibile se non c'è un legame emotivo. Ecco la parola magica, emozionare; se la scuola non riesce a farlo si potrà solo, in pochi casi, istruire non certo educare e tirare fuori il meglio dai nostri ragazzi. Il fatto è che per fare l'insegnante, ci vuole vocazione autentica, come per medici e religiosi, mentre ai nostri docenti non è richiesta alcuna particolare abilità psicologica. Lo dico perché io per primo non ne sarei assolutamente capace, anche se per legge potrei farlo.

Tutti ascoltavamo estasiati, mentre parlava il professor Vittorio Vasquez, quando ci faceva leggere le poesie d'amore di Roland Bhartes, quando ci parlava del dolore dell'esistenza di Fernando Pessoa, quando prese sotto braccio Parisi e gli disse, più dispiaciuto di lui, che sarebbe stato costretto a rimandarlo, perché il prof era esigente, pretendeva rigore nello studio ma sapeva interessarsi veramente di noi, sempre con dolce fermezza.

Il nostro insegnante aveva capito che bisognava rompere gli schemi per entrare in empatia con gli allievi, perché senza quello che gli psicologi chiamano investimento emotivo, non c'è alcun apprendimento. Ma è principalmente l'intera struttura scolastica che deve trovare una funzione più moderna, nuovi linguaggi e diverse forme di comunicazione. Deve porsi al centro della vita degli adolescenti come luogo privilegiato dove, oltre ad informare, si formano coscienze. Quindi, lezioni, manifestazioni, discussioni, sport, musica, arte, esperimenti responsabilizzanti di autogestione. La scuola deve rappresentare uno spazio deputato ad intercettare il potenziale delle intelligenze, ma dovrà occuparsi anche della felicità, della realizzazione dei nostri ragazzi. Un posto dove si insegna a coltivare passioni. Ecco perché sogno aule sempre aperte, dalle 8 di mattina fino a mezzanotte.

Che ne dice signor ministro?





«MAFIA-STATO, I CONTATTI CI FURONO»

DI MARIA ENZA GIANNETTO

[Il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso ricorda Falcone e Borsellino e parla della ricerca della verità: «Bisogna scoprire gli eventuali interessi da parte di altre entità»

Capaci, 23 maggio 1992, ore 17.58 al chilometro 4 dell'autostrada che unisce l'aeroporto di Punta Raisi a Palermo, un'esplosione squarcia l'asfalto. Muoiono sul colpo gli agenti di polizia Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo, Vito Schifani, che viaggiavano sulla prima auto. Dopo poche ore, all'ospedale, si spengono il giudice Giovanni Falcone, che era al volante della seconda auto e sua moglie Francesca Morvillo. Palermo, 19 luglio 1992, ore 16.58, un'autobomba in via d'Amelio smembra la strada. Muoiono sul colpo il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddi Cosina e Claudio Traina.

I meno di due mesi, con due atroci stragi, Cosa nostra uccise i due magistrati che più d'ogni altro l'avevano colpita. La mafia era cambiata. E da quel momento Palermo, la Sicilia, l'Italia intera non furono più le stesse.

Vent'anni tra indagini, arresti, condanne, pentiti, rivelazioni e una "presunta" trattativa. Vent'anni di cui parla il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso che della lotta contro Cosa nostra ha fatto la sua missione di vita: dalla trincea al quartier generale. Dalla pretura al maxiprocesso, dalla Commissione antimafia al ministero e alla Dna, poi di nuovo, per cinque anni, a capo della procura di Palermo e, dal 12 ottobre 2005, a capo della procura nazionale antimafia.

Procuratore Grasso, ormai le indagini sulle due stragi sembrano avvalorare sempre di più l'ipotesi di una trattativa Mafia-Stato...

«Innanzitutto bisogna mettersi d'accordo sui termini. Il termine trattativa è stato usato dalla Corte di Assise di Firenze e dalla Corte di Assise d'Appello nel processo per le stragi di Firenze, Roma e Milano, per indicare quei contatti tra alcuni rappresentanti dello Stato e mediatori della organizzazione Cosa Nostra come Vito Ciancimino e Gaetano Cinà, che poi erano terminali per arrivare al capo di Cosa nostra di allora,

[INSIEME: la foto che ritrae Giovanni Falcone e Paolo Borsellino in un momento di ilarità è del fotografo Tony Gentile e fu scattata il 27 marzo del 1992, a Palazzo Trinacria di Palermo, in occasione di un convegno elettorale per la candidatura di Giuseppe Ayala alla Camera. Tony Gentile, allora collaboratore del "Giornale di Sicilia" immortalò alcune sequenze, tra cui quella destinata a divenire il simbolo dell'amicizia tra i due magistrati, che abbiamo scelto per la copertina



[DALLA TRINCEA AL QUARTIER GENERALE: dalla trincea della pretura al maxiprocesso, dalla Commissione antimafia al ministero e alla Dna, poi di nuovo, per cinque anni, a capo della Procura di Palermo e, dal 12 ottobre 2005, Procuratore nazionale antimafia; giudice al tribunale di Palermo dal 1984, nell'85 è Giudice a latere nel processo



a 476 mafiosi concluso due anni dopo con 19 ergastoli e migliaia d'anni di carcere; dal 1988 al 1991, consulente alla Commissione parlamentare antimafia, lavora con Giovanni Falcone; per forza di cose uno dei maggiori esperti di mafia

Salvatore Riina. Questi contatti ci sono stati, è certo. I contorni di quello che veniva offerto e di quello che veniva richiesto noi, però, li possiamo conoscere solo in parte. Non ci sono testi oculari che abbiano assistito, quindi si procede attraverso una ricostruzione che viene fatta passo dopo passo. Il principio fondamentale è, però, che non ci si può acquietare a una verità processuale che sembra definita, ma bisogna sempre tendere alla ricerca della verità e della giustizia per il rispetto delle vittime della mafia».

A proposito di verità, a che punto siamo?

«È difficile stabilirlo. In fondo, finora abbiamo sempre avuto collaboratori di giustizia provenienti dalla parte della criminalità organizzata, avremmo bisogno che qualcuno dalla parte delle istituzioni - qualcuno che ha vissuto questi contatti - accendesse i riflettori su quegli eventi e ci aiutasse a capire quello che è successo».

Un pentito dei cosiddetti apparati infedeli dello Stato?

«Avremmo bisogno che qualcuno ci chiarisse certi comportamenti o quello che stava dietro. Una cosa è certa, le stragi le ha commesse Cosa Nostra, ma bisogna scoprire se c'è qualche coincidenza o convergenza di interessi, che possa essere considerata come un'ulteriore motivazione, da parte di altre entità».

Se fosse accertata la trattativa che tipo di reato sarebbe?

«La procura di Palermo ha ipotizzato per la trattativa il reato di violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo e giudiziario aggravato dall'aver favorito l'organizzazione mafiosa».

Lei raccolse, nel 2008, le primissime dichiarazioni di Spatuzza che smentirono totalmente il falso pentito Scarantino. Da allora sono state rimesse in discussione indagini e sentenze. Il ruolo dei pentiti è ancora così fondamentale nelle indagini?

«Certamente, trattandosi di organizzazioni segrete è possibile conoscere progetti, responsabilità e motivazioni solo dall'interno. I metodi a disposi-

>> i fatti del 1992



17 GENNAIO
La Camera approva (con voto di fiducia) il decreto sulla Direzione nazionale antimafia fortemente sostenuta dal giudice Giovanni Falcone, direttore generale degli Affari penali del ministero di Grazia e Giustizia



30 GENNAIO
La Cassazione conferma le condanne del maxiprocesso di Palermo, istruito da Falcone e Borsellino. Andreotti presenta alle Camere il rendiconto del suo governo che «ha esaurito il suo compito»



17 FEBBRAIO
Parte l'inchiesta "Mani Pulite" a Milano. Mario Chiesa, presidente del Pio Albergro Trivulzio, viene arrestato in flagrante mentre nasconde una tangente. È il primo clamoroso atto dell'inchiesta avviata da Antonio Di Pietro

zione degli inquirenti sono due: i collaboratori che ascoltano e riferiscono; le microspie collocate nei posti giusti e le intercettazioni ambientali». Nel libro *Soldi sporchi*, lei parla della nuova mafia, di un'associazione che è cambiata da quando lei ha cominciato, negli anni '70. Com'è la mafia che lei combatte oggi?

«Innanzitutto **parliamo di mafie** - mafia, camorra, ndrangheta - tutte organizzazioni che hanno una caratteristica in comune: **mantengono le tradizioni** e la continuità delle regole **ma si adattano** sempre alle situazioni che via via si evolvono nella società, nell'economia, nella finanza, nei rapporti con le persone, nella tecnologia, nella globalizzazione. Sono sempre uguali a se stesse ma cambiano per adeguarsi all'esistente». Quindi negli anni si è passati dalla mafia del latifondo a quella della speculazione edilizia, poi dei mercati, della droga. **Oggi la mafia è quella degli affari**: ha sotterrato le pistole e i mitra e ha cominciato a utilizzare strategie di invisibilità per poter fare meglio i propri affari». Lei ha spesso dichiarato che Cosa nostra non si colpisce con il carcere ma mettendo le mani nel portafogli dei mafiosi.

«È vero, lo disse anche il pentito Gaspare Mutolo alla Commissione parlamentare antimafia: per i mafiosi non è tanto pesante il carcere, quanto l'idea di perdere il patrimonio accumulato. D'altra parte questo era, negli anni '80, il metodo di lavoro di Giovanni Falcone che, per il **maxi-processo** di cui sono stato giudice a latere, cominciò a scavare tra i rapporti bancari per riscontrare e dimostrare i rapporti tra mafiosi. Rapporti che i malavitosi non si erano curati di nascondere almeno fino a quando la **legge Rognoni-La**

**Chi tace e chi piega la testa
 muore ogni volta che lo fa, chi
 parla e chi cammina a testa alta,
 muore una volta sola**

Giovanni Falcone



[UN LUNGOMETRAGGIO SU LA7: la Regione Siciliana e La7 stanno lavorando assieme alla produzione di un lungometraggio dedicato a Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e ai poliziotti della Quarto Savona 15, il gruppo di scorta del giudice, uccisi a Capaci. Il lungometraggio, con la regia di Claudio Bonivento, e un cast di alto livello, verrà trasmesso su La7 in occasione della ricorrenza, all'interno del programma "Film Evento" condotto in studio dal direttore del Tg La7 Enrico Mentana, con approfondimenti e dibattiti dal vivo

Torre (quella che nel 1982 introdusse nel codice penale l'articolo 416 bis, che definisce il reato di associazione mafiosa, ndr) non ha facultato i magistrati a fare le indagini patrimoniali per sequestrare e confiscare i beni appartenenti ai mafiosi».

A proposito dei beni confiscati, a che punto siamo oggi con i sequestri e il riutilizzo?

«Abbiamo fatto un salto di qualità e di quantità da quando, nel 2008, una riforma ha affidato la competenza sulle misure di prevenzione antimafia e sul sequestro e la confisca alle Direzioni distrettuali antimafia e il coordinamento alla procura nazionale antimafia. In quasi 4 anni sono stati sequestrati beni per oltre 40 miliardi di euro e confiscati beni per oltre 3 miliardi. È un grosso risultato, ma bisogna cercare di **utilizzare socialmente questi beni** e restituirli alla società cui i mafiosi li hanno tolti. In questo caso, subentra un problema di organizzazione, di strutture, di leggi per poter utilizzare al meglio il patrimonio confiscato: **il passaggio tra la confisca e l'utilizzo va velocizzato**».

Un bene confiscato e affidato a un'associazione ►

habitat

arredamenti

SCAVOLINI

ARTI E MESTIERI

PEDRALI

SalvadoriArte

L'ISPAR

miniforms

DOMO

Salotti

Liste NOZZE

Da noi un regalo Pasquale può diventare speciale...

*Progettazioni di interni
 Oggettistica
 Illuminazione*

SHOW ROOM:
 Via Paolo Vasta, 5 Acireale (CT) - Tel./Fax: 095 604265 - habitat.arredamenti@alice.it

>> i fatti del 1992



12 MARZO
Salvo Lima viene ucciso dalla mafia. L'agguato a Palermo, in viale delle Palme, in piena campagna elettorale. Lima è deputato della Democrazia cristiana al Parlamento europeo



5 APRILE
Elezioni, crollo dei partiti, boom Lega. Tracollo dei partiti di governo (la Dc perde 5 punti scendendo sotto il 30%, il Psi limita il calo dal 14,3 al 13,6%) e del Pds. Trionfo della Lega di Bossi che raggiunge l'8,7%



25 APRILE
Cossiga si dimette. Con un discorso di quarantacinque minuti teletrasmesso, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga annuncia le sue dimissioni, in seguito al caso "Gladio". Dimissioni formalizzate il 28 aprile

diventa avamposto di legalità e giustizia.

«Le dirò di più, io farei una legge che imponga di mettere su ogni bene confiscato **una targa** con su scritto il nome del mafioso cui è stato confiscato, in modo che i giovani possano conoscere la storia di quell'immobile sottratto alla mafia e che venga amplificato il significato etico-educativo: lo Stato toglie alla mafia e restituisce al cittadino».

A vent'anni dalle stragi, come vorrebbe che fossero ricordati Falcone e Borsellino?

«Giovanni e Paolo non si commemorano solo in quei due giorni dei rispettivi anniversari. Io li sento **sempre accanto a me**. Mi aiutano nel mio lavoro, sono i miei punti di riferimento, i miei fari e mi danno la forza di continuare anche quando, a volte, vedo distrutto ciò per cui ho tanto lavorato e devo ricominciare da capo. La celebrazione va fatta soprattutto per i giovani di oggi, quelli che nel maggio e nel luglio 1992 non erano ancora nati. È importante che memoria e ricordo aiutino a formare la società del futuro».

A proposito di giovani, lei è spesso nelle scuole e nelle università per incontrarli. Che atteggiamento hanno nei confronti della malavita e della legalità?

«Nei giovani continuo a vedere la stessa **voglia di cambiare il mondo**, di combattere le ingiustizie, di reagire alle prepotenze e ai soprusi e di combattere l'illegalità. Hanno, però, bisogno di esempi e si guardano intorno sconsolati cercando un riferimento. A quelli che mi chiedono a chi ispirarsi io rispondo sempre che i miei modelli, i **miei eroi sono Falcone e Borsellino**».

Che ricordo personale ha di loro?

«In realtà si tratta di scegliere tra i tanti ricordi, perché buona parte della mia vita professionale iniziale è legata a loro due. Soprattutto a Giovanni Falcone che io conobbi nell'autunno del 1979 quando lui era giovane giudice istruttore presso il tribunale di Palermo e io ancora più giovane Sostituto presso la procura di Palermo. Ci trovammo a seguire un'indagine su un ciclomotore rubato, un'inchiesta poco importante ma dalla quale trassi una grande lezione di professionalità. Era un'istruttoria contro ignoti per un motorino trovato abbandonato, ma Giovanni Falcone trattò quel caso con lo stesso scrupolo con cui si indaga su un omicidio e riuscì a individuare il proprietario, a restituirci il ciclomotore e a identificare i ladri. Era **uno che prendeva a cuore anche le cose più piccole** e che non trascurava mai gli interessi delle vittime dei reati, manifestando una tenacia, una costanza e un impegno eccezionali. Mi resi conto che **era un fuoriclasse**. Poi c'è un altro ricordo, che tengo sempre con me: è un **accendino**, marca Dunhill, che Giovanni mi diede qualche tempo prima della strage di Capaci. Ricordo che eravamo sull'aereo e lui me lo porse dicendomi "guarda che non te lo sto regalando, me lo devi tenere perché ho deciso di smettere di fumare, ma se dovessi riprendere te lo richiederò e so che tu lo custodirai bene per me...". E poi c'è un altro fatto, che credo sia ormai noto: sul volo del 22 maggio rinviato, per Falcone e la moglie, al giorno dopo, dovevo esserci anch'io. Era un venerdì e io da Roma, dove Giovanni mi aveva voluto con lui al ministero di Giustizia, dovevo insieme a loro con l'aereo di servizio. Ma quel 22 maggio mi chiamò e mi disse che invece saremmo

Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però parlatene

Paolo Borsellino



Omicidio Pio La Torre / Un portale antimafia per non dimenticare

I 30 aprile ricorre un'altra importante giornata del ricordo: saranno trent'anni dall'omicidio di Pio La Torre, sindacalista, parlamentare e segretario regionale del partito comunista. Da sempre impegnato nella lotta contro la mafia e a difesa della giustizia e dei più poveri, Pio La Torre propose in Parlamento la legge che prevede l'introduzione nel diritto penale di un nuovo articolo, il 416 bis, che introduce il reato di associazione mafiosa e l'obbligatoria confisca dei beni direttamente riconducibili alle attività criminali perpetrate dagli arrestati. Il 30 aprile 1982, Cosa Nostra decise di liberarsi di lui. La Torre fu assassinato mentre si recava alla sede del partito comunista, insieme a Rosario Di Salvo. Il 12 gennaio 2007 la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha emesso l'ultima di una serie di sentenze: mandanti dell'eccidio, furono Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Pippo Calò, Bernardo Brusca e Antonino Geraci. Per ricordare Pio La Torre, il 12 aprile, alla Camera dei deputati, verrà presentato il **primo portale antimafia** dedicato a Pio La Torre e nel quale sarà possibile consultare tutti gli scritti della vita sindacale del dirigente e gli atti processuali dei delitti **La Torre, Mattarella, Di Salvo e Reina**. All'iniziativa, organizzata dal Centro Pio La Torre (www.piolatorre.it), è prevista la presenza del presidente Giorgio Napolitano. Il 27 aprile, il portale sarà presentato anche all'Assemblea regionale siciliana, alla presenza del ministro alla Giustizia Paola Severino. (meg)

partiti il giorno successivo perché Francesca aveva un impegno il sabato mattina. Io lo ringraziai e gli dissi che avrei provato a prendere un volo di linea quella sera stessa, perché dovevo tornare a Palermo. Conservo ancora oggi il **tagliando di quel check-in**: imbarco alle ore 19.40 del 22 maggio, posto 1 L. Non ci sono parole per descrivere quello che provai il giorno dopo. Mentre correvo in ospedale continuavo a ripetere: "Giovanni, resisti, sei stato sempre forte, hai resistito ad attacchi, malevolenze... resisti».

E di Paolo Borsellino che ricordo ha?

«Paolo era un **uomo generosissimo**. Pensi che mentre dovevo affrontare come giudice a latere il maxi processo, lui mi si avvicinò - ero in una stanza attigua alla sua, con circa 400 mila fogli che dovevo studiare - e capì il mio sgomento, allora mi fornì le sue rubriche redatte con una grafia precisa, puntuale, fine, su cui erano annotati tutti i riferimenti sulle pagine dove si trovavano le indicazioni dei collaboratori di giustizia riguardo a ogni omicidio che doveva essere trattato. Fu un aiuto fondamentale per studiare quelle carte. E poi, quando ero alle prese con la sentenza, lui che prendeva tutto a cuore, capì che avevo bisogno di aiuto per riuscire a finire il maxiprocesso a gabbie piene nei tempi stabiliti. Allora andò dal Presidente del Tribunale perorando la mia causa e chiedendo che mi venisse fornito qualche supporto. Per un certo tempo alcuni uditori giudiziari mi aiutarono a scrivere alcune parti "in fatto" della motivazione della sentenza. Era davvero **un paladino della giustizia**».

Procuratore, lei ha mai paura?

«No, non ho paura. Sarà perché tutte le volte che ho scoperto di essere stato in pericolo mi sono reso conto che ero comunque sereno. Ho acquisito un certo **fatalismo**. C'è lo Stato che mi protegge con una scorta ed è inutile stare a preoccuparsi. Se deve succedere, succede. Se poi tanti amici e colleghi con cui hai condiviso gioie e dolori non ci sono più, certo non puoi startene lì a porti la questione della paura. Non si può lavorare avendo sempre la sensazione del pericolo, sola la serenità dà la forza per far bene il proprio lavoro».

Procuratore, parafrando il titolo del suo libro, cosa bisogna fare "per non morire di mafia"?

«Bisogna parlarne, **vincere il silenzio**, perché il silenzio come dico nel libro è l'ossigeno che fa riorganizzare e ristrutturare quel connubio tra mafia, potere ed economia che ci rende meno liberi. Parlando della mafia e smascherandola eviti che ti faccia morire non solo in maniera fisica ma anche morale e psicologica, perché la mafia è **oppressione**, prepotenza, violenza, intimidazione, compromesso, **collusione**, sangue, carcere. **Per non morire di mafia bisogna reagire e parlarne**». e

Il Nostro Pane Quotidiano

Pneumatici - Meccanica - Revisione
Elettrauto - Assetti e Accessori sportivi



Barone
Gomme

www.baronegomme.it

Catania - Via Muscatello, 20/22 - Tel. 095 449150
Via A. Longo, 68/70/72/74 - Tel. 095 446028

>> i fatti del 1992



23 MAGGIO
Strage di Capaci.
Nell'attentato muoiono Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Antonio Montinari, Rocco Di Cillo e Vito Schifani. Unico superstite l'agente Giuseppe Costanza



25 MAGGIO
A Palermo i funerali del giudice Falcone, della moglie e degli agenti della scorta. Intanto, a Roma, al sedicesimo scrutinio il Parlamento elegge Oscar Luigi Scalfaro nuovo Presidente della Repubblica italiana



27 GIUGNO
Centomila in piazza a Palermo. Centomila persone manifestano a Palermo contro la mafia nel ricordo di Giovanni Falcone. La Sicilia del 28 giugno titola: "I vespri antimafia"

«LA STRAGE INNESCÒ LA TRATTATIVA»

DI GIANLUCA REALE

[Maria Falcone, sorella del giudice: «A uccidere Giovanni è stata la mafia, anche se c'erano altri interessi nel volerlo morto in modo eclatante. Borsellino mi disse: altro che Mani Pulite!»

«La nuova verità sulle stragi? L'hanno scritto i magistrati e i giornali, ma io la conoscevo da prima. Per Cosa Nostra Giovanni doveva essere ucciso, non importava come. Potevano farlo a Roma, dove era già stato preparato l'attentato, come a ha rivelato Spatuzza. Però c'era qualche altro interesse, concorrente a quello della mafia, che voleva Giovanni morto e voleva che fosse ucciso in maniera strepitosa, per mettere in pratica quella strategia della tensione che qualcuno voleva. Alla mafia andava bene anche questa seconda soluzione, perché voleva comunque dare allo Stato un segnale forte». Non sembra avere più dubbi la professoressa Maria Falcone, sorella del giudice ucciso il 23 maggio del 1992 sull'autostrada tra Palermo e Punta Raisi, facendo esplodere 500 chili di tritolo. La mafia voleva ucciderlo, qualcun'altro voleva farlo con il "botto".
Professoressa, lei è convinta che la trattativa cominciò dopo la morte di suo fratello?
«Sì, dopo la morte di Giovanni e prima di quella di Paolo. Ma la strategia terroristica iniziò già con Giovanni per preparare il campo alla trattativa».



[PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE: la professoressa Maria Falcone, sorella di Giovanni Falcone, presiede la Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, costituita a Palermo il 10 dicembre 1992. Lo scopo principale della fondazione è promuovere attività culturali, di studio e ricerca che favoriscano lo sviluppo di una cultura antimafiosa nella società e nei giovani in particolare

È venuto fuori il nome di un alto ufficiale dei carabinieri che sarebbe stato "punciuto". Suo fratello ne aveva mai accennato?

«Giovanni in casa non fece mai nomi, poté fare ogni tanto qualche smorfia, ma non a proposito dei nomi che sono rimbalzati sulle cronache».

Come ricorda i suoi ultimi giorni?

«Mio fratello viveva il grande travaglio della superprocura e indubbiamente sapeva che si avvicinava un epilogo. La morte di Lima lo aveva sconvolto in maniera particolare, più dell'attentato fallito all'Addaura. Capi che la mafia non poteva più sopportare l'oltraggio degli ergastoli convalidati e del 41bis. Sapeva che si avvicinava il momento che gli aveva predetto Buscetta. Certo, non ce lo disse mai. In famiglia cercavamo sempre di distrarlo, ma io me ne rendevo conto».

Nessuno pensava a una soluzione come quella. Nemmeno lui?

«No, non credo pensasse a un attentato terroristico di quel genere».

Dell'attentato di Capaci c'è qualcosa che ancora non siete riusciti a spiegarvi?

VINCITORE DI 3 PREMI INTERNAZIONALI

"AUTENTICA, GENUINA, NOSTRANA... ORIGINALE"

IRREFRENABILE
VOGLIA DI METTERSI IN GIOCO

SET'E DI PIACERE
ALL'INSEGNA DI UN SOUND DA SBALLO

GLUTEN FREE...
BENVENUTO ALLA CAVERNA

LA CAVERNA DEL MASTRO BIRRAIO
L'UNICO PUB IN SICILIA CHE PRODUCE BIRRA AL SUO INTERNO

GIOVEDÌ, VENERDÌ, SABATO E DOMENICA DALLE ORE 20,00
LUNEDÌ, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ APRE SOLO PER TE

WWW.LACAVERNADELMASTROBIRRAIO.IT * VIA C. COLOMBO, ACIREALE
* TELEFAX +39 095 8035019 * INFO@LACAVERNADELMASTROBIRRAIO.IT

>> i fatti del 1992



28 GIUGNO
Giuliano Amato nuovo presidente del Consiglio. Il professore deputato del Partito Socialista diventa premier, sostenuto da un quadripartito formato da Dc-Psi-Psdi-Pli. Sarà autore di una super finanziaria



3 LUGLIO
Il discorso di Craxi. Il leader del Partito Socialista, Bettino Craxi, alla Camera dei Deputati pronuncia la famosa frase: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». Il Psi è nell'occhio del ciclone Tangentopoli



5 LUGLIO
Bankitalia alza i tassi. L'Italia è in difficoltà sui mercati finanziari. La Banca d'Italia aumenta il tasso di sconto, dal 12% al 13%. Non basterà. Il tasso salirà sino al 15% nei mesi successivi

«I magistrati stanno lavorando, mi hanno detto che non era solo mafia. E ho aspettato pazientemente tutti questi anni che qualcosa venisse fuori. Io credo però che la mafia, quella di allora, non abbia preso ordini da nessuno. Mio fratello in *Cosa di Cosa Nostra*, lo ha sempre detto: "non dico che la politica dia ordini alla mafia, ma peggio: la politica è nelle mani della mafia". Non c'era il Grande Vecchio o qualche uomo politico, qualche colletto bianco, che potesse dare ordini alla mafia. Dopo i colloqui con Buscetta e le indagini se ne rese conto. Ma è chiaro che sulla sua morte ci potevano essere altri interessi convergenti. La mafia voleva Giovanni morto e tale lo volevano tanti altri».

Cose le disse Borsellino dopo Capaci?

«Al trigesimo, davanti al campetto in cui da piccoli giocavano a calcio, mi disse: *state tranquilli, sto scoprendo delle cose... ma che Mani Pulite e Mani Pulite!*»

Suo fratello diceva che come tutte le cose anche la mafia prima o poi sarebbe finita.

«È quello che dico sempre negli incontri nelle scuole, quello che mi porta a fare tutto ciò che ho fatto, sempre sulla scia di questa speranza».

A vent'anni di distanza che cosa vede? È cambiato qualcosa?

«Sono cambiate le nuove generazioni, che sono più acculturate, c'è la nuova "primavera" dei ragazzi di Addio Pizzo, la nuova collocazione di Confindustria, il rating antimafia, i benefici per chi denuncia. Tanto è cambiato anche se c'è ancora tanto da cambiare. Non è cambiata radicalmente, ad esempio, la società bene di Palermo, che non ha interessi a grandi mutamenti e sta bene così com'è. Insomma una grande parte di Palermo è ancora addormentata. E nei quartieri, come lo Zen, la

[SEMINARI PER NON DIMENTICARE: si chiama Ricordare per educare al futuro il ciclo di seminari promosso dalla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, da Confindustria Sicilia e dall'Università di Palermo.

Il ciclo di incontri, nato proprio per il ventennale delle stragi, si propone come itinerario della memoria ma anche come

momento di riflessione e di formazione. Ha preso il via lo scorso gennaio e andrà avanti sino a maggio.

In calendario restano due appuntamenti: il 19 aprile, nella

facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo palermitano, di mattina

si parlerà di Identikit del mafioso. Cosa

Nostra nella prospettiva sociologica e psicologica;

nel pomeriggio il

tema sarà Non solo preghiere. L'impegno antimafia della Chiesa e dei movimenti.

Ultimo seminario il 10 maggio, stavolta nella facoltà di Medicina. Giornata incentrata sul tema Cosa Nostra oggi. Il dopo-

stragi, l'arresto dei grandi latitanti, l'impegno della società civile. Info sul sito della

Fondazione Falcone www.fondazionefalcone.it



realtà è quella che è, ci sono le scuole, i centri di aggregazione, il Ministero sta facendo un progetto pilota. Ma le grandi periferie non possono cambiare in un giorno».

Chi ha quarant'anni ricorda lo sconforto di quei giorni. Ma i ragazzidi oggi come si avvicinano a quei fatti e quella stagione?

«Le sembrerà strano, ma oggi trovo fra i giovani una attenzione molto più sentita e profonda che non negli anni successivi alla strage».

Come mai secondo lei?

«Me lo chiedo. Forse perché ne fanno oggetto di studio a scuola, o perché sono episodi così tremendi che paiono non poter accadere nell'Italia di oggi. Le figure di questi magistrati onesti e puliti, che sfidano la mafia pronti a sacrificare la propria vita, forniscono valori che i giovani con un minimo di cultura riescono ad apprezzare».

Professoressa, lei che ricordo conserva di suo fratello, a parte quei giorni tragici?

«Potrei essere accusata di immodestia nei confronti di Giovanni, ma per chi l'ha conosciuto è sempre stato un bambino, un ragazzo e poi un uomo sempre eccezionale. Non aveva lacune in niente, dalla musi-

ca all'arte alla letteratura. Aveva interesse di qualsiasi genere, senza però avere mai l'atteggiamento da superuomo»

Che frase di suo fratello citerebbe?

«Quella dell'intervista concessa a Francesco La Licata prima del maxiprocesso: *gli uomini passano, le idee restano e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini*». **e**

FOTOVOLTAICO

<p>€7.450 Impianto 3 Kwp € 89,50 per 120 mesi € 90,00 per 144 mesi Incentivo € 1350,00 anno per 20 anni Prima rata dopo 6 mesi</p>	<p>€22.000 Impianto 10 Kwp € 258,50 per 120 mesi € 228,00 per 144 mesi Incentivo € 4050,00 anno per 20 anni Prima rata dopo 6 mesi</p>	<p>€9.990 Impianto 4 Kwp € 119,50 per 120 mesi € 105,50 per 144 mesi Incentivo € 1800,00 anno per 20 anni Prima rata dopo 6 mesi</p>	<p>€12.990 Impianto 5 Kwp € 150,00 per 120 mesi € 138,00 per 144 mesi Incentivo € 2000,00 anno per 20 anni Prima rata dopo 6 mesi</p>
<p>€14.990 Impianto 6 Kwp € 177,50 per 120 mesi € 159,50 per 144 mesi Incentivo € 2300,00 anno per 20 anni Prima rata dopo 6 mesi</p>	<div style="border: 1px solid #ccc; border-radius: 50%; padding: 10px; display: inline-block;"> <p style="margin: 0;">REALIZZAZIONE IMPIANTI GEOTERMICI A BASSA ENTALPIA</p> </div>  <p style="font-size: 2em; font-weight: bold; margin: 0;">Energygreen Power</p>		

SISTEMI DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Via Nino Martoglio, 24.
Piano Tavola Fraz. di Mattia S. Anastasia (CATANIA)
Tel. +39 095 391628 Fax +39 095 391914
Info@energypower.it

MINI EOLICO

€15.000
Impianto 3 Kwp
escluso scavi e fondazioni
tariffa omnicomprensiva
€ 0,30/kw per 15 anni

€20.000
Impianto 5 Kwp
escluso scavi e fondazioni
tariffa omnicomprensiva
€ 0,30/kw per 15 anni

€27.000
Impianto 8 Kwp
escluso scavi e fondazioni
tariffa omnicomprensiva
€ 0,30/kw per 15 anni

€40.000
Impianto 12,5 Kwp
escluso scavi e fondazioni
tariffa omnicomprensiva
€ 0,30/kw per 15 anni

>> i fatti del 1992



19 LUGLIO
Strage di via D'Amelio.
Alle 13,45 a Palermo, una 126 imbottita di tritolo esplose uccidendo il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina, Claudio Traina ed Emanuela Loi.



20 LUGLIO
I "Vespri Siciliani".
Il governo invia in Sicilia 2.000 poliziotti e carabinieri e 7.000 soldati per presidiare i luoghi più a rischio (Tribunale, residenze magistrati, ecc.). I boss siciliani in carcere a Palermo vengono trasferiti a Pianosa.



21 LUGLIO
I funerali di Borsellino.
A Palermo si celebrano i funerali del giudice Borsellino e degli agenti della scorta. Partecipa anche Vincenzo Parisi, capo della Polizia. All'uscita dalla chiesa rabbia e proteste.

«DISSI A PAOLO: FATTI TRASFERIRE. E LUI MI RISPOSE: NON SCAPPO»

DI GIANLUCA REALE

Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso in via D'Amelio: «Lo Stato favorì il suo assassinio, non c'era nemmeno il divieto di sosta in quella strada. La mia speranza oggi sono i giovani»

Borsellino, l'inchiesta di Caltanissetta ci ha portato davvero all'"anticamera" della verità sulla strage di via D'Amelio?

«Credo che questa sia la verità: da quattro anni che dico che mio fratello è stato ucciso perché si è messo di traverso a una trattativa tra pezzi dello stato e la criminalità organizzata seguita proprio alla strage di Capaci. C'è stata una congiura del silenzio durata 20 anni. Oggi grazie alle rivelazioni di Gaspare Spatuzza e a quelle controverse di Massimo Ciancimino si è aperto uno spiraglio su questa verità. Il cammino è ancora lungo e difficile. Spero che i magistrati abbiano la forza di andare



avanti. Ma serve una opinione pubblica che chieda la verità».

Lei ha parlato di clima simile al '92. Non le sembra un po' esagerato questo allarme?

«Se dopo la strage di Capaci qualcuno avesse detto che un'altra strage avrebbe ucciso Paolo Borsellino, si sarebbe detto che era un po' esagerato. Nel senso che sembrava impensabile. Ma oggi, come allora, siamo davanti a un momento storico in cui un sistema di potere è collassato e il Paese sta cambiando. Questi sono i momenti di pericolo. Sarò esagerato, ma l'opinione pubblica deve rimanere vigile».

Dopo 20 anni, si vedono i risultati del lavoro di Falcone e di suo Fratello?

«Si vedono. Ma se oggi un procuratore generale della Cassazione ha il coraggio di dire che al "corso esterno in associazione mafiosa" non crede più nessuno, significa che qualcuno tenta di distruggere quei risultati e tornare indietro».

Cosa c'era nell'agenda rossa di suo fratello?

«Nei 57 giorni dalla morte di Falcone, Paolo tirò fuori dal cassetto quell'agenda rossa e cominciò ad annotarvi tutte le sue indagini. Diceva sempre "devo fare in fretta, devo fare in fretta" per scoprire gli assassini di Falcone. Si aspettava di essere chiamato a Caltanissetta come testimone. Non gliene diedero il tempo. E gli fu pure sottratta l'agenda in cui sicuramente aveva annotato anche della trattativa, a cui si deve essere opposto in maniera decisa. Tanto, ritengo, da minacciare di rivelarla all'opinione pubblica».

Le aveva mai parlato della trattativa?

«Paolo aveva la buona abitudine di parlare il meno possibile delle indagini che conduceva. Lo faceva anche per proteggere i propri cari. Gli può essere sfuggito, solo con sua moglie Agnese, qualche par-

www.compagniadelloro.com

Compagnia dell'oro

compro **ARGENTO** € 500,00 al kg. arg. 999/1000

compro **ORO** € 40,00 al gr. oro 999/1000

CATANIA
Via Garibaldi, 76 - Via R. Imbriani, 119 - Via G. Leopardi, 89
Tel. 095 6144010 / 2264883

NUMERO VERDE: **800-922257**

>> i fatti del 1992



13-17 SETTEMBRE
La crisi della lira.
È crisi finanziaria (svalutazione della lira e uscita dallo SME). Il governo Amato è costretto a varare una finanziaria da 93.000 miliardi. Il 1° ottobre si chiede un prestito alla Cee da 20mila miliardi.



17 SETTEMBRE
L'omicidio Salvo.
Viene ucciso a Palermo Ignazio Salvo, ex proprietario delle esattorie siciliane, da tempo sospettato di collusioni con la mafia.



22 SETTEMBRE
Il giudice Carnevale sotto inchiesta.
Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Corte di cassazione è posto sotto inchiesta dal Csm. Chiederà di essere trasferito alla sezione civile.

ticolare in momenti di sconforto. Tra questi quello in cui le avrebbe accennato del comandante capo dei Ros, Subranni, come addirittura affilato alla mafia».

Lui ha smentito assolutamente...

«Cosa si aspettava che facesse? Ma l'ha fatto in modo vergognoso, accusando Agnese di avere problemi mentali. Agnese non ha l'Alzheimer ed è di una lucidità eccezionale».

Maria Falcone ci ha raccontato che nel trigesimo della morte di Giovanni, Paolo le disse di avere scoperto delle cose incredibili, dicendole "Altro che Mani Pulite!"

«Paolo in quei giorni aveva tra le mani il dossier su mafia e appalti, qualcosa ci ha lasciato detto in quella intervista rilasciata ai giornalisti francesi, in cui parla di contatti tra la mafia e l'imprenditoria del Nord, facendo nomi ben precisi. Poteva lasciarsi scappare qualche frase, confessare ad alcuni magistrati in un momento di sconforto che un amico lo aveva tradito, ma sulle sue indagini non metteva al corrente nessuno».

Ma lei, che stava a Milano, ha avuto la sensazione in quel periodo fosse preoccupato?

«Pochi giorni prima che Paolo venisse ucciso gli telefonai e gli dissi: "Perché non chiedi di essere trasferito? Se resti lì ti ammazzano!". Mi rispose con una frase che porto ancora come un peso sulla coscienza: "Perché tu te ne sei scappato, chiedi anche a me di scappare?". Riteneva che fosse suo dovere di continuare a servire lo Stato, come aveva sempre fatto».

Vi siete chiesti se voi familiari avreste potuto fare qualcosa per evitare questo destino?

«Non toccava a noi, ma a quello Stato che ha fatto di tutto per favorire la sua eliminazione. Paolo



[IL MOVIMENTO DELLE AGENDE ROSSE: come nome è stata scelta la data della strage di via D'Amelio; www.19luglio1992.it è il sito, l'originale, a cui fa capo il "movimento delle agende rosse" creato da Salvatore Borsellino (nella foto nella pagina accanto). «Di tutto quello che avviene e viene pubblicato su questo sito sono direttamente responsabile io o i componenti della mia redazione nella quale ho la fiducia più piena», scrive Salvatore in un post sul sito.

andava a trovare mia madre almeno due volte a settimana. I mafiosi lo sapevano bene, avevano sabotato la centralina telefonica nelle scale del palazzo di via D'Amelio per intercettare le sue telefonate. E poterono sentire quando Paolo disse a mia madre "Preparati che ti vengo a prendere". I superiori di mio fratello avrebbero dovuto far sì che in quella strada ci fosse, per esempio, quantomeno il divieto di sosta. E invece, come ha rivelato Spatuzza, c'era anche qualche pezzo di Stato deviato che sovrintendeva alle operazioni per imbottire la 126 di Sentex, un esplosivo militare...».

Secondo lei si riuscirà a individuare mai questo personaggio?

«Se si lasciano passare gli anni sarà sempre più difficile. Senza quel depistaggio colossale sugli autori della strage forse ci si sarebbe potuti arrivare. Chiediamoci cosa sarebbe successo se si fosse parlato allora della trattativa? Sarebbe successa la rivoluzione!».

Agnese Borsellino, ha detto che perdonerebbe chi si pente e dice la verità. Lei?

«Tutti gli assassini devono prima essere giudicati dalla giustizia terrena, poi da quella divina».

Che ricordo conserva di Paolo?

«I ricordi di mio fratello li tengo per me. Mi hanno anche chiesto di scrivere un libro. Potrei farlo quando sarò in grado di mettere una parola fine, quando ci sarà giustizia. Non è ancora il momento dei ricordi, è il momento di lottare. Oggi non è soltanto la rabbia che mi tiene in piedi, è anche la speranza che ho trasfuso in quei giovani che incontro e che hanno voglia di verità e giustizia. Sono loro, come lo erano per mio fratello, la mia speranza». ^e



Qui come a casa...

Aperiti il venerdì e sabato sera
e la domenica a pranzo

Via Nazionale per Catania, 176
95024 Acireale (CT)
Tel. 095 7672284 / 338 4040445

www.ilsoleeilsale.it

IL SOLE E IL SALE
AZIENDA AGRICOLA

>> i fatti del 1992



30 SETTEMBRE
«Bettino dimettiti». Con una lettera Claudio Martelli e quindici importanti esponenti del partito socialista invitano il loro segretario, Craxi, a dimettersi. Il 15 ottobre, avviso di garanzia al segretario amministrativo Balzamo



13 OTTOBRE
Sciopero e clima teso. Sciopero generale indetto in tutta Italia contro la finanziaria, a cui partecipano oltre 10 milioni di lavoratori. A Milano Sergio D'Antoni, segretario Cisl, è ferito da un lancio di bullo-
ni



22 OTTOBRE
Siclari è il procuratore nazionale antimafia. Bruno Siclari è il primo ad essere nominato procuratore nazionale antimafia, a capo della Direzione generale antimafia. La superprocura che stava tanto a cuore a Giovanni Falcone

«NOI SUPERSTITI UCCISI DALLO STATO»

DI LAVINIA D'AGOSTINO

Giuseppe Costanza, l'autista del giudice Falcone, scampato miracolosamente alla strage di Capaci insieme a tre agenti della scorta, racconta i giorni più difficili, quelli dopo l'attentato

Vivi eppure inesistenti. Sono i sopravvissuti alle stragi del '92. Cinque agenti che, per una strana casualità, questa brutta storia la possono raccontare. Eppure sono cinque nomi che nessuno ricorda, cinque vite di cui ci si è dimenticati. Lo Stato anzitutto. Si tratta di **Antonino Vullo** (superstite della strage di via D'Amelio), **Paolo Capuzzo**, **Angelo Corbo**, **Gaspere Cervello** e **Giuseppe Costanza**, scampati miracolosamente all'attentato di Capaci. In particolare **Giuseppe Costanza**, autista e uomo di fiducia del giudice Falcone dal 1984, ha un ricordo lucido di quel 23 maggio, e uno molto triste dei giorni che ne seguirono. «Non comunicava i suoi movimenti ad altri se non a me, che tenevo i rapporti anche con l'ufficio scorta. Quella mattina mi chiamò intorno alle sette per comunicarmi l'orario del suo arrivo. Il volo atterrò puntuale alle 17.45. Ci siamo messi in macchina: lui alla guida, la moglie al suo fianco e io dietro. Per strada mi disse che arrivato a casa non avrebbe avuto più bisogno di me e ci saremmo rivisti il lunedì, gli ricordai che mi avrebbe dovuto dare le chiavi. Il giudice allora, tirò fuori le chiavi dal quadro comando per darmele subito. Lo ripresi dicendo "dotto-
re, ma che fa, così ci andiamo ad ammazzare!" Questa sua "follia" è stata la mia fortuna... poi è stato un attimo. L'esplosione ha beccato in pieno la macchina di scorta che ci precedeva, mentre noi abbiamo sbattuto sulla nuvola di detriti. Poi il nulla. Mi sono svegliato in ospedale, dopo un mese di stato coma».

Come è cambiata la sua vita?

«Sono rimasto in malattia per un anno e quando sono rientrato in servizio non sapevano come impiegarmi, non sapevano cosa farsene di me e hanno cominciato a farmi girare da un ufficio all'altro. Dopo la strage ho riportato delle patologie per cui non mi hanno più ritenuto idoneo alla guida, ma avrebbero potuto impiegarmi in settori più consoni alla mia qualifica. A 45 anni avrei potuto affrontare la vita che avevo davanti in modo più elegante, e invece lo Stato mi chiedeva di arrivare a lavoro, timbrare e attendere l'uscita. Immaginate il mio morale: dalla vita frenetica della scorta mi sono ridotto ad essere una nullità. È stato mortificante e deprimente, è come se avessero tentato di uccidermi una seconda volta. Ho resistito dieci anni, poi ho preferito andare in pensione. La mia è solo una delle tante storie di sopravvissuti. Il collega Giovanni Paparcuri



[GIUSEPPE COSTANZA: è uno dei quattro superstiti della strage di Capaci del 23 maggio 1992. Oltre all'autista del giudice, quel giorno seduto nei sedili posteriori dell'auto blindata guidata dallo stesso Falcone, sono rimasti vivi solo altri tre componenti del gruppo scorta al seguito del magistrato, gli agenti Paolo Capuzzo, Gaspere Cervello e Angelo Corbo. Sotto, una foto esposta a casa Costanza con Giuseppe Costanza in servizio, al fianco di Giovanni Falcone



(l'autista sopravvissuto alla strage del giudice Chinnici) ad esempio, cambiò ruolo, in via del tutto ufficiosa, grazie a Giovanni Falcone che nel 1985 lo volle al centro informatico. Nel 1992 non esistevano ancora leggi a tutela di chi rimaneva in vita. Io ho lottato e urlato finché è nata la legge 407/98 che tutela i sopravvissuti e i familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata».

È deluso...

«Da vent'anni ci sono sempre le stesse facce sui palcoscenici. Sono tutti eroi, tutti che rappresentano qualcuno o qualcosa, ma cosa? Sono persone messe lì dalla politica e se ne fregano di chi ha rischiato la vita per lo Stato. Pensi che circa un anno dopo la strage vennero a Palermo una serie di politici tra cui il presidente della Repubblica, ai tempi Oscar Luigi Scalfaro, per un incontro a cui presero parte anche Maria Falcone e Rita Borsellino: non mi hanno fatto entrare perché non avevo l'invito. Eppure io posso gridarlo con forza: io lo Stato l'ho servito davvero, rischiando la vita tutti i giorni dal 1984 al 1992, consapevole che ogni giorno poteva essere l'ultimo, come quando fallì l'attentato all'Addaura. Oggi si dichiarano tutti "amici" del giudice Falcone, ma le posso assicurare che i suoi amici erano veramente pochi! Ma chi è morto non può parlare, e chi è vivo è considerato scomodo. Così in questi vent'anni non mi hanno mai invitato, in nessuna occasione. In queste circostanze rimanere vivi è quasi una disgrazia. Siamo stati emarginati, messi da parte, dimenticati. Io penso che uno Stato giusto dovrebbe intervenire davanti alle ingiustizie, ma in Italia non è così. Pensi che volevo persino restituire la medaglia d'oro che mi hanno assegnato. Che me ne faccio di una patacca? Se uno deve essere trattato così, meglio non averla!»

Lei che ha servito lo Stato, ci crede ancora?

«Ho lavorato con il giudice Falcone non perché guadagnavo di più, ma perché ritenevo che fosse una persona meritevole di avere a suo fianco persone di cui si poteva fidare. Considerato come si è comportato lo Stato con me e con molti dei miei colleghi, oggi le dico che non lo rifarei, non rischierei più la mia vita. E perché dovrei farlo? In Italia chi vuole fare qualcosa di buono viene ammazzato, e chi resta vivo viene calpestato».

Oggi si reputa una persona serena?

«Anche se siamo rimasti vivi, la vita purtroppo è stata segnata. Siamo cambiati. La vita è cambiata vent'anni fa, per sempre...». **e**



SUPERMERCATI
SEMPRE CONVENIENTI

Ogni Spesa Una Bella Sorpresa

Offerte valide fino al 9 Aprile 2012

Colomba La Ciocco Noir
Tartufone Motta
gr. 650
€Kg./L. 6,60



€ 4,29

Spumante
Martini
Grandi Auguri
cl. 75
€Kg./L. 3,85



€ 2,89

Uovo Principesse
Disney
gr. 210
€Kg./L. 37,62



€ 7,90

Nutella Ferrero
Gran Formato
gr. 750
€Kg./L. 4,91



€ 3,68



Fette Dorate
Mulino Bianco
Pz. 40 - gr. 330
€Kg./L. 3,00

€ 0,99

Amaro
Jagermeister
cl. 70
€Kg./L. 14,14



€ 9,90

Baileys
Original Irish
Cream
cl. 70
€Kg./L. 14,14



€ 9,90

Passata
Verace
Cirio
gr. 700
€Kg./L. 1,27



€ 0,89

Lasagne all'Uovo
Emiliane Barilla
gr. 500
€Kg./L. 2,96



€ 1,48



CATANIA
Via Ughetto, 8/E
Via Galatino, 215
Via Puglia, 88

Via Antonio Pasquelli, 30/32
Corso Delle Province, 199
Via Montanaro, 10

AGRIGENTO
Via Guglielmo, 82
GRANITA DI CATANIA
Via Stazione di Catania, 60
MESSINA
Via S. Raimondo, 58

SUPERMERCATI
TRICASTAGNI
Via P. Mattarella, 48
C/so Italia, 94

>> i fatti del 1992



29 OTTOBRE
Ratificato Maastricht.
Con quattrocento voti favorevoli la Camera dei Deputati ratifica il trattato di Maastricht, firmato a gennaio, che in vista della futura unione monetaria europea, vincola gli Stati a rigorosissimi parametri.



16 NOVEMBRE
Buscetta: «La mafia usa i politici».
Tommaso Buscetta, il pentito protagonista del maxi-processo, alla commissione parlamentare antimafia: «Il terzo livello non esiste. È la mafia che usa i politici». Poi tornerà negli Usa.



19 NOVEMBRE
«Fu Riina a ordinare la strage di Capaci».
Il pentito Leonardo Messina afferma che è stato il boss Totò Riina a decidere la strage di Capaci.

«LA TRATTATIVA? RESTERÀ L'ENNESIMO MISTERO ITALIANO»

DI PAOLA PASETTI

Giornalista d'inchiesta, in prima linea nel denunciare il malaffare, Lirio Abbate fa il punto su mafia, politica e sulle indagini su via D'Amelio: «Il ruolo dei media nella lotta alla criminalità organizzata - dice - potrebbe essere decisivo»



Aveva poco più di vent'anni in quel '92 di sangue quando, giovane cronista di nera del Giornale di Sicilia, venne mandato sui luoghi delle stragi. Eppure i ricordi di quei giorni sono ancora vividi, come per chiunque si sia trovato catapultato nelle tragedie di Capaci e via D'Amelio. E, chissà, forse è stato allora che Lirio Abbate, oggi considerato tra i più importanti esponenti del giornalismo investigativo del nostro Paese, ha capito che non avrebbe dato tregua ai mafiosi, che il suo lavoro di cronista l'avrebbe fatto bene fino in fondo. Per molti anni quasi "inquilino" del Palazzo di Giustizia di Palermo come cronista dell'Ansa, Abbate ha imparato a conoscere molto bene la mafia, almeno quella che viene fuori dalle risultanze delle indagini, dai processi, dalle aule di Tribunale. E anche oggi che vive lontano da Palermo, con la costante presenza della scorta, dalle colonne dell'Espresso continua a occuparsi senza sosta della criminalità organizzata e delle sue infiltrazioni all'interno dell'economia e delle istituzioni.

Quel '92, lontano oggi anche geograficamente, come lo ricorda?

«Il 23 maggio mi dissero di andare a Capaci, perché forse c'era stata una esplosione alla cementeria. Solo dopo scoprimmo che si trattava di tutt'altro».

Poi, il 19 luglio, la seconda esplosione...

«Quel giorno ero al mare, arrivai in via D'Amelio un po' in ritardo, ma la scena che mi ritrovai davanti non l'ho più dimenticata. Ciò che è rimasto maggiormente impresso nella mia memoria è il puzzo di bruciato, un puzzo acre, che entrava fin dentro le ossa. Quando ripenso all'omicidio Borsellino, ancora oggi, la identifico con quell'odore lì».

Subito dopo gli attentati, la risposta della società civile fu decisa: cortei, lenzuoli, slogan. Cosa rimane oggi di quella indignazione?

«Quella società civile nacque con lo scossone di quei cento chili di tritolo esplosivo prima a Capaci e poi in via D'Amelio; partorì il suo sgo-

[INCHIESTE CORAGGIOSE:

Lirio Abbate, inviato del settimanale L'Espresso, è uno dei maggiori esperti in Italia su mafie e criminalità organizzata. Autore di numerose inchieste giornalistiche sulle collusioni fra boss e politici, è stato anche l'unico giornalista presente al blitz della polizia che ha portato nel 2006 all'arresto del capomafia latitante Bernardo Provenzano di cui ha raccontato in presa diretta le fasi della cattura. Insieme a Peter Gomez ha scritto "I complici", saggio su mafia e politica che ha ottenuto grande successo. In precedenza ha lavorato all'Ansa e a La Stampa. Tra i vari premi ricevuti, il prestigioso Premiolo, consegnato nel 2010 "per l'impegno e la capacità informativa dimostrati in anni di giornalismo investigativo in difficili condizioni ambientali con una serie di inchieste sulla criminalità organizzata e, in particolare, su Cosa Nostra".

Sotto, via D'Amelio dopo l'attentato



tirava fuori lenzuoli bianchi, partecipava alle "carovane" e alle fiaccolate; ma pochi anni dopo morì. E ben presto tutto è andato perduto, qualcuno si è dimenticato non solo delle stragi, ma dell'esistenza stessa della mafia».

Com'è cambiata Cosa Nostra in questi 20 anni?

«La mafia si è trasformata, è diventata invisibile, sommersa. Dopo l'arresto di Totò Riina nel '93 i capi di Cosa Nostra hanno cambiato strategia: Provenzano, Graviano e Matteo Messina Denaro si sono attenuti al silenzio delle armi, hanno capito che attirare l'attenzione con gli omicidi eccellenti non era una grande affare. La mafia allora decise di portare più persone in Parlamento, di infiltrarle nelle istituzioni, e ha cominciato a fare affari con le proprie imprese, a puntare ai finanziamenti pubblici. La mafia capì che, in silenzio, poteva guadagnare di più e rischiare molto meno. Il problema è che così abbiamo rischiato noi di avere una democrazia inquinata».

Risalgono a qualche settimana fa i quattro arresti nell'inchiesta su via D'Amelio, che sembra prendere così una nuova piega. Oggi siamo più vicini alla verità?

«Direi che siamo al punto di partenza. Arrivare alla verità "vera" sarà molto difficile, forse si arriverà a quella giudiziaria, che è cosa ben diversa. Sono passati vent'anni, troppo tempo; quello che poteva essere fatto nell'immediatezza con le indagini e con le inchieste purtroppo non è stato fatto, e quello che è stato fatto è stato depistato. Oggi ci troviamo davanti a intrecci criminali mafiosi e depistaggi difficili da dipanare; quello che mi dà fiducia è il fatto che ci siano magistrati e investigatori a Caltanissetta che hanno deciso che questa matassa la vogliono sbrogliare».

Quasi vent'anni dopo dalla strage, nel corso di un sopralluogo viene chiesto a Salvatore Candura di indicare il posto esatto in cui aveva rubato con Vincenzo Scarantino la Fiat 126 usata per far saltare in aria Borsellino e i suoi

>> i fatti del 1992



28 NOVEMBRE
Chiesa condannato
 Mario Chiesa, il primo imputato dell'inchiesta "Mani pulite" che Craxi aveva definito "mariuolo", è condannato a sei anni di reclusione per tangenti e al risarcimento di sei miliardi.



15 DICEMBRE
Tangentopoli, avviso di garanzia a Craxi
 Arriva il primo avviso di garanzia al segretario del Partito socialista Bettino Craxi per corruzione, ricettazione e violazione del finanziamento pubblico ai partiti.



19 DICEMBRE
Vito Ciancimino di nuovo arrestato.
 L'ex sindaco mafioso di Palermo è di nuovo agli arresti (la prima volta nel 1984): in un rapporto di polizia è segnalata la possibilità di una sua fuga all'estero.

uomini. E sbaglia. Gaspare Spatuzza, invece, azzecca. È lecito chiedersi come siano state condotte le indagini...

«Certo, a guardare la vicenda oggi, ci si chiede com'è possibile che una verifica così elementare non sia stata fatta nemmeno dai giudici che hanno giudicato e condannato queste persone. Non so cosa sia accaduto, so solo che quei pentiti sono falsi pentiti, depistatori sconosciuti persino ai mafiosi veri. Però è anche vero che hanno raccontato una gran parte di verità della strage, hanno riportato gran parte delle cose che sono avvenute come se le avessero fatte loro. Se questi falsi pentiti non c'erano, chi è che sapeva e ha indicato a questi depistatori il copione da recitare? Una domanda alla quale sarà difficile dare risposte, però bisogna porsela».

E della trattativa Stato-mafia che cosa sappiamo?

«È una storia complicata, piena di mezze verità e di menzogne che distruggono quelle mezze verità. Oggi si sa soltanto che in effetti una delle trattative si tenne tra la strage di Falcone e quella di Borsellino, e questo non lo sapevamo fino a quando Massimo Ciancimino non ha iniziato questa sorta di "collaborazione", permettendo agli investigatori di retrodatare i contatti tra i carabinieri e Vito Ciancimino. Dall'inchiesta di Palermo viene fuori che ci sono stati contatti con apparati deviati o comunque singoli personaggi delle istituzioni; questi contatti, queste richieste sono state portate avanti. Oggi è in atto una sorta di scaricabarile, ci sono molte memorie che sono state riattivate improvvisamente... Ma vent'anni sono tanti, perché i dati, le memorie, le testimonianze sono labili. Temo che la Trattativa rimarrà uno dei misteri italiani».

La sentenza della Cassazione sul processo Dell'Utri ha riaperto la questione del concorso esterno in associazione mafiosa, che avevano voluto proprio Falcone e Borsellino.

«Sul concorso esterno ci sono sempre state delle discussioni, com'è avvenuto anche per la sentenza Mannino, perché è un reato atipico e deve essere ben caratterizzato. Nel caso Dell'Utri, però, non siamo davanti a un'assoluzione, la sentenza non lo salva dalle accuse che gli sono state rivolte dalla Procura di Palermo, altrimenti la Cassazione avrebbe annullato nettamente la condanna. Invece c'è stato un annullamento con rinvio, che significa che nelle motivazioni della Corte d'Appello di Palermo c'è qualcosa che deve essere rivista, un vizio, per cui il processo deve tornare in secondo grado, al momento in cui Dell'Utri era stato condannato a nove anni. Il vero problema sono i tempi, perché il reato contestato potrebbe scadere il prossimo anno e, visti i tempi della giustizia, Dell'Utri potrebbe sottrarsi alla sentenza definitiva grazie alla prescrizione. Purtroppo i media non hanno dato la notizia in modo chiaro; c'è una grossa fetta d'informazione nazionale che ha prestato il fianco a polemiche strumentali tirate su dalla politica. Quasi tutti hanno trattato questo annullamento come un'assoluzione, si è parlato di "calvario subito da Dell'Utri" in questi anni, omettendo che invece dovrà essere fatto un altro processo

Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo

Paolo Borsellino

[IL COMITATO DEI LENZUOLI: la reazione della società civile alle stragi prese forma in cortei, carovane e iniziative, come quella del "comitato dei lenzuoli". A un anno dagli attentati migliaia di lenzuoli bianchi furono appesi ai balconi dai palermitani



[TRAME, UN FESTIVAL CONTRO IL MURO DELL'OMERTÀ: dopo il successo della prima edizione, torna "Trame. Festival dei libri sulle mafie" che quest'anno si terrà dal 20 al 24 giugno a Lamezia Terme. Nato dall'idea di Tano Grasso, presidente onorario della Federazione delle associazioni antiracket e antiusura, il festival è diretto anche quest'anno da Lirio Abbate. «Una iniziativa nata per dare voce a chi scrive di mafia - spiega il giornalista - e per dimostrare concretamente ai calabresi, che sono un popolo oppresso da quella grande forza criminale che è la 'ndrangheta, che si può rompere il muro dell'omertà, si può reagire e si può denunciare». Il festival proporrà ogni giorno, dalle 18 alle 24, numerosi incontri in vari luoghi del centro storico, dove giornalisti, docenti, magistrati ed imprenditori, presenteranno in spazi all'aperto le varie opere selezionate. Per informazioni: www.tramefestival.it



per mettere la parola fine alla vicenda».

In un recente articolo sull'Espresso ha scritto che l'attuale Codice antimafia di fatto ostacola la confisca dei beni e impedisce l'aggressione ai patrimoni mafiosi. Ci spiega perché?

«Il Codice, così com'è stato concepito in modo molto sbrigativo dal Governo Berlusconi, stabilisce che quando si sequestra un'azienda o una società bisogna arrivare alla confisca entro tre anni, altrimenti si devono restituire tutti i beni sequestrati, che poi non potranno più essere aggrediti dallo Stato. Se si tiene conto che oggi la media di un sequestro che arrivi a confisca è di circa 10 anni, è evidente che i tempi stabiliti dal Codice sono surreali. Proprio per questo motivo i magistrati di Milano, Napoli, Reggio Calabria, Caltanissetta, Catania e Palermo hanno stilato insieme un documento che hanno presentato al Ministro della Giustizia, in cui chiedono in circa 40 punti che il Codice antimafia sia modificato». **Il mondo dell'informazione può avere un ruolo decisivo nella lotta alla mafia?**

«Certo, l'informazione ha un ruolo nettamente decisivo. Anzitutto perché dalle indagini, e anche dalla mia vicenda personale, sappiamo che i mafiosi e chi li aiuta stanno molto attenti a quello che dicono i media. Ma l'informazione - specialmente quella fatta dalla televisione, che è il principale punto di abbeveraggio culturale degli italiani - serve soprattutto a fare aprire la mente, a far capire come le mafie ci danneggiano, distruggono la nostra economia legale, compromettono concretamente il futuro dei nostri giovani. Se questo messaggio passasse, molte cose cambierebbero».

Lei è nel mirino di Cosa Nostra. Quali fili scoperti ha toccato?

«Quando tocchi i loro interessi, i mafiosi si agitano, si arrabbiano. E se tu, facendo nomi di personaggi con cui la mafia fa affari - politici collusi, imprenditori favoreggiatori o teste di legno - rovinati il loro business, diventi un ostacolo da rimuovere. Il vero problema, però, è che se si è in pochi a fare il proprio lavoro si è come mosche bianche, ed è più facile essere schiacciati. Quello che faccio io e che fanno altri colleghi è normale; la mafia non è abituata a reggere questa pressione, che invece dovrebbe essere la normalità».

Vive sotto scorta da sei anni. Si sente solo?

«Nell'ambiente in cui lavoro adesso c'è grande solidarietà. Non è stato così dappertutto; qualche volta capita di incrociare persone che non considerano l'aspetto umano della realtà in cui vivo o che, peggio, cercano di buttare fango. Ma poco m'importa; io vado avanti per la mia strada, coerente con quello che ho sempre fatto».

LA TUA PASQUA SORRIDE AL CENTRO SAN GIORGIO.

Sabato 7 aprile San Giorgio celebra la Pasqua all'insegna della dolcezza e del divertimento:
un grande uovo di cioccolato sarà distribuito ai più piccoli, insieme a tante sorprese.
E in più tanti giochi per i bambini, con la nostra animazione pomeridiana!

Scopri la Pasqua al Centro Commerciale San Giorgio: vivi una giornata speciale.



>> i fatti del 1992



24 DICEMBRE Arrestato Contrada. Viene arrestato Bruno Contrada, numero 3 del Sisde, funzionario sotto mira dei colleghi di Paolo Borsellino sin dalla strage di via D'Amelio, accusato da un gruppo di pentiti di collusione con la mafia.



30 DICEMBRE Arriva l'Ici Con il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 prende forma definitiva l'Ici, l'Imposta comunale sugli immobili. Entrerà in vigore dal 1° gennaio 1993.



31 DICEMBRE Parla Scalfaro. Nel suo primo messaggio di Capodanno il presidente Scalfaro invita i giudici a proseguire nelle indagini, i partiti a rinnovarsi, il Parlamento a fare le riforme e auspica «un nuovo Risorgimento».

«AFFRONTARE UNA BATTAGLIA CULTURALE»

DI GIANLUCA REALE

Il presidente degli industriali siciliani è un uomo simbolo del riscatto della Sicilia. Agli studenti di Palermo dice: rompere i codici culturali che legano mafia e società. Vincere la sfida si può

«Un errore che non dobbiamo fare mai è pensare che la mafia sia una mera organizzazione di criminali intenta a spacciare droga, comprimere i mercati e taglieggiare le aziende. È anche questo, ma la mafia è forte per un motivo semplicissimo. Perché condivide con pezzi della società codici culturali che sono radicati nel territorio. Questo non significa che le persone con cui condivide questi codici culturali siano mafiose, ma in Sicilia la cifra che mette assieme la mafia e pezzi della società è l'idea che non esistono la concorrenza e le regole, che anzi esistono i mercati protetti, che sia utile la sistematica distruzione delle regole, che l'intermediazione parassitaria sia fondamentale nella società come nella politica». È un Ivan Lo Bello appassionato quello che parla davanti a una platea di studenti dell'Università di Palermo in occasione dell'incontro *I soldi della piovra. Mafia e globalizzazione dei mercati, lo scenario internazionale*, pochi giorni fa. Il presidente di Confindustria Sicilia, d'altronde, è ormai il simbolo di un nuovo rinnovamento siciliano, prima di tutto culturale. Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha definito lui e il presidente di Confindustria Caltanissetta, Antonello Montante, «apostoli» che dieci anni fa portavano una voce nel deserto. La scommessa è stata quella di espellere gli associati a Confindustria che non denunciano i taglieggiatori o che addirittura siano conniventi con Cosa Nostra. Una «rivoluzione» nel mondo dell'impresa siciliana, che ha trovato una sponda favorevole nell'associazione nazionale degli industriali. E Lo Bello, d'altronde, lo rimarca davanti agli studenti. È qui che si gioca la partita della Sicilia.

«Oggi, insieme alla repressione, all'indignazione delle realtà civili, allo sforzo che stanno facendo i ragazzi di Addio Pizzo e il mondo economico, è necessario fare una grande battaglia culturale nella nostra regione - spiega -. Perché se non superiamo l'idea parassitaria che le risorse vanno distribuite alle clientele, che l'agone elettorale è fatto da un diffuso voto di scambio, che il mercato e le regole sono viste come qualcosa di pericoloso, sarà difficile sconfiggere la mafia. Io sono sempre stato e continuo ad essere un grande ottimista sotto questo profilo, non condivido l'idea che siamo condannati a un destino di convivenza con la mafia. Ma lo dico ai giovani, agli studenti oggi, cittadini di domani: per battere la mafia bisogna dire no alla pessima politica che continua a pensare che la distribuzione di cliente-



La lotta alla mafia,
il primo problema
da risolvere
nella nostra terra
bellissima e disgraziata,
non deve essere
soltanto una distaccata
opera di repressione,
ma un movimento
culturale e morale
che coinvolga tutti
e specialmente
le nuove generazioni

Paolo Borsellino

le è l'unico modo per amministrare la cosa pubblica. E bisogna combattere l'idea che la clientela sia l'unico modo per avere una collocazione professionale e lavorativa. Bisogna capire che il merito non è una categoria di idee, ma è quello che ha consentito a molti ragazzi di avere una prospettiva e un futuro rispetto a una società bloccata».

Non è un'esortazione scontata. È un credo quello di Lo Bello. Che nasce dal recente passato. «Il 23 maggio sarà il ventennale della morte di Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo, dei ragazzi della scorta. Il ventennale della morte di un uomo che ebbe la capacità e la lungimiranza di comprendere prima di altri l'organizzazione e i flussi finanziari internazionali della mafia. La lezione di Falcone è ancora oggi attualissima, basta leggere i suoi scritti e i suoi libri - consiglia il presidente degli industriali siciliani -. E noi dobbiamo ritornare a quello, sapendo che in questi anni abbiamo fatto tantissimo, grazie alla magistratura, alle forze dell'ordine, alla società civile. Ma dobbiamo andare ben oltre. E la grande sfida è la questione culturale».

Se questa è la sfida da affrontare per la società siciliana (e che sfida!), Lo Bello parla anche di mafia, globalizzazione, mercati internazionali. Il focus del dibattito. «Ci troviamo in una fase di maggiore sofisticazione finanziaria, ma con una proiezione extraterritoriale della mafia che in realtà c'era già negli anni Settanta e Ottanta e che si nutre di una sorta di zona grigia internazionale più sofisticata e più competente delle «classiche» zone grigie che abbiamo sempre avuto sul territorio. Una zona grigia che parla inglese, fatta di intermediari finanziari spregiudicati, di paradisi fiscali sui quali ancora non si riesce a intervenire con reale determinazione da parte della comunità internazionale, che gestisce il riciclaggio di denaro». E se in Italia secondo Lo Bello non ci sono ancora strumenti efficaci per contrastare il riciclaggio, è bene puntualizzare: «Molte indagini dimostrano come questi professionisti hanno riciclato capitali mafiosi e capitali che derivano da sistemi corruttivi diffusi e da significative evasioni fiscali. Questo per dire che fenomeni che sembrano estranei alle realtà mafiose invece si integrano con esse nella pratica del riciclaggio», avverte Lo Bello. Che fare? «Non basta arrestare alcuni 'ndranghetisti o alcuni mafiosi per combattere la mafia. Occorre combattere le competenze professionali che sono al servizio della mafia, dentro e fuori del nostro Paese». ^e

ALLE OLIMPIADI CON I COLORI DELLA SICILIA

DI LAVINIA D'AGOSTINO

Al momento sono otto gli atleti siciliani che parteciperanno ai Giochi estivi 2012, un numero che può crescere con la conclusione delle qualificazioni

È iniziato countdown per la XXX edizione delle Olimpiadi estive. Mancano poco più di 100 giorni all'accensione della fiamma olimpica che quest'anno vedrà protagonista la città di Londra che, avendo già ospitato i Giochi nel 1908 e nel 1948, sarà la prima città al mondo ad averli ospitati per ben tre volte. Anche se le qualificazioni di alcune discipline sportive non si sono concluse - gli ultimi qualificati saranno resi noti a fine giugno - molti atleti hanno già staccato il biglietto per le Olimpiadi di Londra 2012. Tra questi anche ben otto siciliani, numero che, tenendo le dita ben incrociate, da qui a fine giugno è destinato a crescere (speriamo) vertiginosamente. Si tratta di otto volti che, oltre al tricolore, a Londra porteranno alto il nome della Sicilia. Otto giovanissimi, molti alla prima esperienza olimpionica. Tra questi anche il volto Sky delle Olimpiadi, quello scelto dall'emittente televisiva per lo spot che promuove i Giochi di Londra, la ginnasta etnea **Carlotta Ferlito**.

Una star a soli 17 anni (la sua pagina fan di Facebook conta già quasi 33 mila "mi piace"),



[GIOVANI ETNEE: in alto la ginnasta Carlotta Ferlito, la ginnasta catanese che a soli 17 anni è già una star. Oltre a partecipare alle Olimpiadi è ormai un volto noto della tv. Qui sopra, l'etnea Rossella Fiamingo, medaglia di bronzo mondiale di scherma]



[verso Londra]

grazie anche al programma "Ginnaste - Vite parallele" il reality trasmesso da Mtv. Ma tutto questo successo, anche mediatico oltre che sportivo, non le ha fatto perdere la testa.

«Girare lo spot è stato interessante, essere riconoscibili al grande pubblico ha indubbiamente il suo fascino - ammette Carlotta con un accento che ormai non ha più nemmeno l'ombra del siciliano -. Sapere di avere in tasca il biglietto per le Olimpiadi è una bella sensazione, anche perché sei consapevole che a questo punto stai lavorando per raggiungere l'obiettivo di una vita, quello a cui hai pensato da sempre, da quando hai cominciato. Comunque la partenza è ancora lontana, quindi più che l'adrenalina in questo momento avverto molta stanchezza, anche perché mi sto allenando moltissimo. Se sono emozionata? Beh, ho già vissuto le mini Olimpiadi a

Zappalà

maestri orafi

GIOIELLI
prêt-à-porter
le tue idee le rendiamo preziose



Siracusa, Via Po 11 • Tel. 0931 24056

Singapore, quindi l'esperienza del villaggio olimpico, lo stare con gli altri atleti, l'atmosfera impegnata e goliardica allo stesso tempo l'ho già vissuta, **però queste sono le Olimpiadi dei grandi**, sarà diverso. Comunque non ci penso molto, sono molto concentrata sugli allenamenti, spero solo di fare bene. Solo ogni tanto - ammette tradendo un po' di tensione - quando siamo in palestra con le mie compagne facciamo il conto dei giorni mancanti all'inizio dei Giochi». Ma Carlotta non è l'unica etnea pronta a partire per Londra. Dalla città sotto al Vulcano arrivano anche **Gianluca Maglia, nuotatore delle Fiamme Gialle** classe 1988, due volte campione italiano assoluto nella distanza dei 200 metri stile libero e dal 2009 componente della Nazionale italiana di nuoto; ma anche **Rossella Fiamingo**, medaglia di bronzo mondiale a squadre agli ultimi Mondiali di scherma, che sarà alle Olimpiadi insieme al suo fidanzato, Luca Dotto, promessa del nuoto italiano.

E catanese è anche il sorriso più bello della scherma nazionale, **Paolo Pizzo, il Campione del Mondo di spada maschile**,

orgoglio della sua città natale. Lui che la battaglia più importante, quella con la vita, l'ha già vinta anni fa, è pronto per la sua prima Olimpiade. Oro all'ultimo Mondiale di scherma, Paolo ha dimostrato ancora (nonostante un infortunio alla mano che lo costretto a un intervento chirurgico proprio in questi giorni) di essere tra i migliori al mondo in pedana: anche a Parigi qualche settimana fa conquistando il terzo gradino del podio nella quarta prova di Coppa del Mondo.

«Non vedo l'ora di essere lì - svela entusiasta Pizzo -. Se penso che fino a quattro anni fa neanche mi convocavano alle gare... spero di arrivare a Londra nelle migliori condizioni. Sono onesto, alla gara non ci penso mai! **Penso più spesso alla cerimonia d'apertura che sarà una cosa**

[L'ORO MONDIALE: a destra il campione del Mondo di spada maschile Paolo Pizzo, l'atleta catanese che ha vinto il mondiale proprio nella sua città natale disputa quest'anno la sua prima olimpiade nonostante un infortunio alla mano destra; sotto il pallanuotista Valentino Gallo, originario di Siracusa e attaccante della Nazionale di pallanuoto



grandiosa, un momento molto emozionante e commovente. Non vedo l'ora di essere lì per respirare l'atmosfera del villaggio olimpico, con atleti provenienti da ogni angolo del mondo, contentissimi solo di esserci. Questo sarà il mio pensiero principale fino alla mattina della gara, ovvero fino a quando mi metterò la maschera e cercherò di dare il massimo. L'inno? Sì lo so a memoria, l'ho già utilizzato, speriamo che mi serva ripassarlo!»

Qualificato in nazionale, ma non ancora convocato ufficialmente dal ct azzurro, anche lo "Squalo dello Stretto", il **ciclista messinese Vincenzo Nibali**, per ben due volte terzo classificato al Giro d'Italia e re dell'ultima Tirreno-Adriatico, nonché volto nuovo di una campagna pubblicitaria di un noto brand produttore di selle.

Anche l'atletica ha il suo atleta siciliano, che ►

Odierno

Elli

ANTINFORTUNISTICA
ANTINCENDIO





CATANIA

Via Vecchia Ognina, 7
(ang. via F. Crispi)

Tel. 095 530112

f.odiernosrl@libero.it

MANUTENZIONE
E VENDITA




30anni
 di esperienza
 al vostro servizio

però prenderà l'aereo da Palermo. Si tratta di **Anna Incerti**, maratona classe 1980, 14^a alle Olimpiadi di Pechino 2008.

«Questa volta mi sento più serena anche se l'emozione è lo stesso grandissima grandissima e inspiegabile - racconta Anna -, faccio veramente fatica a esternarla. Mi sento più tranquilla anche perché Londra non è Pechino che si trova dall'altra parte del mondo. Questa volta **siamo in Europa, è come se fossimo tutti un po' più a casa**, e infatti mio marito (il mezzofondista Stefano Scaini, ndr.) ha persino organizzato un gruppo di supporto di 30 persone che verranno a Londra con me. Il nervosismo non aiuta la prestazione e vedere un po' di amici e parenti servirà a farmi rilassare. Poi spero di poter visitare Londra che mi piace molto, ma sicuramente dopo la gara. Intanto mi preparo: a fine maggio andrò per un periodo ad allenarmi in altura e da giugno la mia testa penserà solo a quella gara. La maratona olimpica è sempre diversa dalle altre, speciale... **Chi mi spaventa? Il mondo, lì c'è davvero il mondo che corre**».

E non poteva che arrivare da Siracusa, lì dove il mare siciliano dà il meglio di sé, il **pallanuotista Valentino Gallo**, attaccante della nazionale azzurra Settebello (con cui ha conquistato l'Oro



[DI CORSA O CON IL FIORETTO: sopra la maratona palermitana Anna Incerti che quest'anno disputerà la sua seconda Olimpiade; a sinistra il giovanissimo Giorgio Avola, schermidore modicano che si già qualificato in nazionale e spera in una chiamata del tecnico nazionale per poter disputare anche le gare individuali]

ai Mondiali di Shanghai e l'argento alla World League di Firenze).

Modicano, infine, un'altra eccellenza della scherma italiana, il giovanissimo **Giorgio Avola**, innamorato della sua Modica (anche se vive per motivi agonistici a Livorno) qualificato in nazionale e in attesa di una chiamata da parte del tecnico nazionale, per poter disputare le gare individuali.

«Per un atleta giovane è un'esperienza molto forte in un periodo della vita molto particolare - racconta il Fioretto delle Fiamme Gialle -. Mi sono trovato improvvisamente in questo grande mondo, forse più grande di me, quando fino a qualche tempo fa gareggiavo praticamente con i bambini. Non so spiegare cosa accade nella testa di un atleta quando ci si mette l'olimpiade di mezzo... E' che io c'ho sempre sperato, forse l'ho sognato, ma non mi aspettavo di arrivarci in così poco tempo. Chi è il mio avversario? **Da piccolo, quando perdeva o prendeva qualche delusione mi dicevo "siamo tutti battibili"**, e nel tempo è

ultimoda

ultimodauomo
CATANIA corso Italia, 123

ultimodadonna
CATANIA corso Italia, 156

ultimodaoutlet
CATANIA Corso delle Provincie, 105

ultimodaoutlet
SIRACUSA Via Mosco, 76



Guglielmo Ferro mette in scena Dorando Pietri a "Casa Italia"


Il regista Guglielmo Ferro firmerà uno degli spettacoli in programma a Casa Italia durante le Olimpiadi. La pièce sarà incentrata sulla figura di Dorando Pietri, il leggendario maratoneta che venne squalificato alle Olimpiadi di Londra 1908 per essere stato spinto sul traguardo da un giudice. «Ci siamo concentrati sulle sensazioni di Pietri - ha svelato Ferro - sugli ultimi 15 chilometri, ricostruiremo la vecchia Londra utilizzando tecnologie di proiezione 3 D».



[IN ACQUE E IN BICI: sopra il nuotatore etneo Gianluca Maglia; in alto a destra lo "Squalo dello Stretto", il ciclista messinese Vincenzo Nibali; sotto, Rosaria Aiello, pallanuotista della Venosan Orizzonte Catania nonché elemento della nazionale femminile: dal 15 al 22 aprile a Trieste si giocherà la qualificazione olimpica



diventato il mio motto. Quando raggiungi certi livelli, quando hai dimostrato che puoi competere con i più grandi, l'unico vero avversario sei tu stesso, la tua testa. Ma bisogna lavorare tantissimo, la ricetta della vittoria è lavoro, abnegazione, sacrificio, allenamento, sovrallenamento e un po' di tranquillità. Quella che in questo momento mi manca, perché mi sento un po' confuso, travolto da una corrente di pensieri e persone. Comunque non bisogna mai accontentarsi o credere di essere arrivati. Se ti senti appagato abbassi le tue stesse aspettative, invece bisogna sempre puntare al raggiungimento vittoria».

A questo punto non resta che attendere il 27 luglio, da una parte seguendo il percorso della fiaccola che da Olimpia raggiungerà la Gran Bretagna, e dall'altra attendendo i risultati delle altre qualificazioni, con l'augurio che ancora tanti e tanti siciliani possano indossare la maglia azzurra a Londra. Tra questi ci aspettiamo di trovare anche alcune pallanuotiste del Venosan Orizzonte Catania - Tania Di Mario, Federica Radicchi, Valeria Maria Grazia Palmieri e la gravinese Rosaria Aiello -, già nella formazione della Settebello rosa (campione d'Europa), la Nazionale di pallanuoto femminile che dal 15 al 22 aprile si giocherà la qualificazione nel torneo di Trieste. 

ARMANI
BABY

Timberland

BURBERRY

Fantine et Chocolat

MONCLER

baby Dior

JECKERSON

J
JACOB COHEN

PINKO

I PINCO PALLINO

MONNALISA

Q
COLORCHARI

*Domenica mattina
aperti*

Lella Pisano

cerimonie, prima comunione 0-16

*...Differente
in un modo che fa la differenza...*

**ACIREALE Via Scionti, 34/36/38
Tel. 095 7647947**



<http://www.lucautosrl.it>

GO



LUCAUTO®

Contrada Brucazzi, S.S. 115 - 93012 Gela (CL)
Tel. 0933 919953 / 0933 908783 - Fax 0933 927346
www.lucautosrl.it • E-mail: info@lucautosrl.it

«I SICILIANI? COMPLICI DI BELLUSCONE»

[cinema]

DI GIANNI NICOLA CARACOGLIA

Nel nuovo film, in cantiere da mesi e in cerca di finanziatori, Franco Maresco non ha dubbi: senza l'Isola del "61 a 0" il Berlusconismo non sarebbe esistito

Il Divo Giulio Andreotti sosteneva che il potere logora chi non ce l'ha e aveva ragione. Rinunciare, infatti, all'ormai mitizzato 61 a 0 che nel 2001 segnò l'apoteosi del potere berlusconiano non è cosa che si digerisce facilmente, neanche per l'ex premier che in quella tornata elettorale in Sicilia non aveva fatto solo il pieno di voti e di parlamentari ma di ossigeno per la sua lunga e coriacea carriera politica. Da qui la domanda del regista palermitano **Franco Maresco**: ma cosa sarebbe stato **Berlusconi senza la Sicilia**? La risposta è: poco, forse niente. Anche perché senza il palermitano **Marcello Dell'Utri**, tra gli ideatori nel 1993 del partito-azienda Forza Italia ed oggi senatore del Popolo della Libertà, nulla sarebbe cominciato. E da questa esigenza, di narrare la stretta interdipendenza fra l'uomo che voleva fare l'Italia a sua immagine e somiglianza e la base dello Stivale che ha fatto da piedistallo a tanto potere, è nata l'idea di fare il film-inchiesta chiamato **Belluscione, una storia siciliana**.

Le riprese sono cominciate nella primavera del 2011 con la produzione di **Rean Mazzone** - da anni al fianco di Maresco - e dello stesso regista, che lo ha scritto insieme a **Claudia Uzzo**, con l'aiuto **Giuseppe Lo Bianco**, giornalista del "Fatto Quotidiano" e con la fotografia di **Luca Bigazzi**. Per portarlo a termine, già all'inizio di quest'anno, mancavano all'appello circa 250 mila euro che sono stati solo in piccola parte raccolti attraverso la sottoscrizione pubblica messa in piedi da Maresco. Chi vuole supportare il progetto può mandare, infatti, un contributo sul conto intestato al **Comitato A Silvio... dalla Sicilia con Amore** - Banca Unicredit, Agenzia Roma San Pantaleo - 36011, codice iban IT32W0200805022000101752854.

Attraverso il sito www.belluscioneilfilm.it si può donare tramite carta di credito. Per sensibilizzare la raccolta fondi, a gennaio erano state organizzate alcune anteprime - una delle quali a Palermo - dove sono stati visionati alcuni minuti del film. L'appello, però, è passato quasi inosservato. «Noi puntavamo ad una sottoscrizione più congrua ma così non è stato - ribadisce Maresco molto amareggiato -. Ci sono state sottoscrizioni che mi hanno fatto piacere sul lato personale, fatte da persone un po' lontane da me; invece quelli che si erano spesi per anni a dire che erano cresciuti con noi e che ci seguivano da sempre, la cosiddetta società civile, la sinistra militante, **si sono dimostrati latitanti**. Quali le cause? Si potrebbe parlare della crisi ma mi sembra più che altro una scusa». Quando nasce il progetto il governo Berlusconi

[SILVIO SANTO SUBITO: a destra, in un'immagine del film, uno striscione di sostenitori di Berlusconi durante una convention in Sicilia; sotto bagno di folla per l'ex premier; in basso uno dei personaggi un po' surreali che Maresco ama coinvolgere nei suoi lavori



è ancora in carica, in pieno scandalo Ruby e Bunga Bunga. Fatto il passo indietro Berlusconi, tutti hanno cominciato a interrogarsi sulle sorti, e l'opportunità, del film. «Io sono sempre più convinto dell'utilità del film - ci tiene a sottolineare Maresco -, anche se c'è chi sostiene che il film ormai non serve più e che l'argomento è trito e ritrito. E' il solito discorso vomitevole degli italiani che vogliono rimuovere: è come ogni volta che cade un regime e tutti tendono a smarcarsi ma bisogna ricordare che **quel popolo gli è stato vicino se non complice**».

Il film racconta il fenomeno Berlusconi dal punto di vista della storia siciliana, scandagliando dove è nato il fenomeno di massa, una lente di ingrandimento spietata su vent'anni di storia siciliana, quindi italiana, che non può non riportare la memoria alla terribile stagione delle stragi del 1992. «Noi andiamo avanti col film anche perché ci avviciniamo al ventesimo anniversario delle stragi di Falcone e Borsellino - prosegue Maresco -. Nel film parlano giornalisti, giudici, politici, si passa dai pro ai contro, da Ingroia a Miccichè a Dell'Utri, ho coinvolto pentiti e collaboratori di giustizia. Certo fa riflettere il fatto che nell'anno del ventennale delle stragi il processo d'appello a Marcello Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa venga annullato in Cassazione e si debba rifare, rischiando seriamente di essere cancellato a causa della prescrizione. Ecco perché questo film è ancora più necessario».

La lunga **lista degli intervistati** comprende, in ordine alfabetico, tra gli altri, **Enrico Bellavia** e **Attilio Bolzoni** giornalisti de "la Repubblica", **Giuseppe Ciuro** ex maresciallo della Direzione Investigativa Antimafia, **Marcello Dell'Utri** senatore Pdl, **Francesco Di Carlo** collaboratore di giustizia, **Antonino Gatto** procuratore generale a Palermo e accusa nel processo d'appello a Dell'Utri, **Gioacchino Genchi** esperto di informatica e telefonia, **Peter Gomez** giornalista de "Il Fatto Quotidiano", **Antonio Ingroia** procuratore aggiunto della procura distrettuale antimafia di Palermo, **Carmine Mancuso** ispettore capo della Polizia di stato e tra i promotori del Coordinamento antimafia di Palermo, **Gianfranco Miccichè** fondatore di Forza del Sud ed ex coordinatore di Forza Italia in Sicilia, **Leoluca Orlando** parlamentare dell'Italia dei Valori ed ex sindaco di Palermo, **Ferruccio Pinotti** giornalista del "Corriere della Sera", **Gioacchino Scaduto** presidente dei giudici per le indagini preliminari, **Francesco Viviano** giornalista de "la Repubblica".

Il tempo scorre ma restano comunque duecentocinquanta mila euro ancora da raccogliere ma questo non spaventa Maresco. «I soldi finora li abbiamo messi io e Rean Mazzone, produttore che mi segue sin dagli Anni 90 - aggiunge - e questo dimostra che il **cinema italiano è sostanzialmente codardo**, un cinema impegnato sul piano civile e politico solo a parole. Si sa di questo film da un sacco di tempo, e nonostante sia un film a budget basso non c'è stato un solo produttore illuminato che lo voglia produrre. Io vado comunque avanti. Recentemente ho incontrato **Andrea Occhipinti** della Lucky Red, con cui io e Daniele Cipri abbiamo realizzato due film, "Totò che visse due volte" e "Come inguaiammo il cinema italiano": come intellettuale ha espresso pieno favore al progetto, ora bisogna vedere cosa succederà. Resta comunque l'unico interlocutore che ho davanti. Per il resto zero, non gliene frega niente a nessuno».

Belluscone è diventato quasi uno spartiacque per Maresco: è evidente che la difficoltà a far funzionare il sistema "interattivo" di finanziamento è diventata stimolo per una riflessione generale che va oltre le contingenze difficili. «Io ho amato questa terra - confessa Maresco -, sono rimasto qui negli anni più difficili, quando tutti andavano via e i film si facevano a Roma dove si sfruttava, come sciacalli, il nome della Sicilia. Non nascondo che **oggi, a 54 anni, sono convinto di aver sbagliato**. Dovevo andarmene e fottermene come hanno gli altri, tanto sono battaglie perse. Si faccia sotto chi è più giovane, chi ha più speranze e più energie. Io l'ho fatto per 25 anni, ora sono



[SENATORE E POETA:
 in alto **Marcello Dell'Utri** intervistato da **Franco Maresco** su un trono, chiude il suo intervento citando **Montale**. A sinistra il regista palermitano in una foto di **Paolo Caravello**

stanco e battaglie come queste non ho più intenzione di farne».

Eppure l'onda del successo di un programma autogestito e finanziato anche da una raccolta popolare di fondi come è "Servizio Pubblico" di **Michele Santoro** sembrava far presagire che al pari di una tv 2.0, cioè interattiva, si potesse ipotizzare una soluzione simile per il cinema. «Evidentemente non suscita la stessa simpatia nell'area che è la stessa che sostiene Santoro - sentenza Maresco -. Santoro da anni fa il tribunale e il martire ed ha appoggi di certi ambienti ai quali io non ho accesso». Santoro, in effetti, ha l'appoggio anche di un intero quotidiano, "il Fatto Quotidiano": «Sul "Fatto" devo essere sincero - ammette Maresco -, ci hanno dato ampio risalto. Non scordiamoci che l'aspetto inchiesta del film è curato da Peppino Lo Bianco del "Fatto" e nel film c'è anche Peter Gomez uno dei vertici del giornale».

Nel consueto stile tragicomico che è diventato un marchio di fabbrica di Maresco, già dai tempi di **Cinico Tv** condiviso con **Daniele Cipri**, la storia siciliana di **Belluscone** viaggia tra la idolatria popolare, l'aspetto della cronaca e la sottile ironia di personaggi come **Marcello Dell'Utri**, il quale ha accettato di buon grado di farsi intervistare, seduto su un trono. Il senatore, interrogato sul futuro di Berlusconi, cita Eugenio Montale dicendo che "un imprevisto è la sola nostra speranza, anche se non sarebbe stata una bella cosa". L'imprevisto invece è arrivato intanto per lui, con l'annullamento della sentenza d'appello, e per Palermo che non è riuscita a portare a termine neanche la cosa più banale, il voto alle primarie del centrosinistra, che si è trasformato in una specie di reality show, con accuse, ricorsi all'infinito e contro-candidature. Forse il primo nemico del film in questo momento è la realtà di una città come Palermo che ha i connotati della migliore commedia dell'arte. «Tutto questo non fa che confermare la deriva irreversibile presa da questo Paese - commenta il regista -. Questo non è un film su Berlusconi il cattivo, il tiranno, ma sulla gente che ne è stata complice. **Mai questo Paese è stato così complice di un politico** neanche ai tempi di Mussolini. Berlusconi è responsabile del mutamento genetico di un popolo, ha compreso la mediocrità della gente

Venti anni fa cominciava "Cinico Tv", sguardo "abissale" sulla Sicilia

Il 6 aprile di 20 anni fa andava in onda la prima puntata di "Cinico Tv", programma ormai di culto firmato da Franco Maresco e Daniele Cipri, trasmesso dalla Rai 3 di Angelo Guglielmi fino al 1996. Il programma consisteva in clip che proponevano interviste condotte dai due registi a personaggi alienati, folli e squallidi sullo sfondo di una Palermo desolata. Lo scorso anno le Edizioni Cineteca di Bologna hanno riproposto l'intera produzione cinica di Cipri e Maresco in due volumi: il primo dvd, uscito a marzo, contiene i filmati realizzati dal 1989 al 1992; il secondo, uscito a settembre, quelli realizzati dal 1993 al 1996. Quello di Cipri e Maresco sull'Italia degli anni Novanta è stato definito da Enrico Ghezzi uno sguardo "abissale", una lunga panoramica impassibile e feroce, capace di fare ridere in un modo disturbante e nuovo. Finito il programma, "Cinico Tv" è stato poi ripreso in frammenti da "Fuori orario" e "Blob".


facendo credere loro che potevano avere ciò che volevano. Il mio tono brutale è contro la sinistra che ha da sempre sotto gli occhi certe situazioni. Cosa ha fatto la sinistra per evitare il famoso 61 a zero? Certo mi rendo conto che quando parlo di sinistra mi riferisco ad un mondo che non esiste più, quello delle sezioni di partito affollate di lavoratori, parlo di uomini politici come Longo o Berlinguer o intellettuali come Vittorini o Pavese, Calvino. La classe politica è precipitata già a livello nazionale, figuriamoci a livello locale dove è facile cadere nelle ambiguità e giocare su due tavoli. Che sinistra è quella che appoggia il governo di Lombardo? E' chiaro che chi ha appoggiato per anni questa sinistra deve ormai gettare la spugna».

Il film va avanti e nei progetti di Maresco c'è l'impegno di portarlo a termine quanto prima così da portarlo nelle sale per quest'anno. «Spero anzi di poterlo presentare ad un importante festival italiano - aggiunge -, vorrei farlo vedere ai selezionatori di Venezia, un'ipotesi che assolutamente non scartiamo». Una piccola presentazione del film, di pochi minuti, è stata organizzata a gennaio ai Cantieri culturali alla Zisa di Palermo: c'era tantissima gente, la parte borghese della città, ma dal punto di vista dei risultati pratici, leggi sottoscrizioni, non è successo nulla. Ma **la parte popolare della città**, coinvolta a pieno titolo nel film, aspetta questo film? «Se lo aspetta o no non lo so - risponde Maresco -. Noi da una parte abbiamo coinvolto la politica, Berlusconi e la sua storia, dall'altra c'è tutto un mondo di sottoproletariato che ama le canzoni neo-melodiche, **siculo-palermitanesche** come direbbe un mio personaggio, la Palermo delle feste di piazza, delle periferie di "Cinico Tv". In mezzo c'è la grande zona grigia, complice e vigliacca, che si nasconde. Lo schifo».

Non c'è dubbio che la analisi di Maresco sui vari antagonismi sociali

[VORREI CONOSCERE A BERLUSCONI: nella foto a destra un momento del film con un cantante neomelodico che, sulle note di Cisticchi, canta "Vorrei conoscere a Berlusconi, guidare la sua macchina, lasciare dichiarazioni (...), sono sicuro un giorno che, Silvio si accorgerà di me". In basso il provino ad Alessio Di Bella ragazzo con il mito del "buca, buca" (fare l'amore ndr) di cui si dichiara "specialista n. 2". Dopo Berlusconi, ovviamente



e politici siciliani legati al Berlusconismo oggi rischia seriamente di scontrarsi con il clima di ecumenismo e collaborazione politica che da novembre alberga a Roma. «Non prendiamoci in giro. Monti sta cercando di cancellare il teatrino patetico che ci ha lasciato in eredità il signor Berlusconi perché qualcuno doveva comunque prendere in mano le redini di questo Paese. Dall'altra parte, però, **non cambierà nulla finché non spariranno tutte le sigle dei partiti**, che non sono in grado né eticamente né materialmente di cambiare le cose. Ci vuole un'idea nuova di politica e non mi chiedo cosa perché non sta a me dirlo. Un Paese che ha sopportato quello che ha sopportato per vent'anni non ha speranze. Non posso tollerare chi mi dice basta parlare di Berlusconi e del Bunga Bunga, sono gli stessi che fino a ieri lo osannavano. Ci vorranno generazioni per scrostarci di dosso tutto». 

IMMOBILIARE Sinatra

di NICOLA SINATRA



Paternò (CT)
 P.zza della Regione, 11
 Tel. 095 856035
 Tel./Fax 095 857318
 sinatrainmobiliare@tiscali.it



[LA TRAMA: nel 1996, il cacciatore di tesori Brock Lovett e il suo team si immergono negli abissi dell'oceano Atlantico esplorando il relitto del Titanic, per recuperare una collana chiamata il "cuore dell'oceano". Nella cassaforte, però, invece del diamante, trovano il disegno di una donna nuda che lo indossa, datato 14 aprile 1912, la stessa notte in cui la nave colpì l'iceberg. Un'anziana donna, Rose Dawson Calvert, segue la notizia e viene a conoscenza del ritratto trovato. Decide, allora, di contattare Lovett per dirgli che la donna del ritratto è proprio lei

RITORNA IL TITANIC, MA IN 3D

DI ROSITA NICASTRO

Per i più piccoli arriva la versione tridimensionale di "Biancaneve". Un doppio Johnny Depp, trasgressivo e seduttore. Con "Diaz" torna il cinema di denuncia

Sette nani della famosa fiaba non erano dei buoni e onesti minatori, ma dei ladri esperti e per di più litigiosi. E' quello che ritroveremo in **Biancaneve** di Tarsem Singh, girato in 3d, versione, a quanto pare, molto più fedele alla storia originale scritta dai fratelli Grimm che include pure la presenza di un drago. La regina cattiva è interpretata da Julia Roberts, mentre Lily Collins è Biancaneve.

La magia del 3D potrebbe riportare al cinema i milioni di spettatori che hanno decretato il successo nel 1997 del "Titanic" di James Cameron? Lo scopriremo il 6 aprile 2012, data dell'uscita mondiale di **Titanic 3D**, giorno successivo al centenario del naufragio del famoso transatlantico. Dopo "Paura e delirio a Las Vegas", Johnny Depp torna a vestire i panni di un personaggio che vive di eccessi, un giornalista freelance che si autodistrugge tra alcool e trasgressioni, durante gli anni del proibizionismo in America in **Diario del desiderio** di Bruce Robinson. Ritroveremo Johnny Depp ancora una volta protagonista del nuovo, atteso film di Tim Burton, **Dark shadows**, in cui interpreta il ruolo di Barnabas Collins, uomo potente e don giovanni trasformato nel '700 in vampiro per avere spezzato il cuore alla donna sbagliata e risvegliatosi nel 1972. Nel cast anche Michelle Pfeiffer e Eva Green. Da vampiro nella saga di "Twilight" ad ambizioso seduttore in **Bel Ami - storia di un seduttore** di Declan Donnellan. E' il nuovo ruolo in cui si cimenta Robert Pattinson che nella Parigi di fine '800 tenta la scalata sociale servendosi della sua furbizia e soprattutto delle donne che seduce manipolandole a suo piacimento. Insomma sempre un pò vampiro rimane il Pattinson. Il cast piuttosto ricco vede fra gli altri protagonisti Christina Ricci, Uma



[TRASGRESSIVO JOHNNY DEPP: il film racconta la storia del giornalista free lance Paul Kemp che, stanco della confusione e della follia di New York, si trasferisce a Puerto Rico per scrivere su un quotidiano locale. Paul si adegua volentieri ai ritmi rilassati dell'isola e all'abitudine di bere continuamente rum. Incontra Chenault, una bellissima americana del Connecticut della quale si invaghisce, fidanzata di un ricco uomo d'affari implicato in loschi investimenti immobiliari

Thurman e Kristin Scott Thomas. Ritorna il cinema romantico e di sentimenti firmato Lasse Hallström che in **Salmon fishing in the Yemen** racconta la storia la storia del dottor Alfred Jones, un uomo che viene invitato da uno sceicco ad introdurre la pesca al salmone tra le montagne dello Yemen. Protagonisti Ewan McGregor, Emily Blunt e Kristin Scott Thomas. Il tour di Woody Allen tra le capitali europee ha fatto tappa a Roma. Dopo Londra, Barcellona e Parigi è stata la Capitale italiana il set dell'ultimo film del regista newyorkese, a **Roma con amore**, film ad episodi ispirato alle novelle di Boccaccio in cui quattro differenti turisti americani, uno dei quali interpretato dallo stesso Allen, si trovano in viaggio nella Capitale. Nel cast, oltre a Penelope Cruz, Alec Baldwin, Ellen

Page e Jesse Eisenberg, compaiono diversi attori italiani tra cui Roberto Benigni, Sergio Rubini Antonio Albanese, Riccardo Scamarcio, Isabella Ferrari. Tra le uscite italiane segnaliamo il ritorno di molti autori. Primo fra tutti Bernardo Bertolucci che in **Io e te** ci racconta, dopo "The Dreamers", ancora una volta una storia di crescita e di formazione, tratta dall'omonimo romanzo di Niccolò Ammaniti, lo stesso che dà il titolo al film. La storia, ambientata a Roma, parla di un

Palermo/ Sicilia Queer Filmfest 2012 una rassegna sui diritti civili e sui temi "glbt"

Presentato lo scorso febbraio al teatro dell'Istituto Maria Adelaide, di Palermo, il calendario delle attività permanenti del Sicilia QUEER Filmfest 2012 che, anche quest'anno, sarà preceduto fino a maggio, da anteprime cinematografiche, seminari, corsi di formazione per docenti, presentazioni di libri e riviste scientifiche.

L'intento è quello di costruire, al di là della settimana di cinema (1-7 giugno 2012), un tessuto di occasioni di crescita culturale e sociale attorno ai temi "glbt", dei diritti civili, delle differenze. Ecco alcune delle attività principali in programma.

QUEERsecondoME: antepri-

me cinematografiche e introduzioni d'autore. Fra le novità di questa edizione, una serie di eventi cinematografici in cui si darà spazio a professionisti della cultura.

PROSPETTIVA QUEER 2012: un progetto formativo, sperimentato con successo già l'anno scorso, sulle tematiche di genere e di orientamento sessuale, realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo e Agedo Palermo.

QUEERDRINK: aperitivi con presentazioni di libri e spettacoli, una formula di autofinanziamento del festival. Il festival, diretto da Alessandro

Rais (nella foto) e presieduto da Titti De Simone, conferma anche per quest'anno la collaborazione con gli Istituti stranieri di cultura a Palermo.

Fra le anticipazioni della seconda edizione che si svolgerà dall'1 al 7 giugno è in programma un omaggio, a vent'anni dalla morte, al critico francese **Serge Daney**, esponente di punta dei *Cahiers du cinéma* prima e di *Libération* poi e fondatore della rivista di cinema **Trafic** ed un tributo al regista **Werner Schroeter**, uno dei più importanti esponenti del nuovo cinema tedesco, recentemente scomparso. Il festival sul web. www.siciliaqueerfilmfest.it.



adolescente solitario la cui vita viene per una settimana messa a soqquadro dall'arrivo di un'inaspettata sorellastra. Dopo il successo di "Gomorra", torna anche Matteo Garrone con **Big house**, film ispirato al mondo dei reality show. Ambientato ancora una volta a Napoli, il film racconta la storia di un pescivendolo trentenne, appassionato di tv e reality, che inizia a comportarsi nella vita quotidiana come un concorrente del Grande Fratello. Nel cast Claudia Gerini. E' una storia che guarda alla memoria, al passato per spiegare meglio il presente il nuovo film di Gianni Amelio, **Il primo uomo**, adattamento del romanzo di Albert Camus. E' la vicenda di un uomo, interpretato da Jacques Gamblin che ricerca nel proprio passato anche doloroso le convinzioni che lo hanno portato ad essere ciò che è nel presente. Racconta una pagina inquietante della nostra recente storia italiana **Diaz** di Daniele Vicari, ovvero la terribile notte dell'infelice intervento della polizia nella scuola Diaz durante il G8 di Genova del 2001. 



Nastro d'argento nel ricordo del poeta Tonino Guerra

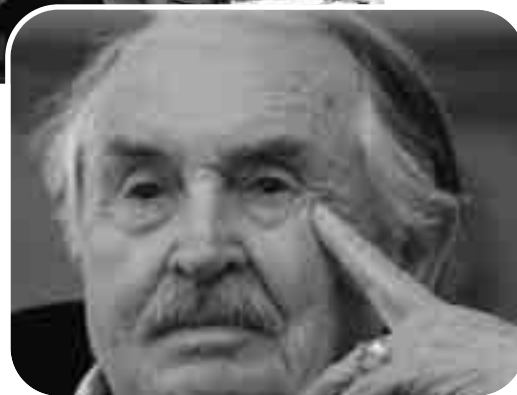
I giornalisti cinematografici ricordano con il cinema e il mondo della cultura, non solo italiana, Tonino Guerra, un poeta e uno scrittore che lascia una testimonianza umana e intellettuale difficilmente eguagliabile. Il direttivo nazionale del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, infatti,

avrebbe voluto aggiungere proprio quest'anno, in occasione della consegna dei prossimi Nastri d'Argento che si terranno il 29 e il 30 giugno a Taormina, subito dopo il Festival del Cinema, ancora un omaggio alla sua storia.

Un riconoscimento che assume oggi in una giornata triste per il grande cinema italiano il senso di un abbraccio affettuoso e di un ultimo saluto. Nel ricordare Guerra, il Sngci abbraccia la sua "famiglia" anche cinematografica: dal figlio musicista Andrea.

Il Sngci ricorda di aver consegna-

to comunque ad una personalità speciale come quella di Tonino Guerra cinque Nastri d'Argento legati ad alcuni dei film più significativi. Nel 1963, Nastro d'argento al miglior soggetto, con Elio Petri per I giorni contati. Nastro d'argento alla migliore sceneggiatura nel 1974, con Federico Fellini per Amarcord. Nel 1983 ancora un Nastro d'argento alla migliore sceneggiatura, con Paolo e Vittorio Taviani e Giuliani G. De Negri per La notte di San Lorenzo. Nel 1985, Nastro d'argento alla migliore sceneggiatura, con Paolo e Vittorio Taviani per Kaos. Nel 1991, il Nastro d'argento alla migliore sceneggiatura, con Suso Cecchi D'Amico per Il male oscuro. E nel 1994 si aggiudica anche il Premio Bianchi.



Il calore prende forma.



L'ampia gamma di caminetti e stufe Piazzetta, a legna, pellet e gas, consente di trovare il prodotto più adatto alle proprie esigenze, anche con l'esclusivo sistema di ventilazione Multifuoco System® per un calore uniforme e canalizzato in più ambienti. www.piazzetta.it

 **PIAZZETTA**
PASSIONE ACCESA

CERAMICHE & DINTORNI

Via L. Da Vinci, 9 - Enna - Tel. 0935 531106 - www.ceramicheedintorni.it

UNA PRIMAVERA DEI NUMERI UNO

DI MANLIO VUCOTICH

Fino all'inizio dell'estate sarà un crescendo di big italiani della canzone. E a luglio arriva Sting, il re della stagione dal vivo



Sarà una primavera ed un inizio estate di grandi nomi della musica quella che si annuncia in Sicilia, una stagione di nomi importanti del pop.

Laura Pausini. Ciascuna replica, fino a fine anno, quando lo show concluderà il suo tour mondiale, sarà dedicata a Matteo Armellini tragicamente scomparso la notte tra il 4 e 5 marzo scorso a Reggio Calabria. L'artista emiliana tornerà in Sicilia il 21 luglio al Velodromo di Palermo. **5 e 6 aprile Palasport Acireale.**

Daniele Silvestri e Pino Marino. In "E l'inizio arrivò in coda" i due artisti, che già avevano collaborato in "S.C.O.T.C.H." ultimo disco di Silvestri, si sperimentano con fantasia e coraggio in una miscela imprevedibile di teatro e canzone. **11 aprile Golden di Palermo, 12 aprile Metropolitan di Catania.**

Marco Masini. Già al lavoro sul suo prossimo album di inediti, Masini presenta "Niente di importante", il suo ultimo album uscito a settembre, un disco che propone molti accenni autobiografici. **10 aprile Golden di Palermo, 11 aprile Le Ciminiere di Catania.**

Ivan Segreto. Quattro anni dopo "Ampia", Segreto con il disco "Chiaro" della fine dello scorso anno ha portato a termine un percorso che lo ha condotto ad una canzone d'autore matura e sperimentale. **13 aprile, Teatro Dante di Palermo.**

Tiziano Ferro. Il tour 2012 prenderà il via il 10 aprile da Torino e si basa su "L'amore è una cosa semplice", quinto album dell'artista, registrato a Los Angeles, che vanta ospiti vip come John Legend. **17 e 18 aprile Palasport di Acireale.**

Noemi. Noemi dal vivo alterna brani del suo ultimo album "Rossonoemi", riuscito in edizione arricchita con la sanremese "Sono solo parole", e dal suo primo cd, "Sulla mia pelle", regalando anche cover di "La Cura" di Battiato, "Bugiardo e incosciente", resa famosa da Mina, e con un omaggio a Etta James. **17 aprile Teatro Dante di Palermo, 18 aprile Le Ciminiere di Catania.**

Caparezza. Il rapper pugliese torna con un nuovo show, un nuovo allestimento, una nuova sfida. E il suo ultimo album "Il sogno eretico" è già disco di platino. **21 aprile Palacatania di Catania.**

Patrizia Laquidara. La cantante siculo-veneta torna in duo col chitarrista Giancarlo Bianchetti e mette in gioco il suo repertorio - da "Indirizzo Portoghese" alle scorribande dentro la canzone popolare, da "Funambola" fino ad



[DALL'ALTO: Sting, Laura Pausini, Noemi, Fiorella Mannoia, Tiziano Ferro, Caparezza, Patrizia Laquidara, Pilar, Marco Mengoni, J-Ax e Renzo Arbore



arrivare a "Il canto dell'Anguana", album vincitore della TargaTenco 2011 nella sezione dialettale. **22 aprile, Ma - Musica Arte di Catania.**

Pilar. Accompagnata dai siciliani Tony Canto alla chitarra acustica, Giovanni Arena al contrabbasso e Franco Barresi alle percussioni, torna Pilar, nome d'arte di Ilaria Patassini, che riproporrà il fortunato cd "Sartoria italiana fuori catalogo", secondo album da solista nato dalla colla-

borazione con Bungaro. **24 aprile, Ma - Musica Arte di Catania.**

Fiorella Mannoia. Suoni e voci dei Sud del mondo: è questo lo spirito del nuovo tour della cantante romana che è appena uscita con il nuovo album "Sud", e che dal vivo propone nuovi e vecchi brani tutti virati in questo spirito di fratellanza e di accoglienza. **26 aprile, Politeama di Palermo; 27 aprile Metropolitan di Catania.**


Gianluca Grignani. Forte dell'ultimo album "Natura Umana" del 2011, questo tour vedrà Grignani portare sul palco un carico di vitalità, suono ed energia nuovo e ricercato. **27 aprile, Giardino Corallo di Messina.**

Marco Mengoni. L'essenza intimista dello spettacolo sarà rappresentata soprattutto dal suono che non sarà solamente acustico ma anche elettronico.. e non solo. **4 maggio Metropolitan di Catania; 5 maggio, Politeama di Palermo.**

Renzo Arbore. Con l'Orchestra Italiana, in questi anni, Arbore ha girato il mondo per valorizzare e rilanciare la canzone napoletana classica. **5 maggio, Palaminardi Ragusa.**

Biagio Antonacci. Il 17 aprile uscirà il nuovo disco "Sapessi dire no" e i fan di Acireale saranno i secondi in Italia ad ascoltare i brani nuovi dal vivo. **7 maggio, Palasport di Acireale.**

J-Ax. Per il "Meglio Prima Tour", la voce del rap'n'roll sarà accompagnato da l'Accademia delle Teste Dure, ovvero Space One, Fabio-B, Guido Style, Dj Zak e Steve Luchi. **30 giugno, Catania, luogo da definire.**

Sting. Il 2012 vede il ritorno in Italia del "pungiglione" dei Police, che si esibirà in tre sole date con il "Back to Bass Tour" - il 10 luglio 2012 all'Anfiteatro Camerini di Piazzola sul Brenta (Padova), il 13 luglio al Teatro Antico di Taormina e il 15 luglio Parco Santa Giuliana di Perugia per il finale di Umbria Jazz. Con lui il suo chitarrista storico Dominic Miller, il tastierista David Sancious, il batterista Vinnie Colaiuta, il violinista Peter Tickell e la vocalist Jo Lawry. **13 luglio, Teatro Antico di Taormina.** 

LA BELLA STAGIONE DELLA MUSICA

DI MANLIO VUCOTICH

Rock e world: dai sempreverdi Fairport Convention, alla reunion dei Litfiba al quarto Marranzano World Festival



Anche sul versante rock e della world music numerosi e di qualità gli appuntamenti in Sicilia.

Nobraino. In tour per presentare il recente cd "Disco d'Oro". **5 aprile Sala Lomax Catania.**

Alessandro Mannarino. Il musicista folk rock romano presenta "L'ultimo giorno dell'umanità", rivisitazione in chiave teatrale dei brani estratti dai suoi due album "Bar della Rabbia" e "Supersantos". **5 aprile Golden di Palermo, 6 aprile Le Ciminiere di Catania.**

Colapesce. Per il siracusano Lorenzo Urciullo arriva il progetto Colapesce forte dell'ep "Un meraviglioso declino" che ha convinto critica e pubblico. **7 aprile Mercati Generali di Catania, 15 aprile Montevergini di Palermo.**

Teste di rap. Una ggiornata all'insegna delle 4 arti dell'hip hop: Breaking, Writing, Mc'ing, Dj'ing, con Esa (GenteGuasta), Primo (CorVeleno), Kiave e Mirko Miro, accompagnati dai dj Mbatò e Manuelli!. **7 aprile Giardino Corallo di Messina.**

Afterhours. Manuel Agnelli, Rodrigo D'Erasmo e Roberto Dell'Era porteranno sul palco del Coppola occupato un evento per raccogliere fondi per il teatro, un set minimale che mischierà versioni inedite delle canzoni degli Afterhours, letture e improvvisazioni. **9 aprile, Catania, Teatro Coppola.**

Dente. Continua il fortunato tour di Giuseppe Peveri, in arte Dente, per presentare "Io tra di Noi", album che offre reminiscenze battistiane e racconti d'amore. **12 aprile Nuovo Montevergini di Palermo.**

Royal Baths. Opening: Il Veleno del Popolo!. La indie rock band di San Francisco spazia da scenari psichedelici a sonorità grunge. **13 aprile, Mercati Generali di Catania.**

Bundamove. Funk e beat per la band salentina. **21 aprile, Ma - Musica Arte di Catania.**

Fairport Convention. La storica folk band inglese arriva in Sicilia per due live inseriti nel Circuito Musicale Siciliano. Presentano l'ultimo disco "Festival Bell" dedicato che in copertina richiama la campana della St Mary's Church di Cropredy che riporta il nome della band, in parte finanziata dai contributi dei partecipanti alla convention dei Fairport che si tiene annualmente ad agosto nella stessa cittadina inglese. **23 aprile Teatro Dante di Palermo, 24 aprile Odeon di**



[DALL'ALTO: Fairport Convention, Alessandro Mannarino, Afterhours, Dente, Marta Sui Tubi, Litfiba, Jaka e Fabio Tricomi]



Catania. Jaka Birthday Bash. Per la festa di compleanno del "generale" Jaka, nome d'arte del musicista reggae marsalese Giuseppe Giacalone con Stone Mama, Ras Dedo, Conscious Ivolution Sound, Jahsazzah, Dj Biting, LGulash e i 22° Quartiere, la storica crew siciliana Trinakriu, il jamaicano Hi Kee. **24 aprile, Mercati Generali di Catania. Marranzano World Festival.** Quarta edizione del festival di world music. Questi gli appuntamenti ad oggi certi. Si comincia il 24 aprile, alle 17, ai Benedettini, con la presentazione del documentario "Sulle orme dei suoni" e la inaugurazione della mostra di strumenti musicali. Dalle 21, al Centro Zo, comincia la musica dal vivo con la catanese Etta Scollo, l'iraniano Alishahi Abdol Karim, il marocchino Said Benmsafer e altri. Il 27 aprile serata Marranzanite alla Lomax con i siciliani Fabio Tricomi, Puccio Castrogiovanni, Giorgio Maltese, i russi Nadeza Potapova, Ivan Alexeev e altri. Domenica 29 aprile festa di chiusura al Cortile Platamone dove, dalle 10 alle 13, si svolgerà il Mercatino musicale, e dalle 20 alle 24, festa finale con i siciliani Rita Botto, Alfio Antico, Puccio Castrogiovanni, Duo da Barba, Nakaira, e i siculo-africani AfroBougn Band. **24-29 aprile, Catania.**

Marta Sui Tubi. La band marsalese torna in tour con "Cromatica", dal nuovo singolo rifatto in duetto con il compianto Lucio Dalla. **25 aprile Giardino Corallo di Messina, 27 aprile Mercati Generali di Catania.**

Litfiba. "Sarà il più divertente, incazzoso e pogabile della nostra storia". Così Piero Pelù e Ghigo Renzulli hanno lanciato il tour di "Grande Nazione", primo disco di inediti dopo la reunion del 2010. Due ore e mezzo di live a tutto rock: 25 pezzi, che arrivano fino a "La Preda", brano del lontano 1983. **28 aprile, Palasport di Acireale.**


Z-Star. Torna a Catania la cantante che si è fatta apprezzare per la sua miscela di jazz, soul, R'n'B, urban e folk. **28 aprile Mercati generali di Catania.**

Pan del diavolo. Il duo folk rock palermitano formato da Alessandro Alosi e Gianluca Bartolo presenta il nuovo cd "Piombo, polvere e carbone". **30 aprile, Candelai di Palermo.**

Teatro degli orrori. La band di Pierpaolo Capovilla è uscita da poco con "Il mondo nuovo", un disco "politico" dedicato al tema dell'immigrazione. **3 maggio Mercati Generali di Catania, 4 maggio Biergarten di Palermo.**


Brunori Sas. Torna il cantautore "neorealista" Dario Brunori, già Premio Ciampi nel 2009 come miglior esordio dell'anno e il Premio tenco 2010 come miglior autore emergente.

1 giugno Mercati Generali di Catania. e



**President
Park
★★★★ Hotel**

Sport, Business and Relax supporter




Ricevimenti

Pranzi e cene

**Organizzazione
meeting e congressi**

Conviviali

www.presidentparkhotel.com



**Ristorante
IL GATTOPARDO**

cucina internazionale
con sfumature sulla tradizione siciliana

095 7116111 - fax 095 277569
www.presidentparkhotel.com - htlpresident@tiscali.it

**Amici della Musica
dagli Armonici
a Nicola Piovani**



Prosegue l'80ª stagione concertistica dell'Associazione Amici della Musica di Palermo. Questi i prossimi appuntamenti al Politeama Garibaldi: lunedì 2 per il turno pomeridiano e martedì 3 aprile per quello serale, concerto dell'Orchestra da camera "Gli Armonici" (Anita Vitale, voce; Umberto Bruno, direttore) con la partecipazione di Jerusa Barros e Mimmo La Mantia. Il 16 e 17 aprile il Quartetto di Cremona (Cristiano Gualco e Paolo Andreoli violino; Simone

Gramaglia viola; Giovanni Scaglione violoncello) eseguiranno l'Integrale dei Quartetti di Beethoven. Lunedì 23 aprile, in pomeridiana, il concerto del pianista Benedetto Lupo su musiche di Brahms e Ciaikovskij. A chiudere la stagione, lunedì 7 e martedì 8 maggio, l'evento "Piovani dirige Piovani", concerto realizzato in collaborazione con il Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo e il direttore, pianista e compositore romano Nicola Piovani (nella foto).

**La Rondine di Puccini
nel nuovo allestimento
dell'Ente Teatro di Messina**

La Rondine, operetta in tre atti su libretto di Giuseppe Adami e musica di Giacomo Puccini, andrà in scena al Teatro Vittorio Emanuele di Messina il 29, il 31 maggio e il 2 giugno. A dirigere l'opera, il maestro Hirofumi Yoshida (nella foto), uno dei direttori più importanti della sua generazio-



ne; la regia è invece di Stefano Vizioli (che nella scorsa stagione ha ottenuto grande successo con il dittico pucciniano "Suor Angelica" e "Gianni Schicchi"). L'operetta "di lusso" – come è stata definita dal direttore artistico Lorenzo Genitori – è una produzione del Teatro di Messina.

LINA SASTRI *PASIONARIA D'ORLEANS*

DI VERONICA RUSSO

Il 5 e 6 aprile al "Bellini" di Catania l'attrice napoletana sarà la voce recitante di Giovanna d'Arco al rogo. E per la stagione lirica appuntamento con le Nozze di Figaro

Una Lina Sastri "pasionaria" è quella che salirà sul palco del Teatro Massimo Bellini di Catania: il 5 e il 6 aprile l'attrice napoletana sarà la voce recitante, con Agostino Zumbo, della versione semiscenica dell'oratorio **Giovanna d'Arco al rogo** di Arthur Honegger con la direzione dell'ex direttore artistico, il maestro **Will Humburg**. Sul palco, a rappresentare la storia della Santa d'Orleans, anche **Graziella Alessi** e **Ines Krome** (soprani), **Loredana Megna** (mezzosoprano), **Michele Mauro** (tenore) e **Francesco Palmieri** (basso). La stagione all'Ente lirico catanese prosegue dal 5 al 13 maggio con una nuova produzione del Bellini: **Le nozze di Figaro**, commedia per musica in quattro atti di Lorenzo Da Ponte musicata da Mozart. La regia è di **Luca Verdone**, dirigono **Sergio Alapont** e **Leonardo Catalanotto**; sul palco **Paul Armin Edelmann** e **Paolo Francesco Vultaggio** nei panni del conte d'Almaviva, **Stefania Bonfadelli** (contessa Rosina) e **Ugo Guagliardo** (Figaro). Il **Balletto dell'Opera di Stato di Praga** arriva al Bellini dal 26 maggio al 1° giugno con **Il lago dei cigni** di Ciaikovskij; le coreografie sono di **Pavel Dumbala** e **Hana Vlácilová**, dirige Václav Zahradník.

Uno sguardo infine alla stagione sinfonica, fitta di appuntamenti: il 13 e 14 aprile concerto dell'Orchestra del teatro Massimo Bellini, con il mezzosoprano **Julia Oesch**, diretto dal maestro **Lothar Koenigs**; il 18 aprile recital del pianista **Emanuel Ax** (musiche di Copland, Haydn, Beethoven, Schumann); il 9 maggio sarà la volta di **Hilary Hahn** (violino) e **Valentina Lisitsa** (piano) su musiche di Bach, Beethoven e Brahms. Il 18 e 19 maggio concerto sinfonico-corale diretto da **Jari Hämäläinen** (in programma musiche di Sibelius e Puccini); il 20 recital del violinista **David Garrett** e del pianista **Julien Quentin** (Beethoven, Kreisler). Chiude la stagione sinfonica il 5 giugno il concerto dei pianisti **Alexander Lonquich** e **Cristina Barbuti** su musiche di Debussy, Schubert, Stravinskij. 



[DA NAPOLI A CATANIA: sopra Lina Sastri (foto di Carlo Bellincampi). Sarà al teatro Massimo Vincenzo Bellini per prestare la voce a Giovanna d'Arco. Al suo fianco, Agostino Zumbo. A destra, il maestro Roberto Abbado, al Teatro Massimo di Palermo il 6 aprile

**Al Massimo di Palermo/
Roberto Abbado dirige
il Requiem di Verdi**

Arriva il 6 aprile al Teatro Massimo di Palermo la **Messa per Requiem** di Verdi, composto dal musicista per la morte di Alessandro Manzoni. A dirigere l'orchestra e il coro del Teatro Massimo il maestro Roberto Abbado; sul palco il soprano Julianna Di Giacomo, il mezzosoprano Sonia Ganassi, il tenore Gregory Kunde, il basso Roberto Scanduzzi.

Dal 19 al 22 aprile sarà la volta di **Don Quichotte**, di Ludwig Minkus, balletto ispirato al romanzo di Miguel de Cervantes, un classico del repertorio virtuosistico che andrà in scena con la coreografia di Eric Vu-An ripresa dalla tradizionale di Marius Petipa, per la prima volta danzata dal corpo di ballo del Massimo; le scene e i costumi saranno quelli raffinatissimi e colorati disegnati dal palermitano Francesco Zito per il Teatro dell'Opera di Roma; ospiti due coppie di étoile internazionali, Evgenia Obraztsova e Tiler Peck, Vladislav Lantratov e Joaquin De Luz. Martedì 8 maggio Beethoven e Strauss protagonisti con la

Budapest Festival Orchestra e il violino di **Pinchas**

Zukerman. Sul podio il maestro **Iván Fischer**. Dal 16 al 22 maggio un nuovo allestimento in coproduzione con il teatro comunale di Bolzano: **Der König**

Kandaules, opera in tre atti Alexander di Zemlinsky. La stagione lirica prosegue con

il melodramma giocoso di Donizetti, **L'elisir d'amore**, in programma dal 12 al 19 giugno. Un allestimento del Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia e del Teatro Real di Madrid.



QUEL LIVE A CASA CAFISO

DI GIANCARLO CASSETTI

Dal 9 al 24 giugno torna il Vittoria Jazz Festival, la kermesse diretta nella sua città dal giovane talento del sassofono

Torna il Vittoria Jazz Festival Music and Cerasuolo Wine dal 9 al 24 giugno diretto da Francesco Cafiso. La città natale di Cafiso, tra piazza Enriquez e il centro storico, diventa per un paio di settimane palcoscenico privilegiato del jazz. Come ogni anno, collegato alla musica, vi è anche l'elemento enogastronomico costituito dal vino Cerasuolo. L'Enoteca regionale, infatti, si trasformerà in un jazz club e ogni venerdì si potrà degustare questo simbolo di Vittoria ascoltando buona musica. Altre due iniziative di primaria importanza, che hanno come obiettivo l'avvicinamento dei giovani al jazz, sono il Vittoria Rotary Jazz Award e la Vittoria Rotary Jazz School diretta dal sassofonista Carlo Cattano. Il programma: 9 giugno Stefano Di Battista Quartet; 10 giugno Francisco Mela Trio; 15 giugno Mauro Negri Quartet; 16 giugno Lars Danielsson Trio; 17 giugno Pietro Tonolo Ottetto; 20 giugno Daniele Gorgone e Claudio Chiara Quartet; 23 giugno Enrico Intra e Franco Ambrosetti Quartet; 24 giugno Francesco Cafiso Island Blue Quartet. Dopo ogni concerto Vittoria Jazz Festival 2012 Open Jam a cura del Urban Fabula Quartet. 



IL GLOBETROTTER DEL JAZZ: sopra l'Island Blue Quartet, che sabato 24 giugno chiuderà il Vittoria Jazz Festival, e che vede insieme, da sinistra, Dino Rubino, Giovanni Mazzarino, il direttore artistico Festival Francesco Cafiso e Rosario Bonaccorso. In alto il contrabbassista svedese Lars Danielsson. Il festival sul web www.vittoriajazzfestival.it



[PALCOSCENICI SICILIANI

VoiceLink e Gianmaria Testa chiudono "Catania Jazz al Ma"

Ultimi tre appuntamenti per la rassegna "Jazz e dintorni - Catania Jazz al Ma", cartellone organizzato dalla storica associazione concertistica catanese al Ma - Musica Arte di Catania. L'11 e il 12 aprile Italia e Francia si incontrano nel progetto folk-jazz VoiceLink che vede insieme l'ex Parto delle Nuvole Pesanti Raoul Colosimo al clarinetto basso e la cantante franco angolana Merle-Anne Prince-George. Con loro le Assurd, quartetto che parte dal folk del Sud Italia. Il 18 aprile arriva il cantautore piemontese Gianmaria Testa (nella foto) che presenterà il nuovo disco "Vitamia" uscito alla fine dello scorso anno. Con lui sul palco Giancarlo Bianchetti chitarre, Nicola Negrini contrabbasso e Philippe Garcia batteria gli stessi che hanno costituito il nucleo forte e compatto delle registrazioni in studio.



Stanley Jordan, tre date per presentare "Friends"

Il chitarrista Stanley Jordan, il virtuoso del tapping, presenta in Sicilia il nuovo album "Friends", con il quale riscopre essenzialmente le sue origini jazzistiche, in una collezione che attraversa vari generi e stili, dal bop al blues, dalla samba alla musica classica. Tre le date: il 12 aprile al Centro Zo di Catania, il 13 a Palermo, e il 15 aprile al Giardino Corallo di Messina.



da
50
anni

La Cantina del Sole

di Giovanni Sciuto

vini, salumi, formaggi e prodotti siciliani

da sempre in **Via Gesualdo Clementi, 31 (salita di S. Giuliano) Catania**

Tel./Fax 095 310041 - Cell 348 2425725
www.lacantinadelsole.it - info@lacantinadelsole.it

mangiare e bere
in simpatia

EMOZIONI AL FEMMINILE

DI MARA GUERRA

Da Pirandello a Williams, allo Stabile di Catania va in scena l'universo donna. E la palermitana Isabella Ragonese si trasforma in "Orlando"

Donne. In scena e nel testo. Donne protagoniste e muse ispiratrici. Il cartellone del Teatro Stabile di Catania mette in scena spettacoli-produzioni proprie e ospiti - che parlano dell'universo femminile. Non trascurando l'attenzione per i testi dei grandi autori siciliani che, da sempre, lo Stabile etneo si propone di valorizzare. Come nel caso di **'Avilanza** frutto del sodalizio tra Nino Martoglio e Luigi Pirandello, un lavoro che esalta la consacrazione del teatro in lingua siciliana. Regia Federico Magnano San Lio, con **Mimmo Mignemi e Angelo Tosto** (in scena al teatro Musco dal 5 aprile al 6 maggio). In sinergia con Emilia Romagna Teatro Fondazione, lo Stabile etneo produce **Un tram che si chiama desiderio** di Tennessee Williams, che va in scena (Ambasciatori, 10-22 aprile), nella traduzione di Masolino D'Amico, per la regia di Antonio Latella, con **Laura Marinoni e Vinicio Marchioni**. In **I giganti della montagna**, si consuma l'ossessione teatrale di Ilse, capocomico in rovina, che la spinge fino ad annientarsi in nome del sacro fuoco. Il capolavoro pirandelliano, diretto da Giuseppe Dipasquale, vede in scena **Vincenzo Pirrotta, Magda Mercatali, Gian Paolo Poddighe** (Verga, 20 aprile-12 maggio).

Claudio Santamaria, Filippo Nigro, Nicole Murgia, Massimo De Santis formano il magnifico quartetto di **Occidente Solitario**, ospitato il 21 e 22 aprile, nell'ambito di Te.st a Zo centro culture contemporanee. Il lavoro di Martin McDonagh, che vede alla regia Juan Diego Puerta Lopez, è rappresentativo di una società di disadattati in una condizione di solitudine e indifferenza. **Donata Renzi** è la protagonista di **Trovarsi**, commedia concepita da Pirandello per Marta Abba e affidata a Mascia Musy, adattamento e regia sono di Enzo Vetrano e Stefano Randisi; produzione Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina (Ambasciatori, 2-6 maggio). Il 12 e 13 maggio, al Musco, il pluripremiato **Dissonorata. Un delitto d'onore in Calabria** di e con Saverio La Ruina, chiude la rassegna Te.st, narra di donne vittime della legge degli uomini, quando il delitto d'onore era talmente diffuso che una legge apposita quasi lo depenalizzava. La fantastica metamorfosi di un essere umano da maschile a femminile è il nucleo di **La commedia di Orlando**, liberamente tratta da "Orlando" di Virginia Woolf, regia e drammaturgia di Emanuela Giordano, con **Isabella Ragonese** ed Erika Blanc, produzione Compagnia Enfi Teatro (Ambasciatori, 22-27 maggio). **Il tredicesimo punto** di Sergio Claudio Perroni è incentrato sulla rigorosa figura di Nilde Iotti. Uno spaccato di storia della Repubblica nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità nazionale. Regia di Roberto Andò, con **Michela Cescon, Giovanni Argante, Ruggero Cara, Fulvio D'Angelo, Pietro Montandon** (Ambasciatori, 15-27 maggio). Una madre padrona e le figlie forzate a castità animano il più famoso lavoro teatrale di Federico Garcia Lorca: **La casa di Bernarda Alba**, con **Lina Sastri** e Anna Malvica, produzione Napoli Teatro Festival Italia, in coproduzione con Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile di Napoli (Cortile Platamone, 8-30 giugno). Chiude la stagione **Ifigenia** rielaborazione del rumeno Mircea Eliade, del sacrificio della primogenita di Agamennone. Traduzione di Claudio Mutti, regia Gianpiero Borgia, con **Franco Branciaroli, Lucia Lavia, David Coco** (Teatro greco-romano, 26 giugno- 4 luglio). **e**

[A SPAZZO TRA I SECOLI: Isabella Ragonese è la protagonista di "La commedia di Orlando". La pièce di Emanuela Giordano, liberamente tratta da "Orlando" di Virginia Woolf, mette in scena un "essere umano" che vaga nella storia trasformandosi da uomo in donna. Al Teatro Ambasciatori di Catania dal 22 al 27 maggio. Sotto Claudio Santamaria, Nicole Murgia, Massimo De Santis e Filippo Nigro in "Occidente solitario", in cartellone per Te.St il 21 aprile al Centro Zo



[IL RECITAL DI SIANI: Alessandro Siani porta in scena al Metropolitan di Catania "Recital", il 17 aprile. La simpatia e l'energia di Siani, reduce dal successo al cinema di "Benvenuti al Nord", sono gli ingredienti di questo spettacolo scandito da monologhi e sketch



PALCOSCENICO SICILIA

Teatro Brancati/ "La Lupa" di Verga e "Mela", il noir di Dacia Maraini

La drammaturgia contemporanea al centro. Ma senza dimenticare i classici. Questo il *fil rouge* della programmazione del teatro Brancati, Teatro di città che, con la direzione artistica di Tuccio Musumeci, propone dal 12 al 29 aprile **"Mela"** grottesca commedia noir, di Dacia Maraini con **Alessandra Cacialli e Debora Bernardi**, regia **Romano Bernardi**. Dal 10 maggio al 27 maggio in scena **"Ragazzi per sempre. Pazzi cozze e rizzi"**, spettacolo variegato e tratto da autori vari, con **Tuccio Musumeci e Nino Lombardo**. Dal 4 al 6 maggio un grande classico della letteratura: in scena **"La lupa"**, novella di Giovanni Verga per la regia di **Turi Giordano**, con **Guia Jelo** (nella foto).



Siracusa/ Con "Prometeo" e "Baccanti" vanno in scena le punizioni degli dei

Il XLVIII Ciclo di Spettacoli Classici si aprirà giorno 11 maggio con **"Prometeo"** di Eschilo, nella traduzione di Guido Paduano, per la regia di **Claudio Longhi** e con **Massimo Popolizio** nel ruolo di Prometeo; a seguire, il 12 maggio, la rappresentazione delle **"Baccanti"** di Euripide, nella traduzione di **Giorgio Ieranò**, per la regia di **Antonio Calenda** e con **Giorgio Albertazzi** nel ruolo di Dioniso. Le scene sono di **Rem Kolhaas**, il Coro sarà composto dalla **Martha Graham Dance Company**. Le due tragedie andranno in scena a giorni alterni fino al 29 giugno, lunedì esclusi. Anche l'edizione 2012 prevede una commedia in cartellone, **"Gli Uccelli"** di Aristofane che andranno in scena, con la regia di **Roberta Torre**, tutti i lunedì (14, 21, 28 maggio; 4, 11, 18, 25 giugno) e sabato 30 giugno, data di chiusura del XLVIII Ciclo di Spettacoli Classici.

Scenario Danza/ Le sperimentazioni di "OdetteOdile investigations"

La stagione di danza contemporanea di Scenario Pubblico Scenario.Danza 20022012 (nell'ambito del cartellone Te.St del Teatro Stabile di Catania) si snoda sul filo dell'identità. Con la direzione artistica di **Roberto Zappalà** il cartellone propone, stasera, la seconda replica della nuova creazione del coreografo svizzero **Philippe Saire: "I wish I could believe you"** Il 14 e 15 aprile in scena la **Compagnia Enzo Cosimi** con **"OdetteOdile investigations"**. A danzare, insieme agli interpreti della compagnia **Cosimi**, ci saranno anche 32 bambine, selezionate nelle migliori scuole di danza catanesi. Chiusura di stagione il 28 e 29 aprile con **"The Drift"** della compagnia tedesca **Steptext dance project** con le coreografie di **Helge Letonja**. Descrizione in danza della deriva tra gli oceani. Luoghi liquidi dove chi sparisce non lascia traccia.



[eventi  in sicilia]

**Al Garibaldi di Modica,
Emma Dante porta la sua
"Trilogia degli occhiali"**

Teatro contemporaneo. Il migliore della scena nazionale, sul palcoscenico del **Teatro Garibaldi di Modica**. A partire da **Occidente solitario** (16 aprile), di Martin McDonagh, diretto da Juan Diego Puerta Lopez con Claudio Santamaria, Filippo Nigro, Nicole Murgia, Massimo De Santis. Si continua il 26 aprile con **Cercasi tenore** di Ken Ludwig, regia di Giancarlo Zanetti, con Gianfranco Jannuzzo e Milena Miconi. Il 15 maggio, infine, chiude la stagione, **La Trilogia degli occhiali**, testo e regia Emma Dante, con Carmine Maringola, Claudia Benassi, Stéphanie Taillandier, Onofrio Zummo, Manuela Lo Sicco, Sabino Civilleri.


**Agrigento / Risate
tra bugie ed equivoci
chiudono la stagione**

Dal 13 al 15 aprile in scena **"Se devi dire una bugia dilla ancora più grossa"** chiude la stagione del Teatro Pirandello di Agrigento. L'opera di Ray Cooney e diretta da Gianluca Guidi, vede in scena Antonio Catania, Gianluca Ramazzotti, Miriam Mesturino supportati dalla simpatia di Raffaele Pisu e Nini Salerno. Si tratta della prima versione italiana della esilarante commedia degli equivoci che vanta il prestigioso premio Lawrence Olivier come miglior commedia dell'anno.


**Al Vittorio Emanuele di Noto
esclusiva regionale
per le Famiglie Flö**

La stagione dei Grandi Classici del **Teatro Vittorio Emanuele di Noto** propone il 3 aprile la **Famiglie Flöz** (Germania) in **Hotel Paradiso**. Si continua il 30 aprile con Mascia Musy protagonista di **Trovarsi**. Chiude la stagione, il 30 aprile Gianfranco Jannuzzo in **Cercasi Tenore**. Il cartellone "Esplora" mette in scena **Le troiane / Mikado** (or the town of Titipu) dell'Accademia degli artefatti e il 26 aprile **Macadamia, Nut Brittle** di Ricci / Forte (12 maggio).



OMAGGIO A PINTER E AI GRANDI ISOLANI

DI MARA GUERRA

Da "Terra di nessuno" e "Ceneri alle ceneri" del drammaturgo inglese al recital "Siciliani dimenticati", al Teatro Biondo di Palermo va in scena la memoria e il contemporaneo

Sicilia e teatro contemporaneo sono gli ingredienti principali degli spettacoli in scena, nei prossimi mesi, al **Teatro Biondo di Palermo**. Prodotto dal Teatro Biondo, il Bellini ospita, fino al 4 aprile, **I nostri tempi** di Michele Perriera, uno spettacolo di Claudio Collovà. Gli spagnoli Yllana e Ara Malikian, fino all'8 aprile, proporranno al Teatro Biondo lo spettacolo musical-farsesco **Pagagnini**. Mentre il 10 aprile (fino al 15) arriva l'ultima creazione della compagnia Katakò Athletic Dance Theatre, l'ensemble di physical theatre più amato della scena italiana che festeggia i suoi 15 anni di attività aggiungendo un importante step alla propria ricerca tecnica e drammaturgica: **Puzzle**. La nuovissima produzione di Katakò è diretta da da Giulia Staccioli che ne firma la regia e la supervisione artistica assistita nella direzione da Jessica Gandini. Prodotto dal Biondo, dal 18 aprile al 13 maggio, il Bellini ospiterà l'attrice Galatea Ranzi in **Mistero doloroso** di Anna Maria Ortese, prodotto dal Teatro Biondo, per la regia di Luca Ronconi. Dal 26 aprile al 6 maggio, ritorna al Teatro Biondo Sebastiano Lo Monaco con una produzione Sicilia Teatro Associazione, dal titolo **Per non morire di mafia**, autore il procuratore Pietro Grasso, regia di Alessio Pizzech e versione scenica di Nicola Fano. **Terra di nessuno** di H. Pinter, per la regia di Cesare Lievi, prodotta dal Teatro Biondo Stabile di Palermo, sarà rappresentata al Biondo dal 15 al 31 maggio. Al Bellini, dal 16 al 31 maggio, la Compagnia di Franco Scaldati, reciterà **Piccole lune per due clown**, dello stesso Scaldati. Il Teatro Bellini, dal 16 al 31 maggio, presenterà il recital **Siciliani dimenticati** con la Compagnia Stabile del Teatro Biondo. Ultimo spettacolo in cartellone, in scena alla Sala Strehler, dal 17 al 27 maggio, sarà **Ceneri alle ceneri** di H. Pinter, dalle note di regia di Mario Morini, una produzione del Teatro Franco Parenti, con Magda Poli, Umberto Ceriani e Annina Pedrini.



[CENERI ALLE CENERI: In alto, Umberto Ceriani e Annina Pedrini, protagonisti di "Ceneri alle ceneri" di Harold Pinter. In scena al Teatro Biondo dal 17 maggio.



[PUZZLE: Katakò Athletic Dance Theatre festeggia i suoi 15 anni di attività con "Puzzle", la nuovissima produzione diretta da Giulia Staccioli. Al Teatro Biondo dal 10 al 15 aprile

**Teatro di Messina/
Paradosso sull'autore
e "Tutto su mia madre"**

Il Teatro Vittorio Emanuele di Messina spazia dalla commedia italiana a quella internazionale, senza dimenticare il teatro d'autore, impegnato, anche se meno conosciuto. Dall'11 al 15 aprile, in scena **L'Ufficio** di Giacomo Ciarrapico e Mattia Torre con Maurizio Marchetti, Antonio Alveario e Giampiero Ciccio, per la regia di Ninni Bruschetta, produzione Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina. Dal 26 al 29 aprile **Tutto su mia madre** testo teatrale di Samuel Adamson dal film di Pedro Almodovar, verrà messo in scena nella traduzione di Giovanni Lombardo Radice, con Elisabetta Pozzi, Alvia Reale ed Eva Robin's (nella foto) e la regia di Leo Muscato. Dal 2 al 6 maggio, Gianfranco Jannuzzo è il protagonista di **Cercasi Tenore** di Ken Ludwig, per la regia Giancarlo Zanetti. In scena anche Milena Miconi Dal 6 al 10 giugno **Salvatore Giuliano**, opera musicale di Dino Scuderi, testi di Pierpaolo Palladino, Franco Ingrassia e Dino Scuderi. Con Giampiero Ingrassia e Barbara Cola, direzione musicale Dino Scuderi, regia Giampiero Ciccio. Per il cartellone **"Paradosso sull'autore"**, dal 13 al 15 aprile, va in scena **Il Ritorno di Sergio Pierattini**, con Milvia Marigliano, Arianna Scommegna, Renato Sarti e Alex Cendron. Regia Veronica Cruciani. Mentre dal 20 al 22 aprile, in scena **Acquasanta** da "La Trilogia degli Occhiali" di Emma Dante con Carmine Maringola, regia Emma Dante. Chiude la sezione, dal 4 al 6 maggio **Due Passi Sono**, di e con Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi.



[eventi  in sicilia]

A San Vito Lo Capo
anteprima del festival
del Cous Cous

San Vito Lo Capo ospita dall'1 al 3 giugno la competizione gastronomica "Vota lo chef per il Cous Cous Fest" a cui possono partecipare tutti i cuochi italiani pronti a cimentarsi nella preparazione di piatti a base di semola della pace. Gli chef in gara si contenderanno un posto nella squadra italiana che gareggerà alla prossima edizione del *Cous Cous Fest*. Durante il weekend si potrà partecipare a laboratori gastronomici con degustazioni a cura di chef locali, organizzati nella piazza principale di San Vito Lo Capo e aperti al pubblico. www.couscousfest.it



Pina Mazzaglia
personale di pittura
sul "femminismo"

Dal 5 maggio sarà esposta al Museo Emilio Greco di Catania "Questione di Genere", personale di Pina Mazzaglia in cui "genere femminile" è anche fenomeno materiale, complesso delle implicazioni sociali della differenza sessuale, in cui il corpo viene utilizzato anche come status symbol del potere politico, economico e mediatico. Immagini della cronaca irrompono sulla scena pittorica non per moralizzare o giudicare, ma per segnalare la complessità della vita che ha origine dalla dimensione sessuata. Fino al 20 maggio.



A Catania
"espongono"
i giardini

"Dove Fiorisce la Jacaranda. Piante, uomini, idee..." è la mostra mercato di piante per il giardino mediterraneo che si svolgerà a Catania dal 7 al 9 aprile nella Tenuta Cardinale organizzata da Grandi Giardini Italiani. Un'esposizione che rappresenta non solo un appuntamento per appassionati ma anche un'occasione per promuovere le meraviglie nascoste della Sicilia: i suoi giardini e parchi. Un evento reso unico dall'opera di Land Art, "Un Colpo d'Occhio" della paesaggista Clare Littlewood.



DOPPIA MOSTRA A PALAZZO RISO

DI BEATRICE LEVI

Dopo la bufera degli scorsi mesi il museo d'arte contemporanea di Palermo riprende l'attività: dal 17 maggio debuttano una permanente e "Più a sud" ispirata a Lampedusa

Uno sguardo al Mediterraneo e uno, più raccolto, a casa propria. Dopo le innumerevoli polemiche dei mesi scorsi il museo d'arte contemporanea di Palermo, **Palazzo Riso** per intenderci, riparte da dove si è fermato. Ovvero dalla collezione permanente e dalla prima mostra prevista.

Prende corpo, il 17 maggio, il progetto **Più a Sud** curato da **Paola Nicita** che già da tre anni stava lavorando ad un filo narrativo sulle vicende di Lampedusa, quindi prima che esplodesse il caso degli sbarchi. Storia, dramma e speranza sono le chiavi di una riflessione difficile, che i tre artisti coinvolti - **Francesco Arena, Emanuele Lo Cascio, Sislej Xhafa** - propongono attraverso progetti che traggono ispirazione da **Lampedusa** per parlare con il linguaggio dell'arte di incontro, fuga. Divisa tra problemi d'accoglienza e respingimenti, Lampedusa è un luogo di estrema bellezza e problematicità. Un luogo emblematico per una riflessione da condurre nel segno dell'arte contemporanea: "Più a Sud", vede un'azione forte dei tre artisti che nella loro ricerca pongono al centro temi sociali e politici. I progetti inediti dei tre artisti prenderanno vita e corpo a Riso, tessendo un filo invisibile che dall'isola di Lampedusa condurrà alle sale del Museo che ospiteranno il primo nucleo - circa 50 opere - della **collezione permanente del Riso**: opere di Kounellis, Carla Accardi, Piero Guccione, Croce Caravella, Alessandro Bazan, Emilio Isgrò, Carla Accardi, Christian Boltanski, Croce Taravella, Laboratorio Saccardi, Pietro Consagra. E rientrerà quel **Circo of life** di Richard Long, attualmente in prestito alle Orestadi. 



[ESPOSIZIONE PERMANENTE: sopra un allestimento di Kounellis del 2009, le opere dell'artista fanno parte del primo nucleo della collezione permanente (circa 50 opere) di Palazzo Riso; sotto, l'ingresso del Museo d'arte contemporanea di Palermo recentemente oggetto di numerose polemiche tra direzione e assessorato regionale ai Beni culturali



SPORT E SPETTACOLO

Le Frecce Tricolori
nel cielo di Acireale

Dopo circa 6 anni la pattuglia acrobatica nazionale dell'Aeronautica Militare "Frecce Tricolori" torna ad Acireale, nei cieli della Timpa il 10 giugno, per l'*Acireale Air Show*. Dalla rupe della Timpa, dalle Chiazzette e da Santa Maria La Scala migliaia di appassionati avranno modo di assistere all'esibizione non solo alzando gli occhi verso il cielo ma anche osservando i "pony" sfrecciare a pelo d'acqua.



Una voce libera, realtà o utopia?
Faccia a faccia e musica a Radio Lab

Quattro faccia a faccia con personaggi autorevoli su temi attinenti l'informazione, i media, la cultura e l'economia, la musica, un aperitivo e un concerto serale. Sarà questo l'innovativo format che Radio Lab proporrà sabato 19 maggio al Centro Zo di Catania, sede degli studi dell'emittente indipendente nata lo scorso autunno. Info su www.radiolab.it



Convention mondiale a Catania
con la disciplina Tai Chi Chuan

I curiosi del Tai Chi Chuan sono chiamati a raccolta. Il 28 aprile per la Giornata mondiale del Tai Chi al parco Gioeni di Catania sarà possibile partecipare a una lezione gratuita alle ore 10. Gli appassionati potranno partecipare al 1° seminario di formazione Toum in Sicilia tenuto da Anya Meot (tra le personalità di maggior rilievo), all'hotel Le Dune Hotel di Catania dal 4 al 6 maggio. Il Tai Chi Chuan è un'antica disciplina cinese basata sui principi della filosofia taoista.

Dall'1 al 7 aprile Pasqua a Le Ginestre.
Una Pasqua tutta da gustare.

*Degustazione di prodotti tipici,
sculture di cioccolato
e mostra di artigianato locale.*

CIOCOArt2012



TREMESTIERI ETNEO | CATANIA

iper SPAR 

30 NEGOZI



www.leginestrecatania.it

 **leGinestre**
CENTRO COMMERCIALE
il tuo shopping quotidiano

VA IN SCENA IL DRAMMA DELLA PASSIONE

DI RITA LA ROCCA

Dai Misteri di Trapani alle confraternite ennesi, fino ai Diavulazzi di Adrano, i riti pasquali nell'Isola si caratterizzano per un suggestivo intreccio di fede e teatralità

Un indissolubile intreccio tra festa e teatralità caratterizza i riti pasquali in Sicilia che ogni anno vedono la sentita e commossa partecipazione di intere comunità radunate in un rituale che celebra l'eterno passaggio dalla morte alla vita, dall'oscurità alla luce, dalla dannazione alla salvezza. Non è un caso che la ricorrenza più gioiosa dell'intero anno liturgico, si celebri proprio nel periodo in cui anche la natura subisce la più incredibile delle metamorfosi, annunciando, dopo mesi di freddo letargo, la stagione del risveglio e della rinascita. Una metamorfosi anche etimologica in quanto il termine Pasqua deriva dalla parola ebraica Pesah che significa "passaggio" e si riferisce alla liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto. Il sacrificio di un animale sacro, l'agnello o il capretto, celebrato dagli ebrei la sera prima della fuga, divenne per i cristiani la morte espiatrice del Dio Salvatore e la festa assunse così il significato profondo di rinnovamento e rinascita del popolo. E proprio il popolo, dolorosamente com-



[LA PASSIONE MEDIEVALE: ciò che rende unici i Misteri di Trapani (foto in alto di Salvatore Brancati) è l'anacronistica ambientazione medievale. Sopra, gli archi di San Biagio Platani (Ag)



penetrato nel martirio del suo Messia, è il protagonista dei riti della Settimana Santa siciliani che, grazie al clima mite di inizio primavera, invadono le strade e le piazze di tutte le città in un caleidoscopio di colori e suoni a cui fanno da sottofondo le tradizionali *lamintanze* o *ladate*.

Così, da un versante all'altro dell'Isola, la Settimana Santa si traduce in un susseguirsi di processioni, riti e manifestazioni che, seppur con nomi e particolarità diversi, si caratterizzano per una forte componente teatrale e per un'appassionata partecipazione popolare. Si deve partire dal cuore della Sicilia per incontrare alcuni dei riti pasquali più suggestivi e caratteristici. A Enna i mesti giorni che vanno dalla Domenica della Palme al Mercoledì Santo sono colorati dalle mantellette, dagli scapolari e dai cappucci dei membri delle quindici confraternite, le antiche corporazioni delle arti e dei mestieri che da secoli organizzano i riti della Settimana Santa. È la

NICOLA&CARMELO

QUARTARONE

TRASLOCHI - DEPOSITI - SPEDIZIONI

Lasciati traslocare!

Buona Pasqua a tutti!

Mio BOX

il tuo deposito privato!

Lo spazio a misura delle tue esigenze!

MIO BOX offre la possibilità di depositare ogni tipo di bene in magazzini e depositi in affitto.
Con possibilità di accesso 24 ore su 24ore!

Zona Industriale Catania e Misterbianco

CATANIA Via G.D'Annunzio 76/B Tel./Fax 095 445306 - 095 447775 SIRACUSA Tel. 347 9898639
www.quartaronetraslochi.it quartarone@quartaronetraslochi.it

Servizio smaltimento rifiuti autoriz. n° PA 820/05

[eventi  in sicilia]

Compagnia della Passione che tradizionalmente apre le celebrazioni la Domenica delle Palme con la rievocazione dell'ingresso di Gesù e degli apostoli a Gerusalemme. Questa grande festa è seguita nei giorni successivi dalle processioni delle confraternite che, partendo dalla chiesa di appartenenza, si recano al Duomo per l'adorazione solenne della Eucaristia, la cosiddetta *ura*. Il momento culminante è la solenne processione del Venerdì Santo, che vede la partecipazione di tutte le confraternite: partendo dal Duomo, gli oltre duemila confrati incappucciati, in assoluto silenzio e mestizia, precedono le Vane del Cristo morto e dell'Addolorata in un corteo funebre che percorre quasi tutta la città. Al dolore del Venerdì segue la gioia della Paci, la cerimonia celebrata la Domenica di Pasqua che vede le statue del Cristo risorto e della Madonna incontrarsi nella piazza adiacente al Duomo gremita di gente festante. Nel suggestivo paesino di **Pietraperzia** il Venerdì Santo è invece caratterizzato dalla processione di **Lu Signuri di li Fasci**: all'esterno della Chiesa del Carmine i fedeli annodano alla sommità di una lunga trave di cipresso delle fasce di lino bianche spesso ricamate. In chiesa, intanto, si tiene il rituale del *pasamanu*, con cui il Crocifisso viene portato all'esterno dai confrati disposti a catena, per essere agganciato alla trave. L'asta viene quindi innalzata e portata in processione lungo le vie del paese tra momenti di gioia e di apprensione dovuta al precario equilibrio della trave sorretta solo dalle fasce di lino. Senza spostarsi troppo si può assistere ad un altro dei grandi riti pasquali siciliani: a **Caltanissetta** il Mercoledì Santo è il giorno della sfilata della **Reale Maestranza**, dieci categorie artigiane le cui origini risalgono al Medioevo e la cui storia rimane avvolta in gran parte nel mistero. Guidata da un Capitano, eletto a turno da una delle categorie artigiane, la Maestranza, insignita del titolo "Reale" da Ferdinando IV di Borbone nel 1806, si dirige in Cattedrale dove a mezzogiorno il Capitano riceve il perdono e annuncia la liberazione dell'uomo dal peccato. A questo punto il corteo riparte accompagnato dal Santissimo. In segno di festa le cravatte dei mae-



[GIOIA RAGUSANA: in alto la festa della Madonna Vasa-Vasa a Modica, in cui la Vergine e il Cristo risorto si abbracciano davanti alla folla festante. Sopra 'U Gioia di Scicli. Foto di Salvatore Brancati

stri e le calze del Capitano vengono sostituiti con quelli bianchi e le bandiere liberate dai nastri scuri si dispiegano a festa. Dopo la processione dei Misteri del Giovedì Santo, la celebrazione tocca il culmine con lo struggente **corteo dei fogghiamari**, i raccoglitori di verdure selvatiche che, accompagnati dalle note delle ladate, conducono a spalla il Cristo Nero, 'u Signuri d'a Cita.

Proseguendo sul versante occidentale dell'Isola, ci si imbatte negli **archi di Pasqua a San Biagio Platani (Ag)**, frutto della creatività e del certosino lavoro dei *Signurara* e dei *Marunnara* (i devoti delle confraternite del SS. Sacramento e del SS. Rosario). Realizzati esclusivamente con prodotti della natura, gli imponenti archi accolgono rispettivamente il passaggio delle statue del Cristo e della Madonna che si incontrano all'altezza della Chiesa Madre tra voli di colombe e applausi.

Non ha eguali in tutta l'Isola la processione dei **Misteri di Trapani**, una ventiquattr'ore di fede ▶



Trattoria Borgo Marinaro

*A Pasqua e Pasquetta!
La tradizione della Festa si sposa
con la nostra cucina tradizionale.
Vi aspettiamo*



Cavaliere Mignemi

Borgo Marinaro

Catania - Via Etna, 489/491 - info e prenotazioni: 095 433014 - 3347206855

[eventi  in sicilia]

e devozione che si celebra da oltre quattro secoli e attira turisti e visitatori da tutto il mondo. Scolpiti da artisti trapanesi tra il XVII e il XVIII secolo, i Misteri sono diciotto gruppi lignei raffiguranti altrettanti quadri della passione e morte di Cristo che incedono per le vie della città dal primo pomeriggio del Venerdì Santo alla tarda mattinata del Sabato con la loro caratteristica *annacata*, il dondolio impresso dai portatori. Ciò che rende unici questi gruppi, oltre all'affascinante anacronismo che vede tutti i personaggi in abiti medievali, è la straordinaria fattura delle suppellettili in argento (aureole, pennacchi, corazze, spade) che arricchiscono le statue, capolavori dell'oreficeria e del cesello siciliano. Poco distante, a **Marsala**, il momento più significativo della Settimana Santa è la **processione dei Misteri del Giovedì** che tutt'oggi mantiene l'aspetto delle antiche rappresentazioni teatrali. Organizzata dalla Confraternita di Sant'Anna, la processione prende il via dalla chiesa di Sant'Anna ed è aperta dalle confraternite del paese, seguite dai gruppi di figuranti, ognuno dei quali rappresenta eventi legati alla Passione del Cristo. Al corteo, chiuso dalle pregiate statue del Cristo morto e dell'Addolorata, partecipano anche le **Veroniche**, giovani donne che incantano gli spettatori con i loro preziosi copricapi ricoperti di monili d'oro. Menzione a parte meritano i riti pasquali di **Piana degli Albanesi (Pa)** che si svolgono secondo il **rito greco-bizantino** e costituiscono uno degli eventi religiosi e culturali di maggior richiamo. Le celebrazioni si aprono la Domenica delle Palme quando l'Eparca va in processione a dorso di un asino fino alla Cattedrale di S. Demetrio dove si celebra la Divina Liturgia e la Benedizione delle Palme per chiudersi con il Solenne Pontificale il giorno di Pasqua. Si colloca a metà tra fede e folklore il **Ballo dei Diavoli di Prizzi (Pa)**, in cui le forze del bene lottano con quelle del male in una pantomima che coinvolge l'intero paese. La mattina di Pasqua i dia-



[REALE MAESTRANZA: nella foto in alto di Salvatore Brancati le categorie artigiane che il Mercoledì Santo sfilano per le vie di Caltanissetta. Sotto, le celebrazioni a Militello Val di Catania in uno scatto di Tony Barbagallo, esposto nella mostra "La settimana Santa in Sicilia" di Ispica



Da Ispica a Catania
fotografie e uova
raccontano la festa

Unici al mondo per il pathos religioso e la spettacolarità popolare che li caratterizzano, i riti pasquali in Sicilia sono fonte d'ispirazione per artisti e fotografi che cercano di immortalare particolari, emozioni ed aspetti essenziali di queste manifestazioni di religiosità e folklore. Tra gli eventi da non perdere la mostra dei due fotografi siciliani **Tony Barbagallo** e **Salvatore Brancati**, allestita fino al 15 aprile presso Il Mercato - Nuovo spazio urbano di **Ispica (Rg)**, dal titolo **La Settimana Santa in Sicilia**. Le foto di Salvatore Brancati saranno esposte anche **Caltanissetta** presso il **Palazzo dei Principi Moncada** nell'ambito della mostra di immagini sulla Settimana Santa che comprende: "Immagini della Semana Santa de Avila", la mostra fotografica "Scatti d'autore" di Vincenzo Leonardi, foto della Settimana Santa di Caltanissetta di Salvatore Brancati, Valerio Cimino, Michele Dellutri, e foto storiche della Settimana Santa a Caltanissetta di Gerlando Gianni Taibbi. A **Catania** invece la stilista **Marella Ferrera** ha organizzato al **MF Museum & Fashion** una "covata d'autore" con 60 uova di struzzo decorate e interpretate da artisti tra cui Giovanni Sollima, Carmen Consoli, Nicola Piovani, Franco Battiato, Donatella Finocchiaro e Lucia Saro. La mostra **Uova d'autore** resterà in allestimento fino al 29 maggio. Fino all'11 aprile, la Casa museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide ospita la mostra, a cura di Rita Insolia, "Pasqua a Casa museo", i pupi raffigurante la Resurrezione, fischietti in terracotta, pitture su vetro, statuine, pani e dolci tipici della tradizione.

Scegli il tuo  www.zappala.it

Ne facciamo uno
**PIÙ BUONO
DELL'ALTRO**




ZAPPALA
Sikanino
Formaggi di ogni giorno.

Sikanino è morbido, gustoso e ricco di latte. Senza paragoni.

[eventi  in sicilia]


voli, con tute rosse e maschere di cartone, e la morte, vestita di giallo con una spaventosa maschera di cuoio, dopo aver importunato i passanti, cercando di attirarli a sé, provano a impedire u *Ncontru* tra le statue della Madonna e del Cristo risorto. Dall'altra parte dell'Isola, rappresentazioni simili si svolgono ad **Adrano (Ct)**. Nel paesino etneo, da oltre 250 anni i **Diavulazzi di Pasqua** con i loro spaventosi costumi terrorizzano gli spettatori in una rappresentazione sacra basata sull'antico testo di don Anselmo Laudani, che si svolge davanti alla Chiesa Madre e che vede protagonisti, oltre ai diavoli, anche Lucifero, la Morte, l'Umanità e l'Arcangelo Michele.

LUN'ANTICA RIVALITÀ: ogni anno a **Ispica (Rg)** **Cavari e Nunziatari** rinnovano la loro antica rivalità nelle **processioni del Giovedì e Venerdì Santo**. La prima vede sfilare il **Cristo alla Colonna** che, caricato sul **fercolo**, percorre le vie del paese fino al tradizionale **'Ncuontru**, in corso **Garibaldi**, con l'**Addolorata** e al rientro in chiesa dopo mezzanotte. Il giorno dopo, invece, è il turno dei **nunziatari** che portano in processione il **simulacro del Cristo alla Croce**. Nella foto in alto di **Salvatore Brancati** la processione del **Cristo alla Colonna**

Altrettanto rumorosi i **Giudei di San Fratello (Me)**, una rievocazione degli storici personaggi che condussero Cristo al Calvario. Con le loro tipiche giubbe rosse e gialle e i cappucci rossi, questi pittoreschi personaggi percorrono strombazzando le strade del paese dal Mercoledì al Venerdì Santo. Poco distante, nel Ragusano, si incontrano alcune delle celebrazioni pasquali più suggestive e partecipate dell'intera Isola. A **Modica**, la mattina di Pasqua, il corso Umberto riesce a stento a contenere la folla di fedeli che attende il tradizionale rito della **Madonna Vasa-Vasa**. Per tutta la mattina il simulacro della Madonna, ancora in lutto, e quello del Cristo risorto si cercano per le vie del paese, per incontrarsi infine in piazza San Domenico dove, grazie a un particolare meccanismo, la statua della Vergine apre le braccia per liberarsi del manto nero e abbracciare il figlio tra applausi e voli di colombe. Nella vicina **Scicli**, la Domenica di Pasqua si celebra l'**Omo vivu**, con un'animata processione che porta la statua lignea del Cristo, affettuosamente chiamato *'U Gioia*, per le vie della città facendola ondeggiare e ballare in segno di esultanza per tutto il giorno. A **Ispica**, rivive ogni anno l'antica rivalità tra **Cavari e Nunziatari** nella sentita venerazione dei simulacri del Cristo alla Colonna e del Cristo alla Croce, i cui riti vengono celebrati nelle basiliche di S. Maria Maggiore e della SS. Annunziata, rispettivamente il Giovedì e il Venerdì Santo. Particolarmente suggestiva la processione del **Cristo alla Colonna** che comincia nella notte alla Cava di Ispica da dove parte una suggestiva via crucis, illuminata solo dalle torce dei fedeli, che si conclude davanti alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Qui la mattina dopo, il simulacro del Cristo scende lentamente tra i fedeli (*'a scinnuta*) per essere caricato sul fercolo e portato in processione per le vie della città, fino al tradizionale *'Ncuontru*, in corso Garibaldi, con l'**Addolorata** e al rientro in chiesa dopo mezzanotte. Il giorno dopo, invece, è il turno dei nunziatari che, con orgoglio e devozione, portano in processione il prezioso e realistico simulacro del **Cristo alla Croce**. 

Arteballetto, proposte e traguardi

Il centro **Arteballetto Danza e Sport**, diretto da **Patrizia Perrone** rappresenta uno dei punti di forza e prestigio nell'ambito della danza siciliana. Anche questo per la scuola, è stato e continua ad essere un anno pieno di iniziative, tutto mirato alla crescita e alla realizzazione degli allievi danzatori. Dal 4 al 6 Gennaio nell'ambito della manifestazione **ROMA IN DANZA** svoltasi presso la prestigiosa sede dell'Accademia Nazionale di Danza i giovani **Carola Costa**, **Walter Galvano** e **Matteo Condorelli** hanno superato la prima selezione per l'**Accademia di Zurigo** e in questi giorni l'allievo diciottenne **Enzo Privitera** è stato selezionato dal maestro **Bryan Poer** per una importante esperienza che dai primi di Giugno lo porterà nella città americana di Hartford presso la **"Albano Ballet Company of America"**. Il giovane usufruirà di una borsa di studio che gli permetterà di avere il viaggio, l'alloggio, il vitto e le lezioni per circa due mesi. In più potrà fare l'importante esperienza di danzare presso la loro compagnia con spettacoli vari! Inoltre nella **Prima Edizione del Concorso** svoltosi presso il bellissimo **Teatro Vincenzo Bellini** di Catania giorno 27 Marzo, la maestra Patrizia Perrone ha preparato e presentato diversi suoi allievi per il classico, con la preziosa collaborazione di **Carmelita Mazza** per il contemporaneo e **Francesca Rapisarda** per il modern jazz. Per il classico baby si è classificata al terzo posto la piccola e deliziosa Sara Pappafardo di 11 anni, per il classico allievi al primo

posto si è piazzata la dodicenne Chiara Carabellò, Greta Messina e Giustina Tognetti rispettivamente al quarto e quinto nella stessa categoria. Nella categoria junior la diciassettenne Manuela Trecarichi con la variazione tratta da *Hayadere* è arrivata prima e Roberta D'Amico seconda con *Esmeralda*. Categoria baby moderno Martina Fassari (10 anni) al quinto posto e Naomi Mosehitta di 10 anni al sesto posto. Per gli allievi moderno Chiara Carabellò al secondo, Carola Costa quarta nei solisti allievi under 14 per il contemporaneo. Enzo Privitera terzo per il jazz seniores e nella categoria Gruppi Seniores Classico *"Omaggio a Bach"* coreografato da Patrizia Perrone si è aggiudicato il secondo posto. Anche quest'anno è già partita l'organizzazione per il **"5° Summer Course"** con i maestri **Stephen Beagley**, guest teacher presso l'**English National Ballet di Londra** (maestro di classico per il musical *Billy Elliot*), e **Nicky Ellis**, prestigiosa insegnante di Contemporaneo presso le Accademie Inglesi. Dal 16 al 22 Luglio si svolgerà il corso estivo presso la sede dell'Arteballetto a Catania in via Michele Lessona 17/A che si concluderà con una performance finale che si svolgerà presso il teatro Metropolitan di Catania alla quale prenderanno parte tutti gli stagisti. Il corso prevede lezioni di danza classica, contemporanea e pas de deux. **Saranno assegnate come al solito preziose Borse di studio per l'E.N.B.S., la Central, la London Contemporary e la Royal Ballet School**. Per informazioni www.arteballetto.net

CATANIA
 Via M. Lessona, 17/A
 recapiti:
 095 7316305
 346 3295698



www.arteballetto.net



[INTERIOR DESIGN:
l'immagine di una bozza progettuale (di Fabrizio Foti e Francesco Cacciatore) per gli interni dello spazio di The Hub Siracusa. Sono partiti i laboratori di co-creazione per realizzare gli arredi interni, partendo dal riutilizzo di materiali. Il 20 aprile opening ufficiale dello spazio, con una giornata ricca di eventi.

SIRACUSA, UNA NUOVA PRIMAVERA

DI GAIA NUCELLARE

Un fitto carniere di attività sino all'apertura ufficiale, il 20 aprile, di The Hub, lo spazio legato a un circuito internazionale. Innovativi fermenti sociali sull'asse con Catania

Soffia il vento di una "nuova primavera" in Sicilia sull'asse tra Siracusa e Catania. Un nuovo fermento sociale, di chi vuole impegnarsi per mettere in circolo collaborazioni e fare sistema, in nome di uno sviluppo sostenibile e generato dal basso. Interprete principe di questo movimento è la comunità che cresce attorno allo spazio Hub di Siracusa e che ha stabilito legami con le più innovative realtà catanesi, come Youthhub Catania (incubatore di idee per studenti universitari). Quello di The Hub Siracusa è uno spazio, ormai riconosciuto ufficialmente all'interno del network internazionale degli Hub (www.the-hub.net). Dopo le tante iniziative dei mesi scorsi, adesso aprirà ufficialmente i battenti il prossimo 20 aprile. Nato nell'ambito del progetto Euro-South Hub e finanziato dal programma comunitario Italia-Malta, che coinvolge l'Università di Catania, l'Università di Malta, il Comune di Siracusa e Confcooperative Siracusa, lo spazio di via Mirabella 29 a Ortigia è molto più di un luogo fisico: vi si potrà andare per utilizzarlo come ambiente di lavoro e di relazione, come prima location di una nuova impresa che abbia i connotati della sostenibilità, ma anche per cercare contatti internazionali grazie alla rete hub, condividendone la "filosofia". Insomma, una nuova scommessa sulla Sicilia, attraverso la lente dell'innovazione sociale.

Dunque, sino al 20 aprile, sarà un susseguirsi di attività, una sorta di **countdown** che animerà Siracusa, insieme con altre iniziative, che fanno della città un nuovo polo di fermento socio-culturale nella Sicilia orientale.

In dettaglio. Il countdown per l'apertura di The Hub comincia con **Riscatti - Laboratori di co-creazione**, tutti i week-end di aprile escluso quello di Pasqua. Cosa sono? Laboratori per dare forma, attraverso il recupero di materiali di scarto, agli **arredi interni dello spazio**, in linea con l'idea che sia la stessa comunità di riferimento a creare l'ambiente sostenibile nel quale poi lavorare. «I laboratori sono un'opportunità per creare una rete architetti, artigiani e



[LABORATORIO DI CO-CREAZIONE: sopra, e sotto, due immagini del primo laboratorio di co-creazione svoltosi a The Hub Siracusa



[MUSICA, ARTE E DIBATTITO CIVICO: oggi, alle 10 in piazza Minerva, a Siracusa, l'iniziativa Sicilia scunucchiata, con l'invito a portare in



piazza tavoli per dibattere su temi inerenti la città. Nel pomeriggio alle 18 la Galleria Civica Montevergini ospiterà **Le ciambelle di Erlend**, concerto del musicista Erlend Oye, componente dei Kings of Convenience. All'interno della stessa Galleria Montevergini, sino al 25 aprile, è ospitata la collettiva **Chiamata alle Arti**, che espone i lavori di 70 artisti tra scultori, pittori, video artisti e fotografi, provenienti da tutta la Sicilia

membri della community di The Hub e le imprese del territorio che ci forniscono i materiali necessari per il workshop, come *Racycle* e *International Paper*», spiega **Viviana Cannizzo**, una dei fondatori di The Hub Siracusa.

Mercoledì 4 aprile, sarà la volta di **Verso il Quarto Settore**. **Andrea Bassi** parlerà di **impresa sociale**. Sarà il primo appuntamento di un filone sul "quarto settore", per spingere il passaggio verso una nuova frontiera del lavoro in cui si punta a ottenere risultati sostenibili ed eticamente corretti attraverso un metodo imprenditoriale profit. Dal micro credito all'edilizia sostenibile, l'idea è coinvolgere personaggi chiave di questi settori che possano testimoniare questo percorso socialmente innovativo.

Martedì 10 aprile, invece, appuntamento con **The International Hub Mix**. «Incontreremo alcuni esponenti del network internazionale degli Hub che verranno in Sicilia nel periodo pasquale - spiega Rosario Sapienza, capo progetto -. Sarà interessante confrontarsi con le loro esperienze, accoglierli nel nostro spazio e fargli conoscere la nostra community».

Un workshop in **Ecodesign**, in diretta streaming da **The Hub di Rovereto**, è in programma invece il **12 aprile**. Delle potenzialità dell'eco design parlerà **Nicola Cerantola**, italiano residente a Madrid - dov'è membro della rete Hub locale - ed esperto in tematiche legate all'economia sostenibile.

Il giorno dopo, il **13 aprile**, **Focus sui social media**, un incontro dedicato agli **studenti delle scuole superiori siracusane** in cui l'associazione The Hub Sicilia offrirà una panoramica sull'utilizzo dei social media più diffusi, utile a lanciare un prototipo imprenditoriale all'interno del programma del network *Junior Achievement*, che punta a stimolare le capacità di fare impresa nei giovani, sin dagli studi superiori.

Il **20 aprile**, poi, l'**Opening Day**: una intensa giornata di partecipazione collettiva tra laboratori e conoscenza di esponenti del mondo dell'innovazione sociale in Sicilia e iniziative varie. The Hub Siracusa aprirà ufficialmente.

INFISSI AUTOMATICI

per ogni esigenza



PORTA SCORREVOLE



PORTA GIREVOLE



CILINDRI A SCOMPARSA



PORTA SEZIONALE



PORTONE A LIBRO



PORTONE FLESSIBILE



CANCELLO A BANDIERA



CANCELLO SCORREVOLE



GIRELLO MARKET



PORTA SALA CHIRURGICA



PORTA BASCULANTE



PORTA GIREVOLE SICUREZZA



BARRIERA PASSI CARRAI



PORTA FLESSIBILE



PORTE OSPEDALIERE



PORTONI INDUSTRIALI

- » Cancelli
- » Porte
- » Portoni automatici



dal 1967

14.000 siciliani
ci hanno scelto

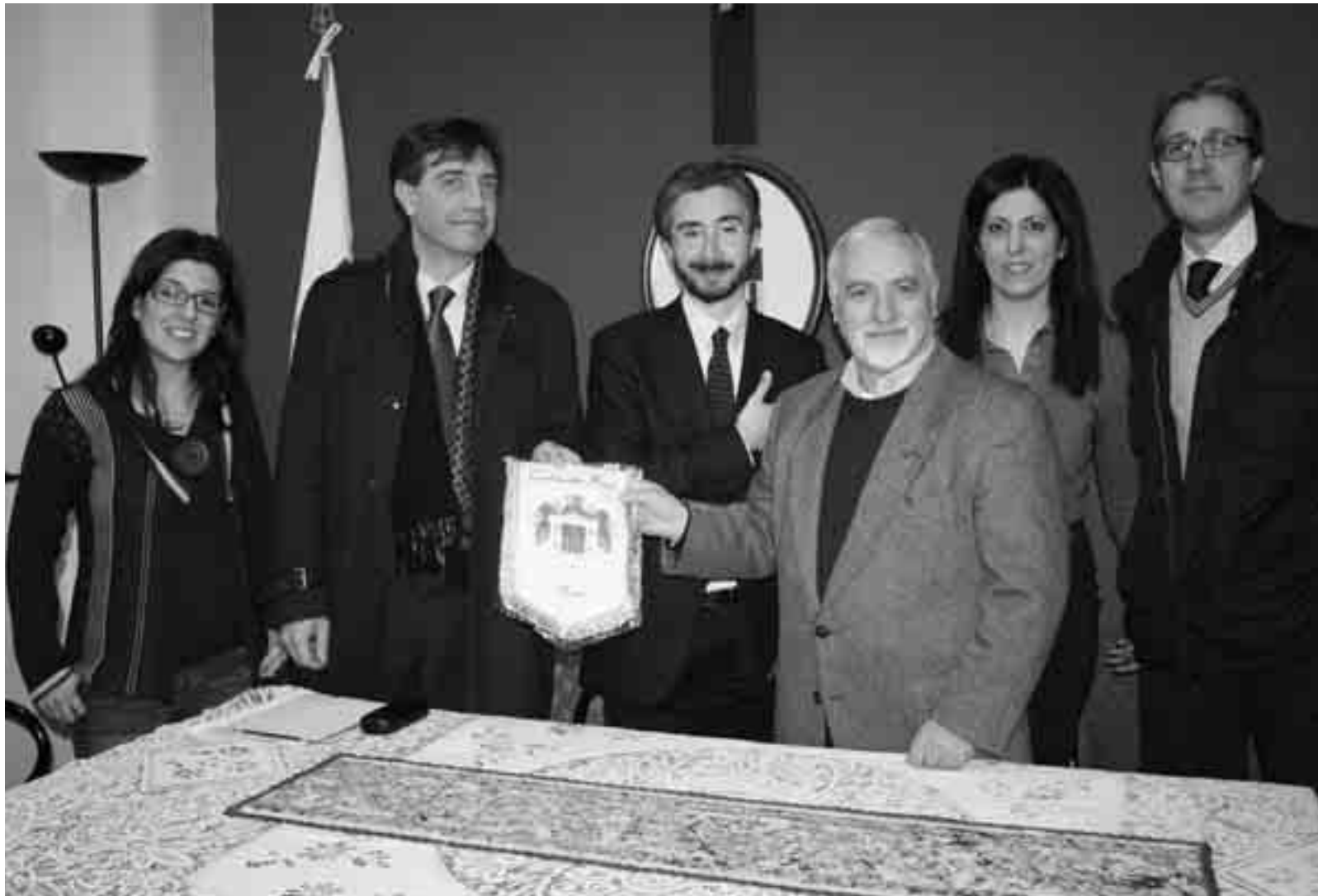
095 524326

SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA SABATO DOMENICA E FESTIVI

COEL SRL Via Nazareno Scolaro, 25 - 95028 Valverde (CT)

www.coelct.it

[solidarietà e volontariato]



HOMELESS, C'È L'AVVOCATO DI STRADA

DI GIANLUCA REALE

[Sono tre gli sportelli siciliani dell'associazione onlus che presta assistenza legale gratuita ai senza fissa dimora e immigrati a Palermo, Catania e Siracusa. Una trentina i professionisti impegnati

«**D**avvero non ci aspettavamo tutta questa attenzione da parte dei media, però ci fa piacere. Evidentemente il nostro servizio viene giudicato positivamente dalla società. Questo ci spinge ancora con più determinazione ad andare avanti». **Giuseppe Rapisarda**, trentasettenne avvocato civilista, è il coordinatore dello sportello catanese di Avvocato di Strada, l'associazione onlus che in tutta Italia vanta già una fitta rete di "sportelli" in circa venticinque città, tre dei quali in Sicilia, uno a Catania appunto, un altro a Palermo e un altro ancora a Siracusa. Lo scopo di Avvocato di Strada è fornire assistenza legale assolutamente gratuita a chi si trova in condizioni di **estremo disagio**, dai senza tetto agli immigrati, sino alle vittime della tratta. Un'attività che viene svolta in stretta sinergia con associazioni o strutture di volontariato già operanti sul territorio. Lo sportello di Avvocato di Strada di Catania ha aperto i battenti lo scorso 28 gennaio. «Siamo ospitati in una stanza che ci ha messo a disposizione l'Ordine dei Cavalieri della



[IMPEGNO: in alto, la presentazione dello sportello catanese di Avvocato di Strada, lo scorso 28 gennaio: con alcuni degli avvocati volontari, il presidente dell'associazione Antonio Mumolo e il barone Beniamino Sorbera de Corbera, responsabile dell'Ordine dei Cavalieri della Mercede. Al centro con la barba, l'avvocato Giuseppe Rapisarda, coordinatore dello sportello catanese. Nella foto sopra, l'avvocato Francesco Campagna, coordinatore dello sportello di Palermo

Mercede in via Antonino di Sangiuliano, 60. Qui riceviamo le persone una volta alla settimana, il martedì, dalle 17 alle 19 - spiega Rapisarda -. Questa sinergia è importante. Gli sportelli di Avvocato di Strada sono sempre ospitati nell'ambito di una struttura che opera nel volontariato e che ha anche a che fare con senza fissa dimora e soggetti poveri. Quella che abbiamo trovato, dopo una serie di ricerche, è una collocazione quasi ideale. Qui chi ha bisogno può venire liberamente, **non è uno studio legale**, non c'è bisogno di appuntamento, tanto che non abbiamo nemmeno un recapito telefonico. Vogliamo essere un **punto di riferimento**, fisico, per queste persone».

Rapisarda non si è lanciato in questa attività da solo. Con lui c'è un gruppetto di avvocati, uomini e donne, età media sui 35 anni.

«Tutto è cominciato quando sono stato contattato dal presidente dell'associazione, l'avvocato **Antonio Mumolo**, circa un anno fa - ricorda il legale catanese -. Mi ha voluto incontrare per verificare la fattibilità di aprire uno sportello a Catania. L'idea mi era piaciuta».



ta, ne ho parlato con un gruppo di amici e colleghi con cui lavoro abitualmente e ci siamo messi alla ricerca della struttura che potesse ospitarci. La forza del progetto sta proprio nel fatto di prestare questo servizio insieme ad altri, da subito abbiamo avuto grande entusiasmo». È nato così il gruppo di cui oltre a Rapisarda fanno parte gli avvocati **Miriam Rapisarda, Grazia Loibiso, Marcello Prete, Sergio Spampinato, Concetta D'Urso, Valeria Maugeri, e il dottore Marco Gallo**. Ogni settimana due di loro fanno il turno allo sportello. Ognuno ha una competenza specifica in differenti rami legali, così da poter fornire assistenza anche su diversi piani.

Già, ma chi si presenta allo sportello e quali tipi di "casi" si devono affrontare?
 «Premettiamo che siamo operativi da quasi due mesi; in genere ci rivolgono a noi due o tre persone ogni settimana nell'orario di apertura - rivela Rapisarda -. E spesso con situazioni non sempre risolvibili, sia dal punto di vista legale che da quello personale. **Casi molto difficili**, su cui non sempre possiamo intervenire, come la perdita del lavoro o la perdita della casa. In alcune situazioni ci troviamo a fornire un vero sostegno psicologico prima ancora che legale, dove poi occorre valutare se effettivamente ci sono i **margini per intervenire legalmente**». E chi si rivolge allo sportello?
 «Diciamo che in percentuale per il 50 per cento vengono catanesi e per il 50 per cento extracomunitari», aggiunge Rapisarda. Una casistica più o meno comune anche agli altri sportelli di Avvocato di Strada nelle altre città siciliane. Anche a **Siracusa**, lo sportello ha cominciato la sua attività a gennaio di quest'anno ed è ospitato nei locali della parrocchia Maria Madre della Chiesa di Don Carlo D'Antoni, in via Alessandro Specchi 98. Il gruppo di avvocati-volontari (quattro sino ad ora) è coordinato da **Corrado Giuliano**. Lo sportello è aperto il lunedì dalle 16 alle 19,30. «Ma abbiamo stretto rapporti con il gruppo "la ronda" che ha contatti più ravvicinati con senza fissa dimora e persone in condizioni di

[IL RAPPORTO: ogni anno, dal 2007, l'associazione Avvocato di Strada pubblica il "Rapporto sull'assistenza legale in Italia a favore delle persone senza dimora". L'ultimo disponibile (lo si trova anche online sul sito

www.avvocatodistrada.it) si riferisce all'attività del 2010, quando sono state aperte 2.212 pratiche legali in tutto il territorio nazionale. Rispetto all'anno precedente c'è stato un incremento delle pratiche dovuto a fattori diversi, fra cui senza dubbio la crisi economica che ha indebolito ulteriormente categorie già fragili e ne ha create di nuove. L'area amministrativa (cartelle esattoriali, fogli di via e decreti

di espulsione, permessi di soggiorno, ritiri di patente, assegni a vuoto, sanzioni per mancanza di biglietto sui mezzi pubblici, multe per infrazioni al codice della strada) è stata quella maggiormente trattata (1.021 pratiche, pari al 46% del totale), poi quella di diritto civile (diritto alla residenza, licenziamenti e problematiche relative al diritto del lavoro, sinistri stradali, diritto di mantenimento, invalidità e pensioni, patria potestà ai figli minori, successioni ereditarie, procedure esecutive, assistenza sociale, separazioni e divorzi, sfratti) per il 44%. In coda le cause penali (il 10% del totale).

Interessanti anche i dati di provenienza degli utenti, che naturalmente differiscono molto da città a città. Nel complesso, però, la maggioranza degli utenti dell'associazione è stata rappresentata da persone di origine extra-comunitaria (62% del totale). Gli italiani hanno rappresentato il 28%. Rispetto all'anno precedente sono aumentati i cittadini comunitari che hanno fatto richiesta di assistenza. In genere, poi, più uomini (71%) che donne



[IL PROGETTO E IL SITO WEB: il progetto *Avvocato di strada*, realizzato per la prima volta nell'ambito dell'associazione Amici di Piazza Grande, nasce a Bologna alla fine del 2000. L'esperienza nasce dalla necessità di poter garantire un apporto giuridico qualificato a quei cittadini oggettivamente privati dei loro diritti fondamentali. Nel febbraio 2007, poi, nasce l'associazione Avvocato di Strada onlus, la cui sede è sempre a Bologna, che lega in rete gli sportelli sorti in tutta Italia. L'obiettivo è cercare di favorire una crescita comune delle esperienze e condividere, attraverso il confronto di esperienze, un'idea comune sugli obiettivi e le modalità di intervento del Progetto Avvocato di Strada. Infine, riflettere sulle caratteristiche e sui cambiamenti del contesto sociale, favorire lo scambio di informazioni tra gli operatori di territori diversi per migliorarne le competenze e renderle più specifiche e adatte alle diverse realtà. Tutte le informazioni sul progetto, sulle attività e sui rapporti che ogni anno l'associazione produce possono essere trovate sul sito www.avvocatodistrada.it

disagio - spiega Giuliano -. Tramite loro cerchiamo di fare conoscere il servizio che prestiamo. Ci vuole tempo, perché con queste persone occorre prima costruire un rapporto di fiducia, cosa alla quale non sono certo abituate»

«A Palermo - ha spiegato nei giorni scorsi al Tgr Sicilia l'avvocato **Francesco Campagna**, coordinatore dello sportello palermitano - lavoriamo con la Caritas e lo sportello è stato aperto presso la Locanda del Samaritano in Vicolo San Carlo, vicino piazza Rivoluzione. Riceviamo il mercoledì dalle 16 alle 18. Il nostro gruppo è formato da **avvocati penalisti, civilisti ed esperti di diritto dell'immigrazione**. Sia chiaro anche che nessun provento può entrare nelle tasche degli avvocati. Il nostro è volontariato puro. Anche nei casi in cui c'è la possibilità di accedere al gratuito patrocinio (l'assistenza legale nelle cause giudiziarie per gli indigenti, ndr), quello che lo Stato pagherà all'avvocato dovrà essere versato all'associazione per finanziare l'attività degli sportelli». Un impegno di volontariato che in Sicilia sembra crescere. «In tutta Italia siamo circa 600, in Sicilia saremo già una trentina - ha aggiunto Campagna -. A Palermo, infine, siamo già una decina, ma ogni settimana arrivano nuove richieste di partecipazione. **e**

TRATTORIA VERGA da Gaetano



***Gaetano e il suo staff Vi aspettano
nell'incantevole cornice dell'isola Lachea
per farvi gustare pesce sempre freschissimo
e tante altre specialità marinare***

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119
Tel. 095 276342 Cell. 347 5952484

chiusura settimanale giovedì



Photo Eolo Perrido

«RAGAZZI, STUDIARE VI RENDE LIBERI»

DI MARIA ENZA GIANNETTO

L'attore catanese Leo Gullotta parla della sua città, dell'Isola e della politica italiana. «E' un momento difficile - dice - per fortuna questo governo sta rimediando ad anni di bugie»

«**A**mo Catania, come ognuno ama le proprie origini. Qui ci sono le mie radici, punti di riferimento indelebili. Quando torno in città provo affetto ed entusiasmo, ma sento anche una profonda incazzatura paragonabile a quella che si prova quando, pur amando una persona, ci si rende conto che sta sbagliando, che qualcosa non va e allora si combatte per farsi capire, per cambiarla». **Leo Gullotta** usa la metafora della relazione amorosa per sintetizzare il rapporto con la sua città. Lui che Catania l'ha lasciata per **Roma** a 24 anni e che, oggi che di anni ne ha 66, per la città continua a esserci. Lui che, però, si arrabbia molto quando la vede giacere nel torpore e nell'immobilismo.

Leo Gullotta, in più di 50 anni di carriera, ha fatto tutto: **teatro, varietà, fiction, show, cabaret, cinema, doppiaggio**. E ha vinto tutto: Nastri, Globi d'oro, Ciak, David, Premi Flaiano e, tra gli ultimi, il premio De Sica per il teatro, consegnatogli dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ma è un uomo che rimane con i piedi per terra, che quando riceve un premio non si crogiola, neanche per un attimo, nel compiacimento del traguardo raggiunto. Anzi.

«Quando ricevo un premio, vivo quel giorno con molto orgoglio ed euforia - racconta l'attore catanese - ma dalla sera stessa, dopo averlo



[ADDIOPIZZO PER LAURA SALAFIA: "Pasqua 2012: regaliamo una sorpresa" è l'iniziativa benefica di AddioPizzo Catania che quest'anno ha deciso di devolvere una parte dei proventi dell'annuale lotteria alla studentessa Laura Salafia, colpita da una pallottola vagante l'1 luglio 2010, in piazza Dante. La lotteria pubblicizzata da Leo Gullotta, che con un video promozionale sottolinea la sua vicinanza alla giovane studentessa, si terrà il 23 aprile alle 22 nella sede di AddioPizzo, in via Mandrà 8. Il ricavato servirà ad abbattere le barriere architettoniche della casa, che attende Laura dopo la lunga degenza in ospedale. Oltre a sostenere Laura Salafia, il sorteggio pasquale di AddioPizzo servirà anche a finanziare nuovi progetti dell'associazione antiracket. Il biglietto del costo di 2 euro può essere acquistato scrivendo a comitato@addiopizzocatania.org o telefonando al 3299203410.

riposto tra gli altri, sento che è il momento di ripartire con nuovi progetti e con sempre maggiore entusiasmo. Dopo una premiazione, so che gli occhi sono puntati su di me, ma di certo non me ne sto lì, seduto sul trespolo a sputare la perla dalla bocca. Ho l'abitudine di stare in mezzo alla gente, di ascoltare e confrontarmi. Poi, lascio che sia il mio lavoro a dimostrare la differenza. **Pretendo molto da me** e dai miei spettacoli e sono convinto che l'onestà intellettuale paghi sempre. A dirla tutta, ne ho la prova quando incontro la gente per strada che mi dimostra tanto affetto e fiducia».

Di sicuro lei ha fama di essere uno molto diretto, che non le manda a dire.

«Sono uno che guarda sempre dritto negli occhi il proprio interlocutore. Quando qualcuno mi ferma per strada io porgo la mano, mi presento con nome e cognome e aggiungo "Prego, mi dica"... È vero, mi sono sempre esposto, con civiltà e senza violenza nè verbale nè tantomeno fisica. E poi non ho scheletri nell'armadio e, soprattutto, non li ho perché non li ho voluti, perché ho avvertito, in tempi non sospetti, lo sport tipico italiano di andare a cercare sempre qualcosa di nascosto per imbastire sordidi ricattucci».

Parla del suo outing?

«Certo. Quando me l'hanno chiesto ho detto senza problemi di essere omosessuale. Poi, qualche censura mi è capitata. Ma non sono affatto

pentito di averne parlato».

Dalla sua amicizia con Fausto Bertinotti al suo impegno in tante battaglie per i diritti civili. Lei si è sempre esposto anche con le sue idee politiche. Cosa pensa della politica di oggi?

«Bertinotti ha completato il suo percorso, ma è sempre pronto a dispensare la sua esperienza, anche se ha ammesso di aver fatto qualche errore è una persona onesta che stimo tantissimo. Ne ho sempre apprezzato l'eleganza mentale e la cultura e se mi guardo intorno non vedo politici della sua stessa stoffa. Di certo non ne vedo nei parlamentari che oltraggiano la Costituzione e le sedi istituzionali, e non ne vedo in quelli che non si dimettono quando rubano, ingannano e fanno finta di niente insultando l'intelligenza dei cittadini. Il governo precedente ha mortificato la scuola, l'università e fermato la ricerca. In poche parole ha **schiaffeggiato i giovani** e il futuro della società. E ha messo a segno un colpo "antropologico" gravissimo facendo credere ai giovani di due generazioni che l'apparire sia molto più importante dell'essere, dell'impegno, dello studio. Irritare i giovani, con la convinzione che la raccomandazione e l'apparenza siano tutto, è stato devastante. Quella bugia è stata devastante. Poi, nell'ultimo trimestre, quei signori li hanno rotto deliberatamente il tubo dell'acqua, lasciandoci con i piedi a mollo e senza calosce. Ora è stato chiamato l'idraulico, il tecnico, ed è al lavoro».

Apprezza dunque le scelte del governo tecnico?

«Mario Monti è riuscito a trovare credibilità all'estero, e grazie anche al contributo del Presidente della Repubblica, ha fatto cose che questo Paese per più di 25 anni non era riuscito neanche a immaginare. Credo che gli italiani si stiamo riappropriando del garbo della parola, del **rispetto verso la Costituzione**. Certo, il Paese è zoppicante, i sacrifici, anche se davvero pesanti, si devono fare. Ma l'Italia è piena di persone oneste che credono nella legalità, che vogliono battersi per riappropriarsene. Purtroppo, c'è da combattere contro un'innata caratteristica italiana, l'opportunismo. Una caratteristica che da noi al Sud, per storia di caporalato e secoli di filosofia del "mi manda Picone", è ancora più marcata».

Nessuna speranza per la Sicilia?

«Negli ultimi anni si avvertono venti positivi e sono accadute cose belle, impensabili. Parlo, per esempio di Addiopizzo, un movimento attivato da giovani volontari, che lavorano per risvegliare le coscienze. Ma parlo anche del **Popolo viola**, dell'azione antiracket del presidente di Confindustria Ivan Lo Bello e poi l'e-



[GRANDE E PICCOLO SCHERMO: sopra Gullotta in Nuovo cinema paradiso" (1988) di Giuseppe Tornatore; sotto, l'attore nelle vesti della Signora Leonida personaggio che presentava in varie trasmissioni televisive in cui ha collaborato con la compagnia del Bagagliano



[TO ROME WITH LOVE: il 20 aprile esce al cinema il nuovo film di Woody Allen "To Rome with love". E nel film Leo Gullotta è il nuovo doppiatore dell'attore e regista americano, lavoro che fu per tanti anni di Oreste Lionello (foto insieme all'attore siciliano). Ecco qui la dichiarazione di Gullotta al riguardo: «Col grande e meraviglioso Oreste Lionello ho trascorso 24 anni della mia vita. C'è stato un profondo rispetto nei suoi confronti. Un costante ricordo. Mi sono accostato a questo lavoro con dedizione e professionalità: ho seguito per filo e per segno sullo schermo ciò che Allen ha cercato di dare. Ma è stato anche un modo per stare con Oreste in maniera leggera: giocando e ripensando alla sua altissima qualità professionale.»

sperienza di **Libera** di Don Ciotti, che fa rivivere i beni confiscati alle mafie. E tutto questo in una terra in cui nessuno parlava, nessuno osava, o addirittura dove chi provava a farlo veniva ammazzato, come è successo a **Pippo Fava** che con le sue inchieste svelò tanti balletti della criminalità organizzata e andò a toccare certe questioni che lo condannarono a morte. Lui che, insieme alla lungimiranza di Mario Giusti, aveva portato in teatro il primo processo alla mafia con personaggi inventati ma facilmente riconoscibili. Pippo non solo è stato ucciso, la sua figura ha anche dovuto subire, dopo l'omicidio, squallidi tentativi di **delegittimazione**. Un uomo che ho avuto la fortuna di conoscere e di annoverare tra i miei amici, un uomo con una grandezza di spirito unica».

Oltre a Giuseppe Fava chi sono stati i suoi amici e maestri a Catania?

«Sono stato fortunato. Tutti sanno che vengo da un quartiere difficile, dal **Fortino**: un luogo con tanti pro e tanti contro, dove si viveva in maniera leggera e si sorrideva alla povertà perché tanto non si poteva vincerla, ma dove molti non hanno avuto la mia stessa fortuna. Io venivo da una **famiglia modesta, ma onesta** e dignitosa. Mio padre, pasticciere, ha fatto studiare tutti noi sei figli. Poi la mia fortuna è stata la mia curiosità e l'arrivo in teatro. Il teatro è stato la **mia medicina** per la mente. Ho conosciuto Turi Ferro, Salvo Randone, Mario Giusti, insieme con tanti altri grandi professionisti che mi hanno regalato il senso della vita, la disciplina di questo lavoro, tanto lontano da quel **malsano principio dell'apparire** cui spesso si ispirano le generazioni successive. Io dico sempre che gli adolescenti sono **spugne inconsce** e non si sa, mentre si cresce, che acqua si assorbe. Se è stata acqua buona te ne accorgi tra i 25 e i 35 anni, quando comincia a sgocciolare».

Se dovesse dare un consiglio ai giovani di oggi?

«Bisogna incazzarsi e alzare la testa. Io consiglio sempre di **studiare, informarsi e non fermarsi all'apparenza**. Apparire è un po' morire. Che si faccia l'avvocato o il macellaio, studiare rende più forti e liberi, nelle avversità della vita se si ha una buona preparazione si è anche più pronti. Lo studio fornisce armi alternative».

"L'uomo, la bestia e la virtù", "Il piacere dell'onestà", "Le allegre comari di Windsor": gli ultimi spettacoli di cui è protagonista, prodotti dal Teatro Eliseo di Roma, sono stati tra i maggiori incassi del teatro italiano degli ultimi anni.

Qual è il segreto?

«Con il direttore Massimo Monaci, c'è una grande intesa, si parla e si discute, ma sempre con

LA TAVOLA

REGALI

Via Etnea, 554	Via S. Euplio, 64	Porte di Catania
Ang. Piazza Cavour	Difronte Metropolitan	Porta S. Orsola

A Pasqua anche un piccolo pensiero può diventare una grande Emozione!!



grande rispetto. Anche nel teatro c'è da combattere: non è certo il Paradiso, c'è stata anche in questo mondo l'intrusione della politica, di quella degli affari personali, della conquista di potere, ma io ho la fortuna di potermi confrontare con persone serie».

Non è sempre così?

«La lezione del "Cavaliere", purtroppo è stata percepita fin troppo bene. C'è un abbassamento terribile della qualità e della dignità e questo si riflette in tutto anche nelle decisioni imbarazzanti che si prendono in certi settori».

Comunque, l'esperienza dell'Eliseo dimostra che investendo nella cultura, i risultati si ottengono.

«La cultura è un mercato, si può commercializzare. In molti Paesi l'hanno capito. Faccio un esempio: con i soli tre spettacoli di cui parlavamo siamo su cifre che vanno tra i 5 e i 6 milioni di euro. La verità è che alcuni ministri e politici pensavano che il teatro fosse solo il mondo della barzelletta e del giochetto e hanno, addirittura, creato tutta una serie di trasmissioni incentrate su questi contenuti per **abbassare il gusto e la capacità critica** del pubblico. Oggi, in tv, qualcosa di qualità devi andarla a cercare con il lanternino. Comunque, l'idea era: abbassare l'offerta, per abbassare la risposta, creando un pubblico passivo che non possa dare fastidio».

Lei guarda la televisione?

«Sì, non in maniera ossessiva ma cerco di tenermi informato, di capire, perché se non capisco e agisco solo per sentito dire, sono destinato a perdere. Per fortuna oggi ci sono anche **canali di informazione alternativa**, di controinformazione che riescono a offrire notizie che alcuni giornali e alcuni editori evitano di dare. Per quanto riguarda la televisione d'intrattenimento, invece, purtroppo oggi mancano il genio e l'intelligenza di artisti come Nanni Loy, Turi Ferro, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Salvo Randone. Oggi la caratteristica più importante pare sia assomigliare al personaggio del Grande Fratello o al tronista di Maria De Filippi».

Sembra quasi che con il Bagaglino, voi avevate già fatto satira su ciò che di lì a poco sarebbe accaduto.

«Quando si fa satira e si creano vignette, significa che si sta osservando il potere. Noi eravamo tutti professionisti che raccontavano, in caricatura, quegli anni. Quello che è successo dopo la seconda Repubblica, compresa Tangentopoli di cui quest'anno corre il ventennale, rivela che l'italiano in quel momento si era appropriato della forza



[CAMPIONE DI INCASSI: da sopra Gullotta nei panni di Falstaff in "Le allegre comari di Windsor"; e negli spettacoli "L'uomo, la bestia e la virtù", "Il piacere dell'onestà". Le tre produzioni del Teatro Eliseo di Roma, con la regia di Fabio Grossi, sono tra i maggiori incassi del teatro italiano degli ultimi anni

e della volontà di scoperciare il nasosto. Il problema è che certa gente si era già organizzata, per bene, per tornare a far peggio di prima. Diciamo pure e un po' alla catanese, per alcuni "cumanari è megghiu ca futtiri"».


E in Sicilia, questi 20 anni come sono trascorsi?

«In questa terra continua a esserci un grosso problema, combattuto ma spesso "tollerato" che è quello della **criminalità organizzata**. Si deve parlare e far capire. Credo che ognuno debba fare la propria parte, cercando di essere utile, per quanto può. Altrimenti, cosa lasciamo ai nostri figli? Bisogna insegnare la legalità, bisogna far comprendere che è **meglio guadagnare poco ma onestamente** che vivere nell'illegalità. La legalità è sinonimo di libertà mentale e permette di camminare a testa alta. Purtroppo, gli affaretti personali che hanno inquinato la guida del Paese sono stati la nostra rovina».

Cosa le manca di Catania, quando è a Roma?

«Mi manca **il mare**, quando vengo qui, vedere certi scorci significa ossigenarsi. Ma non mi guardo mai indietro, quando si fanno certe scelte, devi essere consapevole che ci saranno sacrifici. Certo anche a me sarebbe piaciuto avere sempre la mamma accanto, che mi cucinava la caponata, la parmigiana, le polpette, ma non era possibile. E poi, a dirla tutta, mi manca l'intelligenza, la brillantezza, **il piacere del gioco e della battuta dei catanesi**. Anche se c'è sempre tanta rabbia per quell'immobilismo e per quella sorta di omertà su certi temi. Io ho sempre cercato di capire, la curiosità è stata la qualità che mi ha sempre accompagnato».

In cosa è impegnato in questo momento?

«Sarò ancora in tournèe con "Le allegre comari di Windsor". Ma più che di miei spettacoli vorrei parlare di un progetto che ho appena prodotto: un documentario di Mimmo Verdesca, presentato al festival del cinema di Roma, dal titolo **In arte Lilia Simi**. Si tratta di una conversazione con una diva della stagione cinematografica dei "telefoni bianchi" con la spiegazione della storia di quel tempo e gli apporti dell'Istituto Luce. Perché l'ho fatto? Per il piacere di riconsegnare alla memoria certi pezzi della nostra storia e perché credo che si debba dare ai giovani la possibilità di fare esperienza, di crearsi un curriculum. È per questo che cerco di essere disponibile per la mia città, perché credo che se uno, al di là del talento, è stato fortunato, nella vita deve anche saper **restituire agli altri**». 

L'Oro di Sciacca
laboratorio artigianale del corallo

Gioielleria Nicola Marino via Caronda, 19-21. Tel. 095 312877 - Catania



[fashion dynasty]

[SPORTIVI:
a fianco, da sinistra a
destra, alcuni accessori
Tonino Lamborghini: il
telefono *Supreme
Diamond* della linea
Spydermobile;
l'orologio *Competition*;
la sacca da golf della
linea sportiva

LAMBORGHINI, LUSSO ITALIANO

DI AGATA PATRIZIA SACCONI

Orologi, telefoni, accessori sportivi, arredi. E alberghi. All'insegna dello stile sportivo made in Italy. Tonino Lamborghini, patron dell'omonimo brand: «Cosa lega i nostri prodotti? La qualità»

Tonino Lamborghini, 30 anni di puro talento italiano, un universo coordinato di stile con un certo carattere, ispirato a valori quali l'italianità, la creatività, la passione per la meccanica e per un design senza compromessi. Figlio del grande Ferruccio Lamborghini, Tonino eredita la capacità e la genialità del padre, cosicché nel 1981 fonda la società con il lancio del primo orologio a firma *Tonino Lamborghini*. Attiva nel settore del lusso *made in Italy*, il brand Tonino Lamborghini ha celebrato lo scorso anno il trentennale, raccogliendo i frutti del processo di riorganizzazione iniziato nel 2009 con l'arrivo del nuovo amministratore delegato, Gianluca Filippi. Tre i punti di svolta che l'azienda si prefigge per il 2012. Nuovi accessori di alta gamma - orologi, occhiali, cellulari - e lo sviluppo dell'area hospitality.



[SOPRA: l'imprenditore Tonino Lamborghini, figlio di Ferruccio, accanto al marchio del gruppo, che realizza beni di alta gamma

Sotto il segno del Toro nascono, crescono e si diffondono le creazioni firmate Tonino Lamborghini, sempre più brand del lusso, si parli di accessori, di profumi, persino di café. Quanti i rami d'azienda oggi avviati nel mondo?

«Ci vuole la calcolatrice. Partendo da mio padre sono almeno una quarantina...».

Il Toro, abbiamo detto, segno zodiacale di suo padre che fondò l'azienda automobilistica diventata mito, è il denominatore comune, l'emblema del prodotto Lamborghini. Ma qual è invece la caratteristica (che sia design o altro) che lega ognuno di questi prodotti?

«Sicuramente è la qualità. Noi da sempre abbiamo abbinato qualità e sicurezza e mio padre si è distinto ed ha avuto il suo successo in quanto ha sempre mantenuto un prodotto di alta qualità. Questo è ciò che mi

FTI[®]
PARRUCCHIERI

Via F. Riso, 76/B (ang. Via G. Oberrdan) Catania Tel. 095 447557
www.ftiparrucchieri.it

Passione per la meccanica, creatività e linee senza compromessi Spazio all'abbigliamento, ai profumi e a un energy drink per i giovani

Tonino Lamborghini è un universo coordinato di stile con un certo carattere, ispirato a valori quali l'italianità, la creatività, la passione per la meccanica e per un design senza compromessi.

Proprio lo scorso anno la Tonino Lamborghini ha festeggiato i suoi primi trent'anni di successi.

Lo stile del brand si contraddistingue grazie a un design assolutamente singolare. Di recente a Basilea il Gruppo Tonino Lamborghini ha presentato in anteprima la nuova collezione di orologi della linea *Competition*, design sportivo fortemente evocativo dei valori caratterizzanti la storia del brand: dalla forma della cassa ai con-

tatori, dai colori al materiale dei cinturini che ricorda un vero pneumatico. Oltre agli orologi, tra gli accessori, di recente, la Tonino Lamborghini ha lanciato pure la linea di cellulari di lusso *Spyder*, dal design aggressivo caratterizzati da una cover affusolata e realizzati con materiali di prestigio.

Nell'abbigliamento il brand propone *Tonino Lamborghini Sportswear*, composta da capispalla, pantaloni, camicie e maglieria di altissima qualità, e della linea *Tonino Lamborghini Shoes*, calzature classiche e sportive da uomo e da donna. Entrambe le collezioni sono espressione del "PuroTalent Italiano" per l'uomo dinamico, moderno, sportivo e attento alle

ultime tendenze. Tra le collezioni pure *Ferruccio JR*, dal design dinamico e confortevole, metropolitano e sportivo, tecnico e sicuro per un target giovane che vuole esprimere con stile la propria passione per le due ruote.

Un'altra peculiarità del brand sono gli accessori da golf, da fumo e i profumi. Tra i progetti intrapresi dall'azienda negli ultimi anni il lancio del nuovo *Tonino Lamborghini Energy Drink*. Grazie a un design elegante e accattivante e a una campagna di comunicazione incentrata sui social network, Tonino Lamborghini ha firmato un nuovo progetto dal respiro internazionale per un target giovane e cosmopolita, all'insegna dello slogan "style never sleeps". (ag. pa. sa.)

ha trasmesso e che io ho mantenuto in tutte le iniziative. Dietro c'è un *family life* riconoscibile...».

L'estero, siete reduci da un tour in Indonesia, meglio il mercato orientale?

«È senza dubbio da attenzionare e privilegiare, oggi, il mercato asiatico. Cina, Indonesia, Hong Kong sono paesi in cui la gente lavora e vive, senza essere imbrigliata magari dalla burocrazia. Con gli operai che si sentono parte attiva dell'azienda, così come la gente si sente parte attiva della società. Basti guardare i bagni pubblici, una differenza abissale, da qui si nota in questi paesi orientali una perfezione impeccabile resa possibile dall'orgoglio di chi lavora di dare il meglio di se stesso. È un senso di partecipazione che, semmai, ricorda in Italia gli anni del boom, quando i lavoratori si adoperavano allo stesso modo dell'imprenditore per mandare avanti l'azienda. Fu così che l'Italia crebbe, guarda caso. Oggi ci sono governi "Dracula", famiglie che annaspiano e titolari d'impresa che faticano per salvare ciò che hanno costruito negli anni».

Se lei per assurdo vendesse in prima persona i suoi prodotti, su cosa punterebbe maggiormente?

«Premesso che io vendo



L'ad Filippi: «Ecco il nostro primo hotel 5 stelle a Shanghai»

Con Gianluca Filippi, dal 2009 Amministratore Delegato della Tonino Lamborghini, in azienda si è registrato un notevole incremento dei fatturati. «La nostra azienda eredita la storicità di un marchio - spiega Filippi -. Questa, unita alla solidità, ti permette di affrontare meglio le sfide internazionali. Da quando ho preso in mano l'azienda abbiamo eliminato alcuni settori che non erano assolutamente strategici e avviato altri rami che invece riteniamo produttivi. I nostri prodotti, dagli orologi agli occhiali, si rivolgono ad una clientela molto selettiva. In questi anni si sono registrati incrementi a doppia cifra e l'ultimo bilancio è stato il migliore della storia dell'azienda. Per il 2012

annuncio con orgoglio e con piacere l'inaugurazione del nostro primo hotel a cinque stelle a Shanghai». (ag.pa.sa.)



in prima persona i miei prodotti, amo farlo, a prescindere dalle vendite satellite. Garantisco al 100 per cento sul prodotto che porta il marchio Tonino Lamborghini».

«Vero fashion, vero stile, vero lusso».

Uno slogan opportunamente tradotto per lo style tutto italiano firmato Tonino Lamborghini. Ma il made in Italy è davvero tanto apprezzato nel mondo?

«Sì, il *made in Italy* è veramente apprezzato nel mondo, gli altri copiano prevalentemente e laddove creano appare evidente che c'è una sorta di scolarizzazione italiana, dal design alla qualità».

Parlando della ricerca con cui è stata curata la linea enogastronomica Tonino Lamborghini lei ha detto: «Il sapore è come il design». Ci spiega meglio?

«Ci si può vestire in mille modi, in modo anonimo. Allo stesso modo può sedersi su un divano da centro commerciale, oppure su un divano di design e molto comodo. Stesso principio si deve applicare sui caffè, sui vini. Devi riconoscere le peculiarità e le caratteristiche del prodotto. Se vuoi un caffè Lamborghini devi avere il tempo di gustarlo in un ambiente congeniale, apprezzarne le qualità organolettiche e provare il piacere di ciò che gusti. Stesso principio vale per vini o energy drink. Ce ne saranno diversi nel mercato, però quello recante il nostro marchio sarà sicuramente singolare». e



www.oxoitalia.com

VEDERE

OTTICA & CONTATTOLOGIA

CENTRO SPECIALIZZATO PER LENTI PROGRESSIVE
CON GARANZIA DI ADATTAMENTO

Vieni a ... le nuove collezioni
PRIMAVERA ESTATE 2012

ACICASTELLO
VIA RE MARTINO, 152

ACIREALE
VIA VITTORIO EMANUELE, 135

ACI S. ANTONIO
VIA ROMA, 66/C

Bella Blu

Nella splendida cornice della città di Taormina



Terracce Panoramiche

Bella Blu è il ristorante, pizzeria, piano bar e discoteca situato nella splendida cornice della città di Taormina: è un locale nato nel 1981, situato a pochi metri dal mare, dove si può ammirare uno dei migliori panorami della città e del golfo, comodamente seduti a gustare le specialità della cucina siciliana.

Il ristorante propone piatti internazionali e piatti tipici siciliani, con menu a base di carne alla brace, pesce freschissimo alla griglia, pescato nel mare siciliano e piatti tradizionali dell'isola.

www.bellablu.it

I parcheggi Lumby, Porta Catania
ed adiacenze Hotel Miramare
Gratuito per i nostri clienti
ritirando il voucher
alla cassa del ristorante

Bella Blu
Taormina

TAORMINA Via L. Pirandello 28
Info: 0942.24239 - 320 8547607
e-mail: info@bellablutaormina.it

[sport estremi]



[IMMAGINI MOZZAFIATO: a sinistra, Italiano vola su Taormina. Il pilota istruttore, 33 anni di Santa Venerina (paesino alle pendici dell'Etna), non è nuovo a imprese eccezionali: la più famosa è quella del 2009 che lo ha visto volare nei cieli di mezza Europa. Il No-Stop Flying previsto per il prossimo 23 giugno diventerà anche un documentario, ripreso dalla videocamera di Alessandro Maurizi e successivamente disponibile anche su dvd

TAORMINA-MILANO SENZA FERMATE

DI PAOLA PASETTI

È il volo più lungo senza sosta mai compiuto da un ultraleggero. Si chiama "No-Stop Flying", impresa con cui il pilota Claudio Italiano si prepara a stabilire un nuovo record mondiale

Il suo nome è noto alla stampa nazionale e internazionale per il giro d'Europa del 2009, il **Flying around Europe**, un evento che nel 2009 ha lo visto coprire insieme ad altri due compagni di volo 11.750 km in appena 24 giorni. Adesso il catanese **Claudio Italiano**, pilota istruttore di autogiro della scuola di volo a motore **Etna Fly**, si appresta a far parlare di sé con una nuova impresa, questa volta **in solitaria**, per stabilire un nuovo record del mondo. Si chiama **No-Stop Flying**, ed è il volo più lungo senza sosta mai compiuto da un autogiro: dall'alba al tramonto, un percorso di 1500 km che coprirà da Sud a Nord l'Italia, da Taormina a Milano. L'obiettivo è quello di stabilire **un nuovo primato mondiale italiano**, sotto l'occhio vigile della Federazione Aeronautica internazionale, superando l'attuale record americano di 1.417 km. «L'idea di affrontare questa impresa - racconta il pilota - è nata alla fine del 2011 e ho cominciato a lavorarci da gennaio. Dal punto di vista tecnico, infatti, il progetto richiede una **ferrea preparazione psicofisica**, perché 13 ore di volo continuato sono una prova di resistenza molto tosta per il corpo e per la mente; ma anche una serie di accorgimenti e di modifiche sulla struttura dell'ultraleggero, indispensabili per ridurre al minimo il consumo di carburante».

Per il No-Stop Flying, infatti, è stato progettato l'allestimento di **un serbatoio supplementare da 235 litri**, in aggiunta ai normali 65 litri previsti per questo tipo di autogiro; una modifica necessaria per consentire **una sufficiente autonomia di volo** per i quasi 1500 km previsti. «Ogni chilo risparmiato è



[UN UOMO DA RECORD: alcune immagini di volo di Claudio Italiano, sull'Etna (foto in alto) e, qui sopra, sullo Stretto di Messina; a destra, il pilota istruttore effettua i controlli pre-volo



fondamentale - sottolinea Italiano -. In queste settimane sto lavorando per studiare tutti gli accorgimenti tecnici funzionali all'alleggerimento del mezzo. Per compensare il peso del nuovo serbatoio, che occupa il posto del passeggero, ho tolto le parti dell'autogiro che non mi servono, ho sostituito la batteria di 5 kg con una di 900 grammi e mi sono messo pure a dieta: ho perso già quattro chili e ne dovrò perdere altri quattro entro il 23 giugno». Nei prossimi mesi ore di allenamento in palestra ed escursioni in quota attendono Claudio Italiano, che dovrà lavorare parecchio anche su un altro fronte: «Ancora sono alla ricerca di uno sponsor, perché - confessa - di questi tempi non è semplice trovare chi sia disposto a investire in imprese sportive», neanche se si tratta di stabilire un nuovo record del mondo. **Una sfida nella sfida**, per il pilota, che certo non si fa fermare facilmente, nemmeno dalla paura: «È una condizione mentale **che non mi appartiene** - spiega -. Il motivo per cui si decide di affrontare un'impresa di questo tipo è la voglia di superare un limite personale, dimostrare che con forza e determinazione si può andare sempre oltre. La preparazione di un record prevede anche **il supporto di persone indispensabili** che lavorano senza alcun compenso economico, ma solo per il piacere di farlo; a queste persone, compresa mia moglie che è stata il pilastro del progetto, dedico l'impresa». Il decollo, condizioni meteo permettendo, è previsto per la mattina del 23 giugno dal campo di volo Etna Fly di Calatabiano; chi vorrà, potrà seguire il volo in tempo reale tramite il sito www.claudioitaliano.com. 

«PALERMO? VIVERLA DAVVERO E' IMPOSSIBILE»

[libri e scrittori]

DI TIZIANA LO PORTO

Evelina Santangelo parla del suo ultimo romanzo ma anche del rapporto con la sua città natale, di adolescenti, di scuola e di "grandi" che hanno nulla da insegnare

Evelina Santangelo, palermitana che esordì nel 2000 con un'incantevole raccolta di racconti a cui fecero seguito tre romanzi, torna il 3 aprile nelle librerie con un magnifico romanzo. Il libro si chiama **Cose da pazzi**, storia che di Palermo racconta vicoli, piazze e soprattutto gente. E di buoni sentimenti è costellata.

È anche questa la funzione dei romanzi, o della scrittura in generale? Tenere in vita, o in qualche modo alimentare i buoni sentimenti?

«Sicuramente *Cose da pazzi* è un libro più arioso rispetto ai miei precedenti. Che sia proprio "costellato di buoni sentimenti" non mi pare, in verità. La mia intenzione era quella di scrivere un romanzo che avesse l'andamento e il movimento della vita. E nella vita tutto si mescola senza soluzione di continuità. Ecco, ho cercato di scrivere una storia così, fatta di sentimenti e situazioni mai univoche, cercando di mischiare tutto il bene e tutto il male, così come la mediocrità umana e però anche l'umana irriducibilità. Per questo, ad esempio, personaggi come Scarpetta o Cetti, che hanno tratti tutt'altro che positivi, sono anche capaci, intenzionalmente o meno, di gesti umani. Insomma, credo che l'umanità sia complessa, e a questa complessità con tutti i suoi stridori ho cercato di dar forma.

Dove accade la storia? La città è Palermo, ma i nomi di strade e piazze sono inventati. O meglio: reali nelle descrizioni, romanzati nei nomi.

«Per scrivere il romanzo ho cercato di "ascoltare" questa città in quegli ambienti e contesti in cui mi sembrava si potessero cogliere meglio le sue tensioni e contraddizioni. Il quartiere che immagino è nel cuore del centro storico, in quelle aree di confine dove il salotto buono, decoroso precipita nei budelli dei vicoli in cui la gente vive ancora nei bassi e dove, quando piove, le acque nere e maleodoranti salgono in superficie. Perché mi sembra che questa città sia un pò così: una strada prima hai una piazza bellissima, imponente, gremita di negozi alla moda magari, e una strada dopo invece finisci in un budello di degrado o in un posto che solo in apparenza e "allegro e glorioso", per dirla con Rodari (e con il mio protagonista, Rafael). Ed è proprio in questo genere di posti che, oggi più che mai, ti può capitare di vedere i tratti di una modernità incompiuta, maldigerita. Così, ti puoi ritrovare davanti a un lounge-bar (un "lungo-bar-aperitivi", come lo chiamano i miei personaggi), che ricalca un qualche

[EVELINA SANTANGELO
E' nata a Palermo e vive tra la città di nascita e Torino. Ha esordito nel 2000 con la raccolta di racconti "L'occhio cieco del mondo" (Einaudi) con cui ha vinto i premi Berto, Fiesole, Mondello opera prima, Chiara, Gandovere-Franciocorta. Sempre per Einaudi, tra il 2003 e il 2008, ha pubblicato i romanzi "La lucertola color smeraldo", "Il giorno degli orsi volanti" e "Senzaterra"



Cose da pazzi/ Due ragazzi, una prof vigile e adulti "sgangherati"

Cose da pazzi (Einaudi, pp. 285, 19,50 euro) è una storia che accade e potrebbe accadere a Palermo. A scriverla è la brava Evelina Santangelo (già autrice di bellissimi racconti e romanzi) che insieme ai suoi personaggi si avventura per vicoli e piazze sgangherate del centro storico panormita. A guidare la storia sono due ragazzini, Rafael e Richi, alle prese col diventare grandi in un contesto in cui gli adulti hanno ben poco da insegnare. Veglia su di loro Rita, professoressa disincantata ma vigile, consapevole che il futuro spesso è una questione di scelte e non di destino, arrendevole in battaglia ma mai arresa in guerra. E il mondo di fuori, tra mafia, malattie, ignoranza e altri disastri, è una guerra costante. Riuscitissima (sia nelle intenzioni che nella resa) la corallità del romanzo, che trasforma Palermo in un affresco a tinte forti in cui ogni personaggio è esattamente quel che è, senza mezzi termini né linee d'ombra. La storia procede così a più voci, abbattendo confini sociali, culturali e generazionali, talvolta senza neanche che ci sia bisogno di uscir fuori da una strada, piazza o edificio che sia per creare efficaci (nella vita tanto quanto nel romanzo) corto circuiti. Capita, per esempio, che un ragazzino cresciuto in una casa malandata di un vecchio centro storico scopra di colpo che sì, lì accanto c'è anche un teatro. Così in una delle prime pagine del romanzo: "Prima di andarci in gita insieme alle altre classi l'ultimo giorno di scuola, Rafael non se l'immaginava che il teatro dentro fosse fatto così. Neanche quella zecca di Eros, il figlio di Cetti, se l'immaginava. Gli stava appiccicato, e intanto continuava a dire: "Minchia posto che ci abbiamo accanto a casa nostra Rafie'. Minchia fortuna". Eh già, minchia fortuna. (tl.lo.po.)

EVELINA SANTANGELO
COSA DA PAZZI



locale di una qualche metropoli, a bere un long-drink tra cumuli di spazzatura, rifiuti speciali, ragazzini che sfoggiano giubbotti o scarpe firmate. Ragazzini che sembrano usciti da un programma della De Filippi, ma magari non si sono mai spostati da quel quartiere, né conoscono molto altro, come l'amico del cuore di Rafael: Richi, cui non manca nulla, iPhone, tute Free Garage, ma è condannato a vivere la sua esistenza in quelle quatte strade».

Due dei protagonisti della storia sono un ragazzo e la sua insegnante, Rafael e Rita. Rafael ha tutta la vita davanti e tutto da imparare, e Rita è

già carica di esperienza. Quale delle due fasi della vita trova sia più vantaggiosa?

L'apprendimento o la possibilità di mettere in pratica ciò che si è appreso?

«Immaginando la combattiva professoressa Rita e Rafael - uno dei suoi allievi che vive il suo spaesamento adolescenziale nel suo stesso quartiere del centro storico - non pensavo tanto a due momenti della vita, ma a due universi che finiscono per convivere

nello stesso luogo, con due livelli di consapevolezza diametralmente opposti. La professoressa Rita è una donna che dovrebbe avere più o meno la mia età, o dovrebbe essere forse un pò più giovane. Una donna che ha vissuto la stagione della primavera di Palermo ed è cresciuta

[RACCONTI: racconti di Evelina Santangelo sono apparsi nelle antologie "Disertori, Ragazze che dovrete conoscere" (Einaudi Stile libero), "Principesse azzurre 2" (Oscar Mondadori) e "Deandreide" (Bur). Per Einaudi ha tradotto il best seller "Firmino" di Sam Savage e l'opera teatrale "Rock'n'Roll" di Tom Stoppard e ha curato l'edizione di "Terra matta" di Vincenzo Rabito. Fa parte del blog letterario Nazione Indiana e collabora con il "Fatto Quotidiano"]



[DEGRADO AI CANTIERI CULTURALI ALLA ZISA: quelli che un tempo furono un "segno" del risveglio culturale palermitano, sono ormai ridotti a cumuli di macerie]

in un tempo in cui ancora si pensava che si potesse, in qualche modo, cambiare il mondo, renderlo migliore, meno ingiusto, ecco. Adesso vive la disillusione propria di chi oggi si ritrova magari con un posto d'insegnante precaria, ma non ha perduto del tutto la voglia di mettersi in gioco, di rivestire al meglio il suo ruolo. Ne fa proprio una questione di dignità. Rafael è invece un ragazzino che vive il suo tempo accidentato come può, con i pochi strumenti che ha, diviso tra le lezioni "civili" di questa professoressa capace di far innamorare e i modelli imperanti dell'ambiente in cui vive: modelli positivi come il padre che cerca in tutti i modi di non perdere con il lavoro anche la dignità, e modelli negativi come Nunzio, che confonde la dignità con l'arroganza o quel look che cura in modo ossessivo. Ha desideri, Rafael, che vengono dal mondo così come lo si rappresenta in televisione, e nello stesso tempo sente pesare su di sé un crescente senso di inadeguatezza. È un ragazzino confuso, ecco, come molti. Non credo che nessuna delle due posizioni sia "più vantaggiosa". Certo avere gli strumenti culturali per farsi un'idea propria del mondo e perseguire quest'idea con dignità, nonostante tutto (che è poi la condizione della professoressa Rita), credo che aiuti a non farsi travolgere in contesti difficili come quelli in cui vivono i miei personaggi».

Quanto crede nell'insegnamento per la formazione di una persona e di una società?

«Ritengo che senza un'adeguata formazione umana e culturale accessibile a tutti, una società semplicemente non esista in quanto tale o è comunque una società malata. L'ignoranza è il peggior carcere in cui si possa costringere una vita, perché "non sapere", "non avere curiosità", "non capire in che mondo viviamo", "da dove veniamo" significa anche non poter scegliere, giudicare, non poter essere davvero liberi tra uomini liberi».

Nell'età contemporanea, sulla formazione di un bambino e di un ragazzo, a suo avviso incide più la scuola o la famiglia?

«Dipende dai contesti, dipende dal modo in ▶

cui "lavora la scuola". Credo che oggi molto sia affidato alla buona volontà di singoli insegnanti. La famiglia certo ha un peso fortissimo, visto che gran parte della nostra vita la viviamo in famiglia, ma un peso grandissimo ce l'ha anche quell'immaginario preconfezionato che passa attraverso gli organi di comunicazione di massa. La scuola dovrebbe servire proprio ad aiutarci a decifrare la realtà complessa in cui viviamo. A volte lo fa in modo egregio, grazie proprio all'abnegazione, alla cultura, al senso del dovere di molti moltissimi insegnanti, troppo spesso però è portata a confondere la formazione con l'acquisizione di competenze, scambiando cioè la tecnica con la cultura, quando invece le competenze si dovrebbero acquisire all'interno di una più vasta e organica formazione culturale. Il problema è che troppo spesso si pensa alla scuola come a un'istituzione che debba formare individui funzionali a una società, perdendo di vista che quegli individui debbono il più possibile essere persone consapevoli di sé e cittadini che, nel loro insieme, formano appunto una società, orientandone lo sviluppo, se è il caso».

Cosa nel sistema scolastico italiano trova totalmente inaccettabile? E cosa invece non cambierebbe mai?

«Non cambierei mai il principio del diritto all'istruzione uguale per tutti. Vorrei però una scuola più capace di mettere i ragazzi in condizione di interrogarsi nel tentativo di capire il proprio tempo. Una scuola più innervata, diciamo, nella temperie culturale in cui viviamo (che è fatta, sì, di aspetti tecnici fortemente innovativi ma anche di cornici culturali complesse), mentre spesso la scuola o si limita a quelle famose competenze o si ripiega tutta in se stessa, con un atteggiamento nostalgico. Inaccettabile è poi il modo in cui oggi si percepisce la scuola (a causa di scelte politiche volte al ridimensionamento del ruolo stesso della scuola): come un peso economico e non come l'unica vera risorsa da cui dipende il futuro di una società».

Lei è palermitana, ma da anni vive a Torino. Come sta una palermitana a Torino?

«Vivere in contesti diversi, visto che la mia vita si svolge tra Torino e Palermo (e, in passato, tra Torino, Palermo e gli Stati Uniti), credo che mi abbia aiutato a farmi un'idea più complessa delle cose, a liberarmi di molti pregiudizi. Ho un grande debito nei confronti di Torino, perché è a Torino che ho trovato la mia strada, anzi direi che lì mi hanno proprio messo nelle condizioni di trovarla. E questo mi ha anche permesso di riconciliarmi, in qualche modo, con la mia terra da cui ero andata via (dopo la primavera, le stragi, la frustrazione) per non tornarci più. Beh, adesso sono tornata, anche metaforicamente, visto che sono pure riuscita a raccontare la mia città, o almeno ci ho tentato».

Negli anni le è mancata e le manca sempre con la stessa intensità Palermo?

«Non mi manca affatto l'indifferenza con cui questa città si sbarazza dei suoi talenti, penso a Emma Dante, penso a Giorgio Vasta, a Letizia Battaglia, penso a mio fratello fisico, che è dovuto emigrare in Germania per portare avanti le sue ricerche. Penso alla fatica che tanti fanno per far sentire e apprezzare la propria voce, o almeno esser messi in condizione di lavorare al meglio. Penso alla sorte dei Cantieri culturali, ridotti a un cumulo di

[PESCI: "Pesci" (:duepunti edizioni, pp. 64, 6 euro), è un incantevole racconto di Evelina Santangelo ed è uno degli ultimi due titoli della bella collana Zoollscritture animali diretta da Giorgio Vasta e Dario Voltolini per la piccola importante casa editrice palermitana :duepunti edizioni. A fare da scenario alla storia la Primavera tunisina e la rivolta dei Gelsomini. Ad abitarla pesci e pescatori



Libri di primavera/ Ecco le anteprime a breve uscita

Da aprile in libreria **In stato di ebbrezza** (minimum fax), raccolta di racconti firmata dall'attore James Franco ambientata negli anni Novanta a Palo Alto. Protagonisti gli adolescenti della cittadina californiana, alle prese con sesso, droga, alcol e altre vie di fuga dalla realtà. Sempre in aprile saranno in libreria un nuovo titolo e una ristampa dell'amatissimo scrittore cileno Roberto Bolaño, di cui Sur (casa editrice costola di minimum fax consacrata alla letteratura sudamericana) pubblicherà una raccolta di interviste (**L'ultima conversazione**) e Adelphi ristamperà la bella raccolta di racconti **Chiamate telefoniche**. In uscita per Sur anche **Respirazione artificiale** dell'argentino Ricardo Piglia e **Gli addii** di Juan Carlos Onetti (volume con cui Sur inizierà la pubblicazione di tutte le opere dello scrittore sudamericano).

In uscita per Adelphi il bel romanzo dello scrittore e matematico austriaco Leo Perutz **Il maestro del giudizio universale**. Ambientato a Vienna a inizio novecento, è la storia (raccontata in prima persona) del barone von Yosch, militare in congedo, e del suo folle amore per la bella Dina, altrui sposa e presto vedova. Da aprile in libreria per le Edizioni Bd nella collana di crime Revolver, il romanzo dello scozzese Allan Guthrie **Dietro le sbarre**. Mentre sarà Einaudi Stile Libero a pubblicare **Il senso dell'amore**, storia struggente e autobiografica firmata dall'americana Alix Kates Schulman in cui racconta del proprio matrimonio. Poesie di Bukowski per Feltrinelli che manda in libreria una nuova raccolta di inediti dal titolo **Scrivo poesie solo per portarmi a letto le ragazze**. Per Neri Pozza appena usciti o di prossima uscita i bei romanzi **E poi di Natsume Soseki**, **Calore e polvere** di Ruth Praver Jhabvala, **I giorni chiari** di Zsuzsa Bánk, Arrivano i **Sisters** di Patrick DeWitt e **Q o dell'amore eterno** di Evan Mandery. E per Iperborea sono già in libreria il divertente romanzo di Erlend Loe **Giorni tranquilli** a Mixing Part e il racconto monologo di Lars Gustafsson **Le bianche braccia della signora Sorgedahl**. Tra gli italiani in arrivo ci sono poi, entrambi pubblicati da Einaudi Stile Libero, Massimo Carlotto con **Respiro corto**, poliziesco ambientato a Marsiglia, e Marco Paolini con **Ausmerzen**. **Vite indegne di essere vissute**, drammatica storia degli esperimenti di eugenetica condotti dai nazisti tra il '39 e il '45. E poi, Stefania Bertola con **Come scrivere un romanzo rosa in una settimana** (edito da Einaudi e con incluso un romanzo rosa), Pino Cacucci con **Nessuno può portarti un fiore** (Feltrinelli) e Filippo Bologna con **I pappagalli** (Fandango). Per gli amanti del fumetto segnaliamo infine l'uscita del magnifico volume del padre del fumetto indipendente americano **Il cuore di Robert Crumb** (Castelvecchi), **Cronache di Gerusalemme** del Pulitzer del fumetto Guy Delisle (Rizzoli Lizard) e il primo volume della magnifica opera di Jiro Taniguchi **La vetta degli dei** (Rizzoli Lizard). (ti.lo.po.)



degrado, quando invece erano stati pensati come una cittadella della cultura, e di una cultura non solo locale. Non mi manca affatto la visione proprietaria che troppo spesso si ha della cosa pubblica, come se si trattasse di un bene privato da accaparrarsi per interessi particolari o da lasciare in balia del proprio destino lì dove in gioco non c'è un interesse preciso. Mi manca però la combattività con cui questa città in momenti difficilissimi ha saputo tirare su la testa, lasciando un'eredità ineludibile che continua a vivere in gesti e prese di posizione come quelle dei ragazzi di Addio Pizzo, ad esempio. Mi manca l'imprevedibilità che ancora colgo tra le pieghe di questa città, dove ti può accadere di scoprire punte di eccellenza e professionalità insospettite (nella scuola, nell'imprenditoria, nelle professioni, nell'arte)».

In cosa Palermo resta la stessa negli anni, e in cosa è cambiata da quando lei è andata via?

«Non l'ho lasciata. Qui ho la mia casa e la mia famiglia. Quando sono partita per andare a studiare a Torino e negli Stati Uniti, Palermo era una città in ginocchio che aveva vissuto una grande stagione di riscatto civile soffocata da trame che oggi si rivelano essere molto più sinistre di quanto non si sospettasse. Le ultime notizie sulle stragi e sulla strategia della tensione di cui ormai ci sono molte evidenze la dice lunga sullo scempio che si è consumato a spese di questa città e del Paese intero. Oggi sento una città più disillusa e spaesata. Una città che confida su una modernità fatta essenzialmente di centri commerciali, catene di negozi low cost e "lungo-bar-aperitivi", giustappunto. A pochissimi mi sembra stia a cuore come sia ridotta al lumicino la vita culturale, quanto si sia finiti lontano dai circuiti culturali anche solo nazionali. Se devo esser sincera, troppo spesso mi viene da pensare che a Palermo molti abitano, ma pochissimi sono davvero messi in condizione di viverla».

Lei, nel futuro. Come si immagina?

«Il futuro è nella mente degli dei. Questo per quel che mi riguarda. Certo, vorrei che in questo Paese, più in generale, si ricominciasse a immaginare il futuro, il futuro collettivo, intendo, che è anche, e soprattutto, nelle mani degli uomini».



[GLI AUTORI:
 "2030 La tempesta perfetta. Come sopravvivere alla Grande Crisi", Rizzoli editore 2012, euro 18,50, di Gianluca Comin, a destra nella foto in alto, direttore delle relazioni esterne di Enel e Donato Speroni, a sinistra nella foto, giornalista, già vicedirettore del "Mondo", oggi direttore centrale dell'Eni

Come sopravviveremo: alla "Tempesta perfetta di Comin e Speroni

Un allarmante documento pubblicato dal governo inglese prevede una "tempesta perfetta" nei prossimi vent'anni causata dalla combinazione dei fattori demografici (saremo più di otto miliardi nel 2030), dei cambiamenti climatici, delle difficoltà energetiche, delle carenze di acqua e cibo in un contesto di politica internazionale debole e divisa. Tutto questo cambierà profondamente la faccia del Pianeta. Sono queste le tematiche affrontate da due protagonisti della comunicazione, Gianluca Comin e Donato Speroni che riflettono sui grandi fattori di rischio della nostra civiltà. Il progresso scientifico sta già dando un grande contributo

nel prepararsi alla "tempesta perfetta", con progressi enormi nel campo dell'energia, dell'informazione, della sostenibilità. Ma non è detto che ciò sia sufficiente: le tecnologie Grin (genetica, robotica, informatica, nanotech) cambieranno la vita di tutti noi entro il 2050, addirittura creando una nuova specie umana "potenziata" da innesti con le macchine, con tutti i rischi che questo comporta. Ma ben difficilmente si potranno risolvere i problemi che ci piovono addosso nei prossimi vent'anni. Anche l'offerta energetica cambierà molto lentamente. L'aumento

di almeno due gradi di temperatura del Pianeta è ormai inevitabile e molti Paesi stanno già correndo ai ripari. Ce la faremo? "In tutta onestà non siamo in grado di prevederlo: le incognite sono tante", scrivono gli autori nel capitolo conclusivo. Certo, la responsabilità è dei governi nazionali: è ora di adottare politiche lungimiranti, consapevoli della necessità di trovare soluzioni globali. Ma, come ci ricordano gli autori, la vera sfida è per tutti noi l'affermazione di comportamenti virtuosi che non riguardano solo un diverso modo di consumare, ma un diverso modo di pensare i rapporti con gli altri, di dare valore al capitale sociale, di misurare la felicità senza ricorrere al Pil.

PROMUOVI LA TUA AZIENDA!!!

N. 5000 VOLANTINI A COLORI

F.TO A5 (148x210 mm)

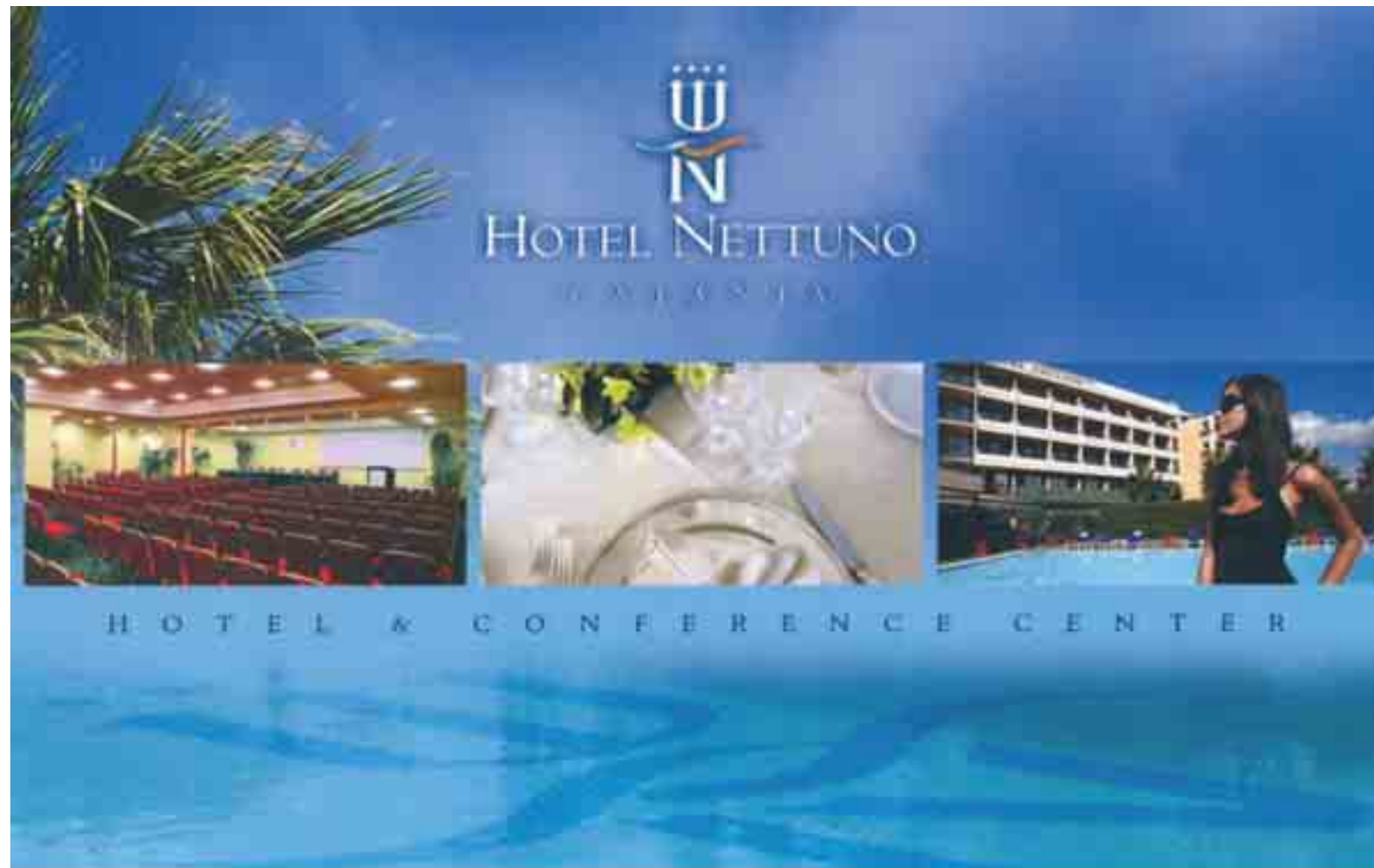
su carta patinata



€ 90,00*

* Escluso IVA e realizzazione grafica

Via G.B. Nicolosi, 55 - Tel. 095 843290 - PATERNÒ




HOTEL NETTUNO
Hotel & Conference Center

Turisthotels s.r.l. Hotel Nettuno - Viale Ruggero di Lauria, 121 - 95126 Catania
Tel. +39 095 7122006 pbx - Fax +39 095 498066 - www.hotel-nettuno.it - e-mail: info@hotel-nettuno.it

«ANCHE NEI BORGIA METTO IN GIOCO TUTTO ME STESSO»

[a tu per tu]

DI PAOLA PASETTI

Dopo aver vestito i panni di Mimì Augello nel *Giovane Montalbano*, Alessio Vassallo è a Praga sul set della serie trasmessa da Sky. E presto lo vedremo al cinema in due opere prime



Baffetto malandrino e *taliata* volitiva, da perfetto seduttore brancatiano. Il suo Mimì Augello si è presentato così ai milioni di telespettatori che hanno seguito *Il giovane Montalbano*, la serie tratta dai romanzi di Andrea Camilleri andata in onda su Rai Uno in sei episodi fino al 29 marzo. Ma nella vita Alessio Vassallo ha ben poco in comune con il braccio destro di Salvo Montalbano, legato com'è alla sua compagna, l'attrice Lorena Cacciatore, palermitana come lui. «Da buon siciliano - dice - so apprezzare la bellezza femminile, ma *fimminaro* non lo sono proprio. Sono fidanzato da quattro anni e considero il tradimento una pratica squallida. Calarmi nei panni di Mimì Augello è stata una bella sfida; in un certo senso mi sono ispirato al barone Fefè di Marcello Mastroianni in *Divorzio all'italiana*. Ma naturalmente ci ho messo anche del mio».

Il giovane Montalbano è stato un successo, nonostante l'eredità lasciata dalla fortunata serie interpretata da Zingaretti. Nella sua interpretazione di Augello le è pesato il confronto con il Mimì di Cesare Bocci?

«No perché, pur apprezzando il lavoro del bravissimo Bocci, il mio riferimento non è stata la serie televisiva, ma i romanzi di Camilleri. Credo che anche questa sia stata la chiave del nostro successo, il fatto che tutti noi abbiamo indossato i nostri personaggi in modo assolutamente personale. E poi il regista Gianluca Maria Tavarelli è stato il nostro grande direttore d'orchestra: la scrittura di Camilleri è uno **spartito musicale**, una sceneggiatura perfetta, che non ha bisogno di essere ritoccata, ma che proprio per questo è "tosta", ha tempi e contropiù difficili».

Andrea Camilleri è venuto a trovarvi sul set?

«Sì, ed è stato uno dei momenti indelebili nella mia vita, di quelli che poi si raccontano a figli e nipoti. Camilleri è arrivato sul set un paio di settimane dopo l'inizio delle riprese. Con quella sua **inconfondibile voce rauca**, ci ha detto: "Ora mi fate vedere una bella scena, io mi siedo accanto a voi". Per fortuna eravamo a telecamere spente: balbettavamo, eravamo nel panico... fare Montalbano davanti a Camilleri è come interpretare l'Amleto davanti a Shakespeare».

Che rapporto ha con la Sicilia?

«Ci torno spesso, ho un legame fortissimo con Palermo, ma da qualche anno soffro, perché la vedo molto abbandonata a se stessa. Spero che le elezioni portino **qualcosa di buono** per la città, un augurio che faccio a tutta la Sicilia».

Nove anni fa è andato via dalla Sicilia per fare teatro. Come ha cominciato?

«Per caso: avevo 17 anni ed ero in ospedale per un'ap-

[ATTORE A TUTTO TONDO: Alessio Vassallo, 28 anni, palermitano. Partito col teatro è felicemente approdato in tv (*La vita rubata*, *Squadra Antimafia 2*, *Agrodolce*, *Edda Ciano* e il comunista, *Il Giovane Montalbano*) e al cinema (*I baci mai dati*, di *Roberta Torre*) dove lo ritroveremo presto in *"La moglie del sarto"* e *"Stalker"*. Sarà Flores nella seconda serie ideata da Neil Jordan *"The Borgias"* in onda su Sky per la regia di Dearbhla Walsh. La serie è una coproduzione internazionale europea girata ai Barrandov Studios



[NEL PREQUEL DI MONTALBANO: Alessio Vassallo interpreta Mimì Augello nel *Giovane Montalbano*. Nella foto in alto, il cast immortalato con Andrea Camilleri in occasione della "visita" dello scrittore durante le riprese

pendicite; il mio vicino di letto, ricoverato anche lui per lo stesso motivo, era un maestro di teatro e, vedendomi un po' giù, mi invitò a fare un corso. **Quella frase mi "firmava" continuamente in testa** finché non ci andai. In teatro mi si aprì un mondo, scoprii me stesso, il rapporto con il mio corpo... Dopo il diploma comunicai alla famiglia che me ne andavo per fare l'attore. Una "follia" presto ripagata: fui accettato all'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico di Roma e da lì è cominciato tutto».

Per un attore siciliano essere chiamato a interpretare ruoli "da siciliano" non può essere una gabbia?

«Al contrario, credo che essere siciliani per un attore sia una fortuna perché ci sono molte più opportunità rispetto a chi è nato in altre regioni. Per quanto mi riguarda, in ogni caso, ho avuto modo di interpretare molti ruoli slegati dal mio essere siciliano, solo che in Sicilia hanno avuto minore risonanza».

La grande popolarità le è arrivata grazie a Tuccio Cutò, il ribelle di Agrodolce.

«Sì, perché con Agrodolce entravamo nelle case degli italiani ogni sera e la gente si è affezionata ai nostri volti. Io ho lasciato la fiction dopo la prima serie, perché avevo voglia di fare altro, ma mi sono molto dispiaciuto quando è stata sospesa. Per la Sicilia è stata **un'occasione sprecata**: raramente riusciamo a far partire progetti validi dalla nostra terra. Agrodolce aveva il merito di restituire un pezzo di Sicilia e di cultura siciliana, un po' come i film su Montalbano, anche se con un linguaggio diverso».

Quando la rivedremo?

«Molto presto. Al cinema ho due film in post produzione, due opere prime: uno è *La moglie del sarto* diretto da Massimo Scaglione, in cui sono protagonista maschile al fianco di Maria Grazia Cucinotta; l'altro è *Stalker* con Anna Foglietta e Ignazio Oliva, per la regia di Luca Tornatore».

In questi giorni si trova a Praga sul set di "The Borgias", la serie in onda su Sky. Può dirci di più?

«Il giovane Montalbano mi ha aperto la possibilità di scegliere, di poter mirare a prodotti di qualità. **Sarò Flores** nella seconda serie dei Borgia, ideata da Neil Jordan, e diretta da Dearbhla Walsh. Ma non posso dire altro».

Cinema e tv. Il teatro può attendere, dunque.

«La macchina da presa è il linguaggio che conosco meglio, e con cui mi trovo maggiormente a mio agio. Ma non è importante il mezzo che si utilizza, **l'importante è fare bene**, restituire quello che l'autore ha scritto, e metterci amore impegno e passione. Sono fermamente convinto che se ti viene data la possibilità di mettere in gioco te stesso, non c'è motivo per non farlo al cento per cento». **e**

Colazione da **OBLU**

La Domenica
dalle 10:00 alle 13:00



ASPESI

BOSS
HUGO BOSS

ARMANI
COLLEZIONI

PATRIZIA PEPE

SIVIGLIA

STONE ISLAND

K-WAY

Roy
Rogers

ARMANDO TESTA

tokidoki

DONDUP

Manita Grace

ANIS